ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 3 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 3

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,33
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco, non Sector

LE INSERZIONI

... tariffe nelle apposite rubriche — ... Prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato (Conto corrente colla Posta).

Un episodio di guerra che conferma la incerta situazione in Cirenaica

Le trattative turco-balcaniche - Il Convegno degli ambasciatori - Gli armamenti austriaci

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Uno scontro alle ridotte di Bengasi

I beduini vengono respinti e inseguiti dalle nostre truppe con perdite rilevanti. — Da parte nostra sei morti e tredici feriti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 1, (Ufficiale).

Stamane, avendo i beduini aperto il fuoco contro le nostre opere avanzate del settore nord della spiaggia, una compagnia eritrea usciva subito dalla linea di difesa per respingere il nemico e lo metteva in fuga inseguendolo per quasi due chilometri.

All'iniziarsi della ritirata, alcune centinaia di beduini provenienti da Zelana riaprivano il fuoco. La compagnia testè sostenuta da un'altra compagnia eritrea, da un battaglione del 68.o fanteria e da reparti indigeni, riprendeva l'azione.

Verso le ore 10, disperso il nemico, le nostre truppe rientravano ordinatamente a scaglioni, entro le linee di difesa.

Le perdite del nemico sono rilevanti. Da parte nostra sono morti cinque eritrei e un soldato, e feriti tredici.

La regia nave « Bausan » ha, subito dopo, bombardato la costa verso Zelana.

Come si svolse lo scontro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 2, ore 8.

La prima voce della inaspettata ed improvvisa azione contro i beduini, che infestano da mesi l'oasi di Suani Osman, ci sorprende, mentre ci prepariamo a recarci al ricevimento di Capodanno presso il governatore: il cannone tuona, compagnie indigene e due battaglioni di fanteria sono usciti dalle loro posizioni e marciano verso Sciabhabi; la cavalleria ed i savari si trovano pronti per lanciarsi all'inseguimento. Abituati da tempo a non pensar ai fortini messi intorno a Bengasi e pronti a tagliare la via ad ogni audacia di predoni o a qualsiasi idea bellica dei nemici, se non per farne meta di passeggiate, precipitiamo alle estreme trincee colla rinnovata febbre dei giorni, che ci paiono ormai tanto lontani, nei quali ogni cannonata ci faceva pensare possibile un attacco con relativa azione bellica spettacolosa e dolorosa.

Il cannone si fa sentire, ma la sua voce non è inquietante; lo strepito della fucileria è continuo, ma limitato ad una sola stretta zona, e da Bengasi lo si percepisce appena. La bella via che il genio ha tracciato attraverso le saline e che, rigirate le mura della città, si slancia diritta verso il palmeto di Sabri, è movimentata. Vengono e vanno i camions, ma il via vai non impressiona: è più nervoso, ma non più intenso del consueto. Non uno degli acquaiuoli, che consumano le loro giornate facendo la spola tra Sabri e la città, ha creduto essere prudente sospendere per qualche ora il suo pellegrinare. E' una giornata calda, per quanto il cielo sia ingombro di nubi.

L'allarme

L'allarme è stato dato con una cannonata dal fortino del palmeto pochi minuti prima delle otto. I reparti destinati a partecipare ad una possibile azione verso Suani Osman hanno abbandonato di lancio le loro baracche per correre al posto di combattimento. I predoni erano apparsi in numero rilevante: prepotenti e sparaldi non si limitarono a restare appiattati nelle oasi di Suani Osman come di consueto, ma, fatto un giro lungo la salina, si accostarono alla casermetta A, che sta all'estremo limite verso il mare dell'oasi del palmeto, per rendere più sicuri i loro tiri.

Restare chiusi nelle opere di fronte a tale provocazione era dar prova non solo di debolezza, ma di essere disposti a tollerare ogni audacia, ogni prepotenza; ed il comandante del forte palmeto credette doveroso rispondere come si doveva a tanto ardire.

Quando raggiungiamo la linea estrema delle nostre posizioni gli ascari eritrei, i più vicini al limite dell'oasi, e gli ascari bengasini si trovano già a contatto col nemico, un battaglione del 68.o fanteria sta per impegnarsi e la cavalleria ed i savari vanno ammassandosi nel palmeto. Dirige l'azione il colonnello Raffaello Mocali, comandante il 68.o reggimento fanteria. Desiderosi da tempo di trovarsi a contatto coi **i beduini, gli ascari eritrei e bengasini sono usciti dal loro baraccamenti come per andare ad una festa.** *Nessun'altra iniziativa poteva tornare loro più gradita ed accolsero l'ordine di avanzata con grida di gioia. Iniziarono la marcia con una fanfesta; cruppero quindi fuor dal palmeto per lanciarsi sulle dune insidiose, ove i beduini si erano appiattati, con quella baldanza audacia che è pari alla loro vivacità.*

Gli stessi ammalati, coloro che al mattino avevano chiesto la visita medica, vollero partecipare alla repressione; non si riuscì a trattenerli e si dovette lasciarli andare cogli altri. La lunga passiva attesa li aveva esasperati.

I beduini erano molti

I beduini erano molti. Contro il fortino del palmeto non erano state sparate molte fucilate, ma se l'oasi di Suani Osman appariva quasi deserta, affisando bene lo sguardo lungo l'inseguirsi delle dune che stanno tra il mare e la salina e che formano una lingua di terra larga dai 500 ai 600 metri, i barracani che si vedevano apparire e scomparire assommavano a parecchie diecine. A costoro molti altri se n'aggiunsero quando, dalle fucilate prima, dalle fumate poi, si accorsero che i loro amici stavano pagando cara la loro audacia.

Dal confine del palmeto, ove si trovano le nostre estreme fortificazioni, il terreno è facile alle insidie: la parte costiera è tutta un seguirsi di dune, che si rompono nella salina Kebir, per riprendere sulla sponda opposta. L'oasi o le piccole oasi a sud di Suani Osman si trovano al centro di un vasto campo ondulato, in quell giorni completamente allagato, il quale fiancheggia, avanzando verso la città, il forte detto del palmeto, che i nostri soldati ericci tengono occupato. L'oasi di Suani Osman forma ancora oggi, ed ha sempre formato, un ottimo nascondiglio per i beduini. Le insidie contro il forte del palmeto sono sempre state naturale in quel piccolo circolo di terra e l'ombra di quelle poche diecine di palme lo protetto, durante la guerra, le scolte turco-arabe vigilanti.

Regolari turchi tra i predoni

Anche stamane si credeva che il gruppo maggiore dei beduini si fosse appiattato a Suani Osman, ma invece, mentre di là partivano le fucilate contro il forte del palmeto, è lungo le dune che fiancheggiano il mare, che si era preparata la resistenza, se le nostre truppe avessero abbandonate le opere. Il capitano Dogliotti uscito prima con i suoi ascari sgombrò rapidamente il terreno e già stava per ritornare quando notò che dopo essere momentaneamente scomparsi, i beduini erano tornati all'assalto. Non erano più diecine, erano centinaia; ai primi predoni si era aggiunta la gente di Hejana. E fu con sorpresa che si videro fra i beduini anche delle divise color kaki.

Col lieve accenno di ritorno verso il confine del palmeto è cominciato il momento veramente emozionante della giornata. Avvisato dal comandante del forte del palmeto della presenza dei predoni nei pressi delle piccole oasi e a tiro dalla casermetta A, il capitano Dogliotti era uscito con i suoi ascari, ma non credeva di trovare a pochi minuti di distanza una massa così forte di beduini. Il suo movimento di ritorno venne osservato dal comandante del forte, il quale, giudicando che la compagnia, sia arretrando che resistendo, poteva correre qualche pericolo, fece senz'altro sparare il cannone, segno d'allarme. Sulla ridotta artesiana si innalzò la bandiera di richiamo e **la** *compagnia eritrea del capitano Vatrasso e gli ascari bengasini del capitano Dho si precipitarono fuori anch'esse dal forte del palmeto.*

L'assalto alla baionetta

Il capitano Dogliotti appena uscito fuori dalla linea delle nostre ridotte aveva fatto innastare le baionette e al grido di Savoia i suoi ascari si erano lanciati sui piccoli gruppi dispersi con tale impeto, che se gli insidiatori non si fossero dati a precipitosa fuga non uno sarebbe scampato; e lo seppero i pochissimi che, delusi per il primo scacco e forti dell'appoggio dei compagni sopraggiunti, tornarono all'assalto con foga rabbiosa.

Cogli ascari bengasini e cogli eritrei si trovava in quel momento anche la banda Bianco, la ex-banda del Kurdo, comandata dal tenente Bigna-Crispi. Contemporaneamente due squadroni di cavalleria ed i savari si concentrarono sul limite del palmeto e due compagnie del 79.o fanteria con le altre due compagnie del 1.o battaglione eritreo avanzando sulla destra, attraverso la ridotta artesiana, puntavano verso l'oasi di Suani Osman per accerchiarla e impedire ai beduini la ritirata sul margine estremo della salina di Kebir. Alle 8 era stato suonato l'allarme ed alle 9 le due compagnie degli ascari eritrei avevano già oltrepassato Suani Osman e, trovato l'oasi deserta, tentarono di avvicinare i beduini per accerchiarli e ricongiungersi così alle compagnie che avevano lottato a lungo dalla parte del mare.

Anche sulla destra si sentivano le fucilate, anche sulla destra i Mauser si facevano sentire, ma erano colpi lontani, rari. Nessuna opposizione era preparata da quella parte. Gruppi incerti di beduini si vedevano profilarsi lontano, ma ogni idea combattiva pareva tra i predoni sopita. Lo scopo prefisso di punire severamente i disturbatori mattutini era raggiunto. Giudicando il Comando non essere opportuno continuare l'avanzata, ordinò alle truppe di rientrare negli accampamenti.

GIGI MICHELOTTI.

L'occupazione di Sirte fu eseguita da sole truppe libiche

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 21.

Anche a Sirte, il capoluogo della deserta spiaggia su cui domina da secoli un mito leggendario, è stata issata sul castello la bandiera italiana. L'occupazione di questa località diede luogo ad una certa resistenza da parte di un gruppo di beduini ostili che vennero, come è facile capire, ridotti presto alla ragione.

La felice riuscita di questa nuova e alquanto movimentata affermazione della nostra potenza di fronte alle popolazioni, serve ad aumentare il prestigio dell'Italia. Infatti è la dimostrazione che nessun ostacolo può arrestare la calma e prudente ma energica marcia delle nostre colonne su tutto il territorio interno e sulla costa.

Eccovi i primi particolari giunti a Tripoli sullo sbarco. Fin dal giorno 28 dicembre si imbarcava nel nostro porto sul piroscafo Sannio il capitano Hercolani, già appartenente all'ufficio per la censura sulla stampa ed ora capitano nel battaglione libico. Lo accompagnavano ottanta ascari libici staccati dal battaglione, due tenenti ed un tenente medico. Completava la spedizione un gruppo di duecento arabi armati, raccolti da Hamar pascià el Montasser, notabile tripolino, che s'imbarcò insieme al proprio figlio Kaiman Abdel Kada, essendo essi in relazione con i capi arabi di Sirte.

Scortato dalla regia nave Etruria, il Sannio si presentò nella limpida mattina del 29 di fronte al piccolo villaggio di Sirte, che sorge a breve distanza dalla spiaggia. Il mare era calmissimo; nessun naviglio appariva nella solitudine deserta delle acque. Si iniziarono le operazioni con l'imbarco di un centinaio di regolari turchi costituenti l'avanguardia del contingente del Fezzan che si concentra a Sirte per evacuare il paese.

Ultimato l'imbarco dei turchi, cominciò lo sbarco dei nostri: ma, mentre le prime barche si staccavano da bordo del Sannio, costretto ad ancorarsi al largo, si vide apparire dietro le dune della costa un gruppo di beduini che aprirono un fuoco di fucileria. Gli audaci oppositori si ebbero subito una persuasiva risposta, poichè l'Etruria aprì aggiustati tiri di artiglieria, disperdendo il gruppo di beduini, che lasciarono sul terreno quindici morti.

Il convoglio delle truppe indigene, seguito da trenta marinai con un cannone da sbarco raggiunse la spiaggia e si diresse al castello, accolti cordialmente dal Caimacam e dagli altri notabili.

Mentre il residente, capitano Hercolani, prendeva possesso del villaggio e si insediava nel castello, sopra gli spalti del medesimo si issava il tricolore nazionale.

Vice-C.

La notizia ufficiale

Tripoli, 2, mattino.

La bandiera italiana è stata issata a Sirte. Giorni sono il piroscafo Sannio imbarcò il capitano Hercolano Gaddi, insieme con tre ufficiali ed 80 ascari libici, il Caimacam Abdel Moder e 200 armati di sua fiducia.

Il Sannio, scortato dalla regia nave Etruria, giunse a Sirte, ove cominciò l'imbarco di un centinaio di turchi. Lo sbarco del residente fu ostacolato dagli indigeni. L'Etruria protesse lo sbarco stesso, disperdendo i dissidenti, che ebbero quindici morti.

L'operazione è felicemente compiuta, ed aumenta il nostro prestigio, rendendo efficace l'opera nostra per le relazioni con l'interno.

(Ag. Stefani).

La linea di condotta del Governo

Sobrero, ci telefona da **Roma, 2,** notte.

L'occupazione della Sirte, avvenuta tra un fuoco di fucileria, e più ancora il piccolo combattimento di Bengasi, dove abbiamo lasciato sul terreno cinque eritrei e un soldato, hanno suscitato qualche preoccupazione, hanno sollevato il dubbio che i due incidenti siano l'inizio di una guerriglia inevitabilmente lunga e fastidiosa. Nelle nostre sfere ufficiali si mantiene un grande riserbo intorno a quello che possa essere il dominio della nostra occupazione in Cirenaica, ma non si esclude la possibilità di dover in seguito sostenere in Cirenaica una guerriglia colle tribù indigene.

L'attacco dei beduini ai nostri ascari, mentre sbarcavano, al comando del capitano Hercolani, nel golfo della Sirte, costituisce, a quanto si dichiara nel nostro mondo ufficiale, un fatto assolutamente isolato prodotto dalla circostanza che la permanenza in quei punti di regolari turchi, i quali si sono imbarcati solo al momento in cui il piccolo scontro è avvenuto, ha impedito alle popolazioni del luogo di rendersi conto con esattezza delle conclusioni della pace. Quelle popolazioni non erano entrate in contatto nè con le nostre forze militari, nè colla nostra civiltà: l'isolamento e il contatto coi turchi ha prodotto l'atto di ostilità avvenuto. Ma il contatto con noi è ora stabilito. Si trova sul luogo Omar Pascià, uno dei più zelanti difensori dell'occupazione italiana, partigiano entusiasta della nostra causa ed è a prevedersi che le spiegazioni che egli darà a quelle tribù, appena potrà entrare in contatto con esse, varranno ad ottenere la completa sottomissione della popolazione sirtica. Lo stato attuale di quiete della Sirte, dopo la scarica di fucileria avvenuta, lascia presagire che l'incidente sarà presto cancellato.

Non così può dirsi per lo scontro di Bengasi. Siamo, in Cirenaica, in piena incertezza ed il Governo, pure reprimendo energicamente gli attacchi simili a quello di Capodanno da parte dei beduini, non intende in alcun modo impegnare le nostre truppe in una controffensiva, perchè essa potrebbe condurre all'inizio giustamente temuto, di una guerriglia che potrebbe prolungarsi per molti anni. Giova notare, incidentalmente, che le guerriglie furono quasi costantemente gli strascichi inevitabili delle conquiste coloniali. L'Inghilterra, la Francia, la Spagna, hanno subito tale fatalità; l'opinione pubblica francese è così abituata agli episodi di guerriglia al Marocco che non attribuisce, si può dire, grande importanza a questi strascichi dolorosi della politica coloniale. Il Governo italiano intende esperire tutti i mezzi per ottenere pacificamente, com'è avvenuto in Tripolitania, la sottomissione degli arabi che premono ancora le nostre posizioni di Bengasi e di Derna. Riuscirà in questo piano di azione prudente e pacificatrice? Lo sapremo presto e precisamente il giorno in cui tutti i reparti di regolari turchi avranno lasciato la Cirenaica. Certo, gli indizi non sono per alcun modo confortanti. Il breve conflitto di Bengasi non è il primo che avviene in Cirenaica dopo la conclusione della pace. Le trattative compiute colà dalle nostre autorità militari hanno segnato un seguito di manifestazioni di malevolenza e di riottosità da parte dei comandanti dei reparti turchi. Ciò spiega quale preparazione a noi ostile sia stata compiuta anche dopo firmato il trattato di Losanna da parte dei turchi fra i beduini.

La circostanza che i regolari turchi non hanno lasciato ancora la Cirenaica determina uno stato di cose che spiega l'incidente avvenuto. Il comunicato ufficiale non accenna alla presenza di regolari turchi fra i beduini, che si presentarono alle nostre posizioni avanzate di Bengasi, ma la presenza di turchi fra i combattenti a Bengasi è ritenuta probabile. Ora, sarebbe necessario a questo proposito che il Governo di Costantinopoli venisse richiamato all'adempimento dei patti segnati ad Ouchy, fra i quali essenzialissimo lo sgombero della Cirenaica da parte delle truppe turche. I telegrammi non ufficiali dalla Cirenaica segnalano la presenza a Bengasi di regolari turchi, che dispongono di alcuni cannoni; avvertono altresì che dopo la partenza di Enver bey dal paese, sia sempre Aziz bey, che gli è succeduto nel comando dei regolari turchi, a dirigere da Derna, mediante emissari, anche le operazioni intorno a Bengasi. Ad ogni modo, anche scartando le ipotesi pessimiste, anche ammettendo, come si ama credere nelle nostre sfere ufficiali, che lo scontro di Bengasi sia la conseguenza di un movimento impulsivo dei beduini abbandonati a loro stessi e non venuti ancora a contatto con gli indigeni sottomessi, i quali consigliano la sottomissione, rimane pure sempre estremamente incerta la situazione in Cirenaica.

Tre ordini di fatti sono inoppugnabili: i soldati turchi non hanno ancora, molti mesi dopo firmata la pace, abbandonato il territorio; Aziz bey, il successore di Enver bey, rimane comandante delle truppe turche a pace firmata; i beduini continuano ad assalire le nostre posizioni sebbene sia stato fatto penetrare fra quelle tribù il discorso tenuto a Bengasi da Chemseddin bey, rappresentante del Sultano in Libia, discorso che consiglia la sottomissione. Si dice che i turchi non possono abbandonare gli arabi perchè temono di essere massacrati, e si aggiunge che la pacificazione della Cirenaica dipende dalle trattative col Gran Senusso, trattative inevitabilmente lunghe. **Queste due ultime osservazioni rispondono veramente alla realtà delle cose, ma è pur vero che la situazione attuale della Cirenaica è estremamente incerta e non può prolungarsi senza pericolo.** Per ora, intanto, la linea di condotta del Governo è questa: molta calma, grande pazienza, comporre ogni tentativo per evitare la guerriglia e, nel caso in cui risultasse inevitabile, procedere ad essa con senso energico, considerando gli avversari non più come belligeranti, ma come ribelli.

Amichevole domanda della Russia all'Austria sugli armamenti di questa al confine orientale

Il Governo di Vienna non ha ancora risposto

Le tre tendenze per l'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

I giornali francesi hanno annunziato che si sono iniziati i pourparlers fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo per la smobilitazione. Oggi una nota ufficiosa del Neue Wiener Tagblatt smentisce questa notizia in un tono piuttosto secco:

« Su misure di tale genere, che una Potenza prende nel proprio territorio — *scrive il giornale* — non vi può essere alcuna conversazione diplomatica. Ogni Potenza agisce a questo riguardo secondo la propria volontà ».

Nonostante la smentita recisa del giornale di Vienna, apprendo che qualche cosa di vero vi è in quanto è annunziato dai giornali francesi. Il problema sta esattamente così: Pochi giorni or sono, il Gabinetto di Pietroburgo, per mezzo del suo ambasciatore a Vienna, ha fatto domandare al Ministro degli Esteri austro-ungarico perchè l'Austria continui a mantenere e ad accrescere i suoi armamenti eccezionali al confine orientale e meridionale della Monarchia. Tali armamenti, secondo il punto di vista russo, non appaiono giustificati. Finora il Gabinetto di Vienna non ha data risposta e finora certamente non si sono iniziate trattative per un disarmo fra i due paesi. In sostanza, si tratta di una prima spiegazione, assai discreta nella forma e nella sostanza, che la Russia domanda all'Austria. Questo passo russo ha certo una grande importanza poichè esso tende a ridurre la situazione a termini completi ed espliciti per provocare una soluzione e trarne le conseguenze. Non si può con ciò parlare di accordi amichevoli per lo smobilitamento fra i due paesi. Tuttavia, il passo russo non ha alcun carattere grave e nei circoli di Vienna lo si considera abbastanza pacificamente.

E' certo, però, che la situazione in Austria è sempre più singolare. La mobilitazione, il richiamo dei riservisti continuano; continua pure l'invio di truppe al confine, ed è naturale che i fattori interessati si domandino dove si deve arrivare con tutti questi ostinati preparativi.

Si torna a discutere della questione albanese e soprattutto riguardo alla delimitazione dei confini. Come già vi ho fatto osservare, questo problema è importante per l'Austria perchè, attraverso di esso l'Austria tende a due scopi: ridurre le conquiste territoriali effettive, e quindi l'ingrandimento della Serbia, e mantenere intatta la zona balcanica quanto più possibilmente ampia nella quale potrà ancora esplicare la sua influenza politica. Si è annunziato che la Turchia ha proposto di abbandonare il problema della delimitazione dei confini albanesi alle Potenze e che gli Stati balcanici hanno accolto questa proposta. Secondo informazioni che raccolgo nei circoli diplomatici balcanici, questa notizia non è esatta. La Turchia ha proposto di rimettersi alle grandi Potenze, ma qualche Stato balcanico, e prima fra tutti la Serbia, ha opposto ancora delle difficoltà, non volendo rimanere straniera in una questione così decisiva che tocca così da vicino i risultati della guerra. In rapporto agli Stati balcanici la questione albanese non si può ancora dire dunque risolta. Essa non ha neppure ancora condotto ad un definitivo accordo fra le grandi Potenze e fra le Potenze della Triplice. Posso dirvi che, a questo proposito, continuano gli scambi di vedute e le proposte fra i Gabinetti di Roma e di Vienna.

Queste discussioni sono condotte colla massima lealtà, ma non sono però già conchiuse in un definitivo piano unanime austro-italiano. Il problema è in uno stadio di formazione di idee. Attualmente, vi sono tre progetti o per meglio dire tre tendenze: una austriaca, che sostiene il programma massimo della grande Albania che dovrebbe costituirsi soprattutto a spese delle conquiste della Serbia; una serba che sostiene il programma minimo per la piccola Albania per mantenere il territorio già occupato, un terzo russo, intermedio, che concede all'Albania dei confini più ampi di quelli proposti dal Gabinetto di Belgrado, ma ha ogni riguardo per i postulati della Serbia. Finora non si conoscono le linee precise ed i punti positivi di questo programma se non attraverso le pubblicazioni dei giornali che vi ho riferito a suo tempo.

La Sud Slavische Correspondenz riceve oggi da Belgrado una curiosa notizia. Dice che, secondo le informazioni avute da Costantinopoli, i circoli politici di Belgrado affermano che ad Enver bey è stata affidata una particolare missione per l'Albania e non per la linea di Ciatalgia come è stato detto ufficialmente. Secondo queste supposizioni, il compito di Enver bey consisterebbe nell'organizzare in Albania una resistenza armata contro ogni occupazione straniera.

Perchè l'Austria si tiene pronta e in armi

Atteggiamento ribelle di ufficiali serbi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il « Temps » ha dal suo corrispondente speciale da Vienna: « E' assai difficile ottenere qui informazioni sulle misure militari prese o da prendersi. Si rifiuta nei circoli militari di dare qualsiasi indicazione sui progetti del Governo. Un colloquio avuto a questo proposito mi segnala che è ingiusto attribuire all'Austria la responsabilità della tensione che risultò in Europa dal prolungamento delle misure militari. Il Governo austriaco, a quanto mi è stato detto da fonte autorizzata, non ha preso nessuna misura militare nel momento in cui queste misure avrebbero potuto essere minacciose per la Serbia. Inoltre veramente sul fatto che le misure militari non sono cominciate in Austria che nella seconda quindicina di ottobre, mentre fino dal mese di settembre la Russia aveva mantenuto sotto le armi molte classi che allora avrebbero dovuto esser inviate in congedo, vale a dire 400 mila uomini. Si aggiunge inoltre che desta preoccupazione il fatto che gli ufficiali serbi hanno dichiarato che essi non obbediranno all'ordine del loro Governo nel caso che questo ordinasse loro lo sgombero di regioni occupate; questo fatto non è estraneo al mantenimento delle misure militari dell'Austria. Si aggiunge però che le relazioni austro-russe sono ora cortesissime.

Un attentato dinamitardo?

Trento, 2, sera.

Per quanto si ritenga generalmente che la situazione sia migliorata, i preparativi per una eventuale generale mobilitazione continuano attivamente. Altri riservisti sono stati richiamati ed a facilitare una possibile chiamata del personale provinciale (milizia territoriale dipendente dal Ministero della difesa del paese) venne da ieri istituito un Comando di bersaglieri anche a Trento con giurisdizione per quasi tutto il Trentino.

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali della scoperta di un complotto cui avrebbero partecipato una ventina di persone fra le quali alcuni donne, per far saltare alcuni tratti di ferrovie di confine, sembra che la sorveglianza militare attuata sulle linee ferroviarie (e di cui vi pare avete data notizia) sia appunto in relazione alla tema di qualche attentato di simile genere. Attentato di cui si avrebbe fondato sospetto.

Anzi assicurasi che sia stato compiuto un furto di dinamite in un deposito militare in una fortificazione del Trentino e che ciò abbia fatto aumentare le misure precauzionali.

Gli Ambasciatori hanno ripreso le discussioni

Londra, 2, notte.

Gli Ambasciatori si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio al Foreign Office sotto la presidenza di Grey per discutere le varie questioni sollevate dalla guerra balcanica e per il rimaneggiamento dei territori che ne risultano. (Ag. Stefani)

I delegati balcanici accettano le proposte turche per l'Albania

Londra, 2, mattino.

Si assicura che i delegati degli Stati balcanici hanno deciso di accettare le proposte della Turchia circa l'Albania.

La Stefani comunica da Belgrado:

Sembra che la Conferenza degli ambasciatori non tratterà oggi della questione della delimitazione dell'Albania, che sarà rimandata a più tardi. Comunque, il Governo serbo ha già potuto portare a cognizione delle Potenze le sue pretese circa la frontiera serbo-albanese.

Daneff non esclude ancora la possibilità della rottura dei negoziati

Londra, 2, sera.

L'Agenzia Reuter pubblica un'intervista con Daneff, il quale ha detto:

« La situazione non è ieri migliorata tanto quanto alcune persone sembrano immaginarlo. Attendiamo per la seduta di domani la nuova carta relativamente ai confini del vilayet di Adrianopoli. Se domani troveremo una carta non corrispondente alle condizioni degli alleati, i negoziati saranno rotti. Insisteremo pure sulle condizioni proposte dagli alleati riguardo alle isole ». (Ag. Stefani).

La Grecia e le isole

Le due conferenze

Roma, 2, notte.

Alla buon'ora! Ora anche coloro che si erano ostinati nell'alimentare correnti pessimiste, anche quei giornali di oltre Alpe i quali davano per sicura ed imminente la ripresa della guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia, hanno dovuto riconoscere ciò che noi abbiamo sempre modestamente e tenacemente sostenuto, cioè che le trattative approderanno alla pace, e la seduta di ieri della Conferenza di Londra, nella quale i delegati turchi si sono mostrati molto remissivi, ha persuaso anche i più dubbiosi. Infatti la Turchia, che aveva cominciato coll'offrire soltanto l'autonomia della Macedonia, della quale sarebbe stata conservata la sovranità del Sultano, ha fatto ieri un gran passo sulla via dell'accordo, offrendo quasi tutti i possedimenti europei. L'offerta ha sorpreso gli stessi delegati balcanici, i quali si sono affrettati ad esprimere la loro piena soddisfazione nei loro colloqui coi giornalisti.

Delle loro dichiarazioni meritano di essere particolarmente considerate da noi italiani quelle del signor Venizelos, presidente del Consiglio di Grecia. Egli ha detto: «Noi abbiamo fatto un grande passo avanti. La Turchia ha mostrato oggi di volere la pace. Sulla questione di Creta non credo che vi saranno gravi difficoltà per giungere ad un accordo; quanto alle isole, che hanno la loro popolazione greca, noi le occupiamo tutte, eccettuate quelle tenute dall'Italia, ma le avremo a qualunque costo». Francamente a noi dispiace che il signor Venizelos tratti ogni volta con troppa disinvoltura questo problema delle isole, che è di una grande importanza internazionale. Si immagina egli forse che basti alzare la voce per ottenere ciò che si vuole? Egli parte da un grave errore considerando già come appartenenti alla Grecia le isole dove sono sbarcati soldati greci. Se bastasse solo il possesso provvisorio, si dovrebbe dire che il porto di Durazzo appartenga già alla Serbia! Ma che cosa ha voluto dire il signor Venizelos esclamando che egli avrà ad ogni costo le isole occupate dall'Italia? Dire ad ogni costo equivale a dire anche con la forza. E' dunque pronta la Grecia a fare la guerra all'Italia per prendersi le isole in questione? Dico all'Italia, perchè le isole da noi occupate sono nostre e resteranno nostre finchè ci saranno soldati turchi in Libia. Il trattato di Losanna va osservato scrupolosamente in tutte le sue clausole, delle quali non è certamente trascurabile quella riguardante il possesso delle isole del basso Egeo. Questo è bene lo sappiano tutti coloro i quali credono che l'Italia renda un servigio alla Turchia lasciando a Rodi il valoroso generale Ameglio.

Il combattimento di Bengasi dimostra che la Cirenaica è ancora sul piede di guerra, che, anche nell'assenza di Enver Bey, le truppe regolari turche fanno ciò che facevano prima della conclusione della pace. Siamo quindi ancora lontani dal giorno in cui si possa discutere se le isole da noi occupate debbano essere restituite alla Turchia o date in dono grazioso alla Grecia. Finchè resteranno soldati turchi in Libia, resteranno soldati italiani nelle isole dell'Egeo.

Tornando alla Conferenza di Londra, è degno di nota che il signor Daneff, primo delegato bulgaro, il quale ieri aveva fatto dichiarazioni piuttosto pacifiche, abbia oggi sentito il bisogno di dichiarare alla «Agenzia Reuter» che se domani la Turchia non presenterà, relativamente ai confini del vilayet di Adrianopoli, una proposta corrispondente alle condizioni degli alleati, i negoziati saranno rotti. Questa minaccia non può andare al di là di una nuova pressione alla Turchia e va accolta col beneficio dell'inventario, ma quando anche fosse attuata, quando anche i negoziati fossero rotti, non saremmo alla ripresa della guerra. Non c'è forse l'esempio recente delle trattative di Ouchy? Non c'è, inoltre, l'altra conferenza di Londra, quella degli ambasciatori, la quale ha il compito di impedire la ripresa della guerra? Le trattative tra i delegati balcanici e i delegati ottomani non debbono destare serie preoccupazioni, perchè tutto ciò che gli uni e gli altri fanno, è soggetto alla revisione e alla eventuale correzione dell'altra conferenza.

C.

La precisa risposta di Venizelos

ai delegati turchi

Londra, 2, mattino.

Ecco la risposta data da Venizelos ai delegati turchi a nome degli alleati:

1.o Gli alleati prendono nota della cessione dei territori situati all'ovest del vilajet di Adrianopoli, alla condizione espressa che tale cessione si applica non soltanto ai territori occupati, ma anche a quelli che non sono occupati completamente. Gli alleati mantengono, relativamente all'Albania, le loro proteste anteriori;

2.o La proposta della Turchia circa il vilajet di Adrianopoli è inaccettabile. Essa implica accordi separati, ed oltre a ciò non concede i territori richiesti. Le pretese ottomane circa le isole del Mare Egeo e Creta sono pure inaccettabili. Gli alleati mantengono le loro proposte circa la questione delle isole stesse, e circa l'abbandono di tutti i diritti della Turchia su Creta.

L'invio dei medicinali ad Adrianopoli

Sofia, 2, notte

Le notizie secondo le quali il Governo turco avrebbe ottenuto l'autorizzazione di mandare viveri ad Adrianopoli è inesatta. Soltanto si permise ai turchi, in seguito a preghiera di Nazim Pascià, di far pervenire ad Adrianopoli alcune casse di medicinali provenienti dalla Croce Rossa, che si trasportarono ieri da Bascenkoi per Adrianopoli su carri sotto la sorveglianza di un medico bulgaro. (Ag. Stefani)

La convenzione ferroviaria greco-bulgara

Salonicco, 2, notte.

Si è firmata la convenzione fra le autorità elleniche e bulgare circa le comunicazioni ferroviarie.

L'Austria insiste presso la Porta

per la rinuncia ad Adrianopoli

Londra, 2, mattino.

Da Vienna al *Daily Telegraph*: «Il Governo di Vienna ha dato istruzione all'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli perchè faccia nuove rimostranze alla Porta con parole amichevoli, ma ferme, allo scopo di indurre la Turchia a mostrarsi più conciliante nelle trattative di pace. Siccome il conte Berchtold ha già fatto dare dieci giorni or sono il Consiglio di accettare la perdita di Adrianopoli, e che d'altra parte si sa che i rappresentanti della Triplice alleanza come quelli della Triplice intesa hanno dato consigli identici a Costantinopoli, si considera ora come una certezza che la Porta si è famigliarizzata con l'idea di una Adrianopoli bulgara. I giornali però accordano grande attenzione ai preparativi militari che proseguono in Turchia. Numerose truppe sono arrivate durante questi ultimi giorni a Costantinopoli, cinquemila uomini sono venuti dai porti del Mar Nero ottomila uomini sbarcarono la ferrovia dell'Anatolia, seimila sono accampati a Scutari d'Asia sopra le rive del Bosforo, 15,000 a Ismid e 30,000 a Konia.

«La maggior parte di queste truppe sono state imbarcate a Panderma, Zomlik, Ismid a destinazione di Gallipoli. Due giorni or sono due piroscafi pieni di truppe hanno lasciato Ismid, portando numerose mitragliatrici.

«Il Ministero della marina ha ordinato in Germania grande quantità di munizioni, come pure delle mine sottomarine».

Il nazionalismo mussulmano

non può sacrificare Adrianopoli

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente particolare da Costantinopoli: «Nei circoli ufficiali ottomani si insiste sulle ragioni che la Turchia può far valere per non cedere Adrianopoli e le isole del Mar Egeo. Quanto ad Adrianopoli si dichiara come il «vilayet» che circonda Adrianopoli è interamente mussulmano. I bulgari sono tutto al più in numero di nove o diecimila. Non solo i ricordi storici collegati alle tombe dei Sultani, ma è la nazionalità attuale della popolazione che impone al Governo ottomano di resistere a questa pretesa degli alleati. Si aggiunge anche che se Adrianopoli cadesse nelle mani dei bulgari durante l'armistizio, la Turchia non modificherebbe la sua tesi. Quanto alle isole dell'Egeo si crede che esse non possano essere cedute alla Grecia senza fare della Turchia asiatica una seconda Macedonia: Mitilene e Chio sono indissolubilmente collegate alle coste asiatiche. La Turchia non può abbandonare queste isole senza prepararsi in Asia innumerevoli difficoltà, e l'Europa stessa non ha alcun interesse a far sorgere la questione dell'Asia Minore nel momento in cui sta per regolarsi la questione della Macedonia. Nei circoli turchi si dichiara che la Turchia si mostrerà intransigente su questi punti e si dice che quanto ad Adrianopoli, la Bulgaria potrebbe indennizzarsi serbando Salonicco cui ha diritto».

La Francia amica tradizionale

della Turchia

Un discorso di Bompard a Costantinopoli

Costantinopoli, 2, mattino.

In occasione del Capodanno Bompard, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ha ricevuto la colonia francese.

Nel suo discorso Bompard ha dichiarato: «La Turchia ha bisogno della simpatia delle nazioni. Essa possiede già la nostra. La Francia è l'amica tradizionale della Turchia. Essa non mancherà alle sue tradizioni, perchè non ha l'abitudine di allontanarsi dai suoi amici quando questi cadono in disgrazia. Lungi dall'abbandonare la Turchia oggi, noi abbiamo al contrario il desiderio di favorirla del nostro meglio ed aiutarla a medicare le proprie ferite. Ciò che importa, tutto le occorre è una vera pace, e non una tregua seguita da nuovi combattimenti, ma una pace definitiva che non contenga i germi di futuri conflitti. E' ad una pace come questa che la Francia aspira per la Turchia, ed in vista di essa moltiplica i suoi sforzi e si associa a quelli delle Potenze che vogliono anche esse il bene della Turchia.

«Per condurre a buon fine tale opera di rigenerazione, la Turchia avrà bisogno del concorso straniero e non potrebbe trovare miglior concorso che quello della Francia, perchè nessun altro concorso è più di quello della Francia disinteressato ed interessato al tempo stesso. La Francia non si propone che la prosperità della Turchia, ma la Francia ha in Turchia interessi materiali e morali così numerosi e così diversamente immedesimati nel paese stesso che essi si confondono con gli interessi stessi della Turchia e fanno coi suoi un medesimo blocco. Che noi vogliamo o no, siamo solidali in questo ordine di fatti. I francesi sanno che essi risentirebbero nei loro interessi le conseguenze delle sventure della Turchia, come sono sicuri di avere una parte nei loro successi».

Parole augurali e di speranza

del presidente del Consiglio ungherese

Budapest, 2, mattino.

Rispondendo alle felicitazioni presentate in occasione del Capodanno dai membri del partito ministeriale, il presidente del Consiglio, Lukacs, ha pronunciato un discorso, nel quale disse che la riforma elettorale risponde al principio di un graduale sviluppo. Circa la politica estera, Lukacs ha fatto questa dichiarazione: «Le nubi si disperdono una dopo l'altra: possiamo sperare che, quanto a noi, le questioni pendenti potranno essere risolte senza complicazioni. Tale soluzione non deve contenere germi di future complicazioni».

Il presidente del Consiglio ha espresso poi la speranza che le nazioni, che vivono una a lato all'altra, e che non possono fare a meno l'una dell'altra, si ispireranno ai forti vincoli rappresentati dalla comunanza dei loro interessi materiali, ciò che avrà per conseguenza lo sviluppo di rapporti amichevoli e fraterni.

L'ultima riserva nazionale serba

sotto le armi

Belgrado, 2, notte.

L'ultima riserva nazionale è richiamata unicamente per sostituire i riservisti del terzo bando che erano stanchi.

La notizia pubblicata da alcuni giornali che i Sovrani ed i Presidenti di Consiglio dei ministeri dei paesi balcanici si riunirebbero a Salonicco è assolutamente priva di fondamento. (Ag. Stefani).

I quattro disaccordi

che rendono problematica la conclusione della pace

Il pessimismo del "Temps"

Parigi, 2, notte.

I negoziati di Londra hanno fatto ieri un passo interessante, ma il *Temps* non trova, contrariamente a quanto hanno detto certi giornali, che sia un passo decisivo. «Le concessioni turche di cui gli alleati hanno preso atto sono certamente importanti, secondo il *Temps*, e non si poteva dubitare che fossero fatte. Ma ci vuol altro! Le concessioni non sono decisive per quanto concerne la Bulgaria poichè la questione capitale di Adrianopoli non è stata toccata. Non sono decisive per la Serbia, per la Grecia e per il Montenegro poichè, sotto il pretesto dell'Albania, la Turchia si riserva di riprendere ai vincitori una parte dei territori che occupano attualmente. Da ciò che sarà l'Albania dipenderà l'estensione di guadagno del Montenegro, della Grecia e della Serbia, come da questa estensione dipenderà anche inevitabilmente la ripartizione delle conquiste territoriali fra gli alleati. Se si tiene conto inoltre che sulla questione albanese le grandi Potenze sono profondamente divise e che, infine, la Rumenia sembra risoluta a prendere un ingrandimento di cui la Bulgaria sarebbe chiamata a fare le spese, si vede che si è lungi dalla meta e che rimangono a risolvere quattro disaccordi completi: 1.o Disaccordo fra la Turchia e gli Stati balcanici; 2.o Disaccordo fra la Turchia e le grandi Potenze; 3.o Disaccordo bulgaro-rumeno; 4.o Disaccordo possibile fra gli alleati sulla ripartizione delle loro prede. Noi — continua il *Temps* — rimaniamo però convinti che la guerra potrà essere evitata ed anche che lo sarà. Se le ostilità riprendessero fra i belligeranti saranno certamente localizzate e momentanee. Quanto alle grandi Potenze, specie la Russia e l'Austria, se hanno potuto tre mesi sono attribuirsi reciproci disegni offensivi, le cose oggi non sono più così. Se quest'oggi si dovessero battere, certo si batterebbero per delle ombre, per progetti o per pericoli svaniti. Per contro la complessità delle questioni poste e l'imprecisione soprattutto di una di esse, la questione di Albania che permette di sostenere le tesi più svariate, fanno prevedere negoziati assai spinosi che metteranno a rude prova i nervi dell'Europa. Ricordiamo Algesiras, la crisi bosniaca, il conflitto franco-tedesco del 1911. Undici mesi, sei mesi, cinque mesi. Ne avremo certamente per una durata almeno eguale. Se si dicesse troppo presto che tutto è accomodato, si andrebbe incontro a delusioni. Evitiamole: senza temere pericoli prevediamo difficoltà molto gravi, infinite».

Ottimismo berlinese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 2, notte.

Nei giornali e nei circoli politici e diplomatici si è molto soddisfatti del corso delle trattative di Londra. Si nutre poi grande fiducia nell'odierna conferenza degli ambasciatori, la quale si occupa soprattutto della delimitazione dell'Albania. Il semi-ufficioso «Lokal-Anzeiger» non nasconde che la questione presenta molte difficoltà. La Russia, secondo detto giornale, sostiene il punto di vista che devono essere esclusi tutti i territori abitati dagli slavi, e cioè che tali territori non devono fare parte della futura Albania autonoma. Tale punto di vista reca ora delle difficoltà se non si trova un compromesso che possa allontanare alcuna ripercussione in Austria. Si crede che su ciò esistano già proposte sulle quali dovrà decidere la Conferenza di Londra e che recano la possibilità di trovare una via d'uscita. Il giornale conclude perciò dicendo di avere molta fiducia sul buon esito delle trattative.

Chi sarà il successore

di Kiderlen Waechter?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 2, notte.

La nomina del successore di Kiderlen Waechter è qui vivamente commentata. Pare che con questa nomina debba succedere qualche mutamento molto notevole nel Corpo politico tedesco. I nomi più quotati ora sono quelli dell'ambasciatore a Roma, Von Yagov, dell'ambasciatore a Costantinopoli, Von Wangenheim. Il più accetto è il sottosegretario Zimmermann, molto favorito dal cancelliere. Pare però che questi abbia rifiutato per motivi di salute. Tuttavia la sua nomina, anche stasera è accennata da molti e si assicura che è già stata persino decretata.

I Sovrani ricevono i membri

del Corpo diplomatico

Roma, 2, notte.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento diplomatico di Capo d'anno. Gli inviti, diramati dall'Ambasciatore di Francia, Barrère, nella sua qualità di Decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, e dall'Ambasciatrice di Francia, a tutti i capi missione ed ai componenti le rispettive Ambasciate e Legazioni, estesi alle signore, davano convegno per le 21,20 precise al Quirinale.

Il Corpo diplomatico si è riunito nella grande sala da ballo dove si trovavano a riceverlo il Prefetto di Palazzo e Gran Mastro delle Cerimonie, Conte Gianotti, il marchese Borea d'Olmo, primo Mastro di cerimonie, ed i Cerimonieri di servizio Conte Avogadro degli Azzoni, Conte di Sant'Elia e Duca Lante della Rovere. Nell'attiguo locale degli specchi si trovavano i Sovrani, circondati dai gentiluomini e dalle dame di Corte e di Palazzo e dalle Case civile e militare. Presso i Sovrani erano il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, il Ministro della Reale Casa nobile Mattioli Pasqualini, il Gentiluomo e la Dama di servizio Conte e Contessa Di Campello.

Il Prefetto di palazzo Conte Gianotti annunciava e introduceva alla presenza dei Sovrani i vari capi missione, secondo il rango e l'anzianità. Sono stati introdotti per primi l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Francia, con i componenti l'Ambasciata, e poi, via via, le ambasciate del Giappone, d'Inghilterra, di Germania, di Austria-Ungheria, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, di Russia e di Turchia.

Indi gli Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari e, in loro assenza, gli Incaricati d'affari del Messico, della Svizzera, di Baviera, di Colombia, di Svezia, di Norvegia, dei Paesi Bassi, di Monaco, del Cile, del Brasile, di Costarica, di Serbia, di Bulgaria, di Cuba, della Cina, di Persia, del Siam, dell'Equatore, del Belgio, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, di Romania, del Portogallo, del Salvador, dell'Uruguay, di Danimarca e gli Incaricati d'affari del Guatemala e di Grecia. I Capi Missione porgevano al Re ed alla Regina gli auguri a nome dei loro Sovrani e capi di Stato. Le Loro Maestà li intrattenevano brevemente a conversare.

Dopo essere stati ricevuti, passando per le sale in cui era servito il «buffet», gli invitati attraversando gli appartamenti di rappresentanza, per la scala laterale, sotto l'orologio lasciavano il Quirinale.

Le entrate per diritti doganali

Roma, 2, sera.

Le entrate per i diritti doganali e marittimi della terza decade dello scorso mese di dicembre, ammontano a lire 10,181,[illegible], dovute [illegible] a maggiori riscossioni di dazi sul grano.

La prossima nomina di Viale

ad ammiraglio

La selezione negli alti gradi della marina

Roma, 2, notte.

Il 15 gennaio, presieduta dal Duca di Genova, si riunirà a Roma la Commissione centrale di avanzamento per la Regia Marina. La Commissione deve compiere un lavoro di selezione, su relazione del comandante delle forze navali riunite, vice-ammiraglio Viale. Sulla portata di questa selezione negli alti gradi della Marina, il *Corriere d'Italia* ha intervistato una personalità della nostra Marina in guerra, la quale ha detto:

— La Commissione di selezione ha precedentemente compiuto opera interessante nell'epurazione dei quadri, ma non poteva compiere fino in fondo la propria opera, perchè molti documenti riguardanti gli ufficiali erano stati redatti proprio da quegli altri ufficiali che, in base alle decisioni della Commissione stessa, dovettero lasciare il servizio.

— Chi sarà nominato, secondo lei, ammiraglio?

— Il Re, appena conclusa la pace, ha insignito del Collare dell'Annunziata i ministri della Guerra e della Marina, ha promosso generale d'esercito il tenente-generale Caneva ed ha decorato della commenda dell'Ordine militare di Savoia il generale Pollio. Ora, lo stesso trattamento non è stato fatto per l'Armata, pure essendovi un vice-ammiraglio che ha tenuto il comando della flotta ed un capo di Stato Maggiore della Marina. Tutto questo influisce sempre sul morale della nostra Armata, che si è mobilitata in ventiquattro ore e che durante la guerra ha saputo rispondere all'aspettativa del paese.

— Ma — osservò il giornalista — la nostra Armata durante la guerra ha avuto due comandanti: Faravelli e Viale. Quale dunque dei due potrebbe avere la nomina ad ammiraglio?

— Il vice-ammiraglio Faravelli dovette, per malattia, lasciare al vice-ammiraglio Viale il comando della squadra. Le condizioni politiche in quel tempo mutarono e le nostre navi nell'occupazione delle isole dell'Egeo e nel *raid* famoso delle torpediniere nei Dardanelli compirono azioni navali che sono contemplate nel regolamento e dalla legge per la promozione ad ammiraglio. La nomina ad ammiraglio non è solamente un alto premio al valore di un uomo, ma è pure una promessa, un affidamento per la guerra del domani e non è concepibile che si possa nominare a tale posto chi non ha avuto la fortuna di portare la flotta al fuoco e non si trova in condizioni fisiche tali da affrontare i disagi di una lunga campagna.

— Ed è indispensabile la nomina ad ammiraglio?

— Dopo la nomina a generale d'esercito del generale Caneva, per mantenere alto il morale dell'Armata essa rappresenta un dovere per il Governo.

— Vi sarà molta selezione negli ufficiali della marina?

— Non credo; saranno collocati in posizione ausiliaria vari ufficiali, di cui qualcuno ricopre qualche alto ufficio, nel quale non ha dato quelle prove necessarie di attività e di competenza che si richiedono.

Le promozioni

degli ufficiali effettivi ed in congedo

Roma, 2, notte.

L'«Esercito Italiano» reca: I Decreti firmati nell'udienza reale di questa mattina contengono le seguenti promozioni negli ufficiali effettivi ed in congedo:

Ufficiali effettivi — *Carabinieri* — A tenente-colonnello 1; a maggiore 1; a capitano 2; a tenenti 1. — *Fanteria*: A colonnello 2; a tenente-colonnello 2; a maggiore 16, dei quali, Monti, Lombardi, Di Vecchi, a scelta; a capitani 65, dei quali a scelta, Goria, Vecchi, Bozzino, Pinti, e Vanini; a tenenti 11, dei quali, Fangoli e Vagliasindi, a scelta — *Cavalleria*: a maggiori 3; a capitani 3, dei quali Mainoni di Intignano, a scelta — *Artiglieria*: A tenenti-colonnelli 3; a maggiore 8; a capitano 13, dei quali, Ferrari, a scelta — *Genio*: A tenente-colonnello 1; a maggiore 3; a capitano 9 — *Distretti*: A tenente-colonnello 1; a maggiore 3 — *Medici*: A tenente-colonnello 1; a maggiore 6; a capitano 6 — *Commissari*: A tenente-colonnello 1; a maggiore 1 — *Ufficiali di Amministrazione*: A tenente-colonnello 1; a maggiore 3 — *Veterinari*: A maggiore 1; a capitano 1 (Baroni a scelta) — *Sussistenza*: A maggiore 1; a capitano 3 — Il totale generale dei promossi, fra gli ufficiali effettivi è di 176.

Ufficiali in Congedo — Totale generale delle promozioni fra gli ufficiali in congedo:

Stato Maggiore Generale 8; *Carabinieri* 12; *Fanteria* 173; *Cavalleria* 16; *Artiglieria* 16; *Genio* 8; *Distretti* 17; *Fortezze* 1; *Medici* 158; *Commissari* 3; *Amministrazione* 20; *Veterinari* 29; *Sussistenza* 2. — Totale 452.

Bersaglieri reduci da Homs

acclamati a Milano

Milano, 2, notte.

Alle 22, con quasi un'ora di ritardo, giunsero alla Stazione Centrale, reduci da Homs, 172 bersaglieri, della classe del 1890, appartenenti al 12.o reggimento, qui di stanza. A ricevere i bravi giovanotti, oltre al colonnello, con numerosi ufficiali e soldati di tutte le Armi, al picchetto d'onore, con fanfara, ai parenti, agli amici, alla Società degli ex-bersaglieri, con bandiera, vi era pure una gran folla di cittadini, che accolse l'arrivo del treno con fragorose acclamazioni e grida di «evviva» a Tripoli, all'Esercito, all'Italia. Discesi dal treno, e formati in colonna, col picchetto d'onore e la fanfara in testa, i reduci, seguiti da ufficiali, parenti, amici e cittadini, passarono in mezzo a due fitte ali di popolo plaudente, recandosi alla Caserma di San Celso.

A Firenze

Firenze, 2, notte.

Oggi sono arrivati dalla Libia 183 soldati appartenenti alla nostra guarnigione. Erano alla stazione a riceverli il comandante del Corpo d'armata ed i colonnelli dei reggimenti di stanza a Firenze, con tutti gli ufficiali. Rendevano gli onori reparti di truppe di tutta la guarnigione. Formatosi un corteo con una musica di fanteria e la fanfara del 3.o genio, accompagnati da una folla plaudente, i soldati si sono recati alle rispettive caserme, ove vennero ricevuti entusiasticamente dai commilitoni. I reduci appartengono al 69.o ed al 70.o fanteria; al 3.o genio telegrafisti ed al 19.o artiglieria.

Il Re decorerà il 19 gennaio

la bandiera

dei reggimenti vittoriosi in Libia

Roma, 2, notte.

Il giorno 19 corrente S. M. il Re passerà in rivista a Roma le rappresentanze dei corpi, reparti e servizi che hanno partecipato alla recente campagna di guerra in Libia e nell'Egeo. In tale solenne circostanza il Re consegnerà le medaglie al valore alle bandiere ed ai reparti decorati. (Ag. Stefani).

La bandiera della "Dante Alighieri"

sarà solennemente consegnata il 26 gennaio

Spezia, 2, notte.

Oggi il principe Luigi di Savoia ha ripreso il comando del Dipartimento. Il ventisei corrente a bordo della Dante Alighieri sarà fatta la solenne consegna della bandiera di combattimento, che è, come è noto, un dono delle donne italiane. Avrà luogo inoltre la consegna di una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi e di altre medaglie agli ufficiali, alle autorità ed all'equipaggio della corazzata. Il discorso inaugurale della cerimonia sarà tenuto dall'onorevole Boselli, presidente della Società nazionale Dante Alighieri. Il cofano, che conterrà la bandiera, è in bronzo, artistico lavoro del nostro Calandra.

L'incremento civile e territoriale

della Colonia del Benadir

La fedeltà delle "Kabile" - Magnifica produzione coloniera

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 2, notte.

Il senatore Giacomo De Martino, governatore della Somalia, ha esposto in una intervista alla *Tribuna* la vasta organizzazione alla quale sta attendendo in Somalia.

La costituzione sociale della Colonia

Il senatore De Martino ha detto: «La prima cosa che bisognava bene stabilire per fissare sui criteri di Governo e concretare le basi del nostro programma era la speciale costituzione sociale del paese. Il primo errore nei paesi nuovi alla colonizzazione è appunto la tendenza, che, del resto, non può eliminarsi che coll'esperienza, di astrarre dallo stato della popolazione su cui si va a stabilire il proprio dominio: si crede di poter imporre subito le proprie leggi. E' chiaro che per governare sapientemente una popolazione bisogna prima di tutto accorgersi che questa popolazione esiste; poi bisogna rendersi conto del come esiste e come funziona la sua convivenza sociale. Nella storia tutti i programmi coloniali che non sono stati foggiati sul paese e a similitudine sua, sono sempre falliti. Con l'arbitrio non si colonizza: si colonizza solamente con lo studio. Per governare con successo una Colonia si deve cominciare coll'adattare la propria opera a quel paese.

«Ora, venendo particolarmente al Benadir — ha continuato il De Martino — come in quasi tutti i paesi primitivi, la costituzione di quella popolazione è tale, che in essa l'individuo scompare, per cedere il posto nella vita sociale alla collettività. L'individuo è nulla; l'individuo appartiene alla kabila e alla tribù. La collettività unitaria del Benadir è la kabila. La politica per individui non approda a nulla. Bisogna nell'opera di governo avere di mira unicamente la kabila, e con essa trattare, non vedere che essa, che è l'unica compagine sociale-politica del Benadir. Chi questo non ha veduto chiaramente ha errato, e i buoni risultati ottenuti nei due anni di mio governo sono dovuti unicamente a questo criterio, finalmente scoperto con chiarezza. Il criterio della kabila deve essere universale, deve riflettersi e foggiare a suo modo ogni genere di affari politici e giudiziari, e anche economici.

Delinquenza politica e diritto penale

«Con gli ordinamenti giudiziari — ha detto il governatore — precedenti alla mia amministrazione il delitto era considerato alla stessa stregua, come l'opera individuale, e come tale era punito. La delinquenza, insomma era considerata come delinquenza comune. Orbene, c'è voluto del tempo e dello studio per scoprire che la delinquenza comune al Benadir non esiste. Là non esiste che la delinquenza politica; la mano armata che uccide, non uccide quasi mai per suo impulso, ma agisce per conto della collettività, per conto della eterna kabila. Fra kabila e kabila vi sono eterni litigi, derivanti dallo stato nomade, suscitati da contestazioni continue sul possesso di pozzi o da offese all'onore. Tutto ciò determina lunghe guerriglie e vendette, che si protraggono di generazione in generazione. Ora, che cosa avveniva coll'ordinamento giudiziario applicato coi nostri criteri? Avveniva che spesso noi condannando un assassino facevamo magari un atto di giustizia assoluta, ma commettevamo l'atto più ingiusto del mondo rispetto alla kabila a cui l'assassino apparteneva, la quale gli aveva dato quel mandato, perfettamente corrispondente al suo concetto di giustizia sociale. Di qui la impopolarità e la difficoltà di governare.

«Oggi al Benadir funziona il giudice unico per i reati strettamente individuali, che sono rarissimi; quando però questi reati sono di natura politica, allora il giudice unico, raccolti gli elementi forniti dal residente locale, giudica secondo opportuni criteri, facendo giustizia col consenso della popolazione non rea.

L'opera di penetrazione pacifica

«Lo stesso criterio della Kabila — ha continuato il De Martino — deve presiedere l'opera di penetrazione pacifica. Si deve trattare colla Kabila e mettersi in relazione coi capi ed i santoni, cui si fanno toccare con mano e con l'eloquenza dei fatti i vantaggi della nostra occupazione. E' come una macchia d'olio che si estende da sè stessa, anche senza nostro sforzo, poichè sono le Kabile stesse che a mano a mano si mettono in relazione con noi. Quando noi abbiamo posto un presidio in un paese, naturalmente, per la sicurezza che ne deriva alle vie carovaniere e per il commercio che organizziamo, il tono della vita degli indigeni si rialza, la carovaniera si popola, i capi dall'interno vengono a poco a poco. Si occuparono così Madei, Uen e Tufet, costituendo così con un trapezio di occupazione la sicurezza delle coste dell'interno; noi siamo arrivati, per virtù delle Kabile, non più al nord ed io stesso ho potuto spingermi fino a Sivai, nell'Alto Scebeli, sicchè l'occupazione di tutta quella regione sta molto più avanti che non appaia geograficamente. Siamo già in relazione con le tribù dell'interno dei Boddi Addo, sicchè quanto prima occuperemo facilmente Burakad, Baldea, Bicial, spingendoci verso Revain, Lug e Dolo, cioè sino al confine più interno della nostra Colonia».

— E quando ciò sarà fatto? — domandò il giornalista.

— Le nuove occupazioni si faranno a giugno; così occuperemo i pozzi di Baidoa e Buca Caba. Io ho trovato una Colonia con un territorio effettivo di occupazione di trentamila chilometri quadrati; con le occupazioni da me compiute si è già aggiunto un territorio effettivo di altri 25 mila chilometri quadrati, e nel giugno ne saranno aggiunti altri 30 mila. Naturalmente, questa occupazione è preceduta dall'opera di penetrazione, e al momento di esecuzione è effettuata dalle forze militari. Io sono del parere che non sia il caso di lesinare all'Autorità militare i mezzi di una larga esecuzione nell'occupazione. So bene che tale apparato di forze è superfluo perfettamente e che ogni volta si potrebbe prendere possesso con una sola compagnia di soldati, ciononostante si avanza ogni volta con migliaia di uomini, con cannoni, mitragliatrici, ecc. Così si guadagna sempre in prestigio, e la fama della nostra Potenza militare si espande sempre più e contribuisce a sua volta a facilitare la ripresa delle future opere di penetrazione pacifica, inducendo colla forza degli argomenti bellici le popolazioni immediatamente finitime ad entrare definitivamente nell'orbita nostra.

L'ordinamento militare e civile

«Nella occupazione — ha detto il governatore — non si spara mai un colpo, ma è bene far vedere che in ogni caso saremmo pronti a sparare molti. Abbiamo attualmente al Benadir un Corpo di truppe coloniali di 4100 uomini, al comando supremo di un colonnello, suddivisi in vari presidi. A mano a mano che la nostra occupazione procede, il nostro Corpo militare si irradia su territori nuovi, incutendo il rispetto, aumentando il prestigio, preparando, insomma, la preparazione avvenire; intanto, provvedono alla sicurezza assoluta del paese. L'ordinamento amministrativo della Colonia si è dovuto creare in queste due regioni, quasi di sana pianta. La Colonia è stata divisa in quattro Commissariati, dotati di quella necessaria e relativa larghezza di movimenti, che è indispensabile in un paese, che ha così grandi distanze, e che ha così pochi mezzi di comunicazione. I quattro Commissariati sono quelli dell'Alto Scebeli, del Medio Scebeli, della Goscia, dell'Alto Giuba. L'Autorità del Governo si irradia così nei Commissari, e da questi, a loro volta, nei vari Residenti.

«Lo stesso criterio della Kabila presiede perfino dentro certi limiti i lavori pubblici della Colonia, i quali sono già avviati, e per certi aspetti bene avanzati. Fra non molto tutta la regione sarà tessuta di bellissime strade per automobili, di cui gran parte esistono e sono continuamente percorse da camions. Orbene, questa strada la faccio fare alla Kabila. Il Governo sostiene il contributo in danaro, ma il lavoro è fatto dalla Kabila. Le strade sono di facilissima e rapida costruzione, senza massicciata. Basta radere il bosco, spianare un po', aspettare le pioggie e cilindrare; ed ecco una ottima strada per automobili! Non così avviene per le strade sulla costa, attraverso la Duna. Queste hanno bisogno di massicciata. Ad ogni modo, quella tra Mogadiscio e Afgoi sarà presto finita.

Il problema dei porti e degli approdi

«Anche gli altri lavori pubblici — ha detto il senatore De Martino — sono bene avanzati, e quando il Benadir avrà il suo porto, il problema della Colonia sarà tutto risoluto. A Brava, l'unico porto di meno difficile costruzione, dovrà necessariamente far capo alla futura ferrovia; ma io sostengo che il tronco che unisce Mogadiscio alla ferrovia, dovrà spingersi e penetrare nella Bassa Etiopia, non verso Giuba, ma verso l'Alto Scebeli. Purtroppo, non vedremo tanto presto la ferrovia al Benadir. Il resto dei problemi non è di urgentissima soluzione, potendosi intanto provvedere alle strade per i *camions*; il male è che gli inglesi dall'East-Afrika, procedono dall'altra parte del Giuba, penetrando in Abissinia, attirando al loro commercio quel ricco paese: gli inglesi si affrettano!... Dobbiamo essere orgogliosi, a ogni modo, dei risultati finora ottenuti nella nostra Colonia, e dobbiamo dirci felici di possedere una così grande Colonia, grande quasi due volte l'Italia, la quale ha il danno solo di non avere un porto. Però, ciò che è importante in terra africana, ha due fiumi, dei più ricchi: lo Scebeli e il Giuba. Così il problema agricolo, che ivi è connesso a quello idraulico, si può considerare non esistente. Il Benadir è terra di una fertilità straordinaria. Le prime concessioni, che furono date nella Goscia, andarono male, per la poca serietà del capitale immigrato. Ora, si è adottato il criterio di stabilire per i piccoli terreni la cifra di 500 lire per ettaro, in modo da poter compensare le forti spese per la coltivazione dei cotoni. Ricevo in questi giorni un telegramma di una Società concessionaria, dove mi si annunzia che già la Società raccoglie 15 quintali di cotone al giorno, e il cotone che si produce al Benadir è superiore, per qualità, al cotone egiziano. Ora, i capitali italiani affluenti al Benadir, per la coltivazione dei cotoni, sarebbero tanti capitali sottratti alla emigrazione nell'Egitto, ciò diminuirebbe sensibilmente e, col tempo, forse toglierebbe tutta l'industria coloniera italiana dalla servitù degli altri Paesi. Vedremo — ha concluso il senatore De Martino — se è vero che gli italiani si sono svegliati».

Tre operai feriti

nello scoppio di una mina

Napoli, 2, notte.

Nei lavori per l'acquedotto pugliese, che si eseguiscono a Conza della Campania, in provincia di Avellino, è avvenuta una grave disgrazia. La notte scorsa una squadra di operai discese, per iniziare il suo turno di lavoro, in un pozzo. Avendo incontrato un grosso masso di pietra, che presentava una grande resistenza, fu necessario fare scoppiare una mina. Quando gli operai, dopo il tempo prescritto, ritornarono nel pozzo, avvertirono subito un forte odore di zolfo e si affrettarono a ritirarsi, giacchè qualcuno di essi era già colpito da un principio di asfissia. Improvvisamente però avvenne un forte scoppio, che scosse tutta la montagna, mentre dei frammenti di pietra erano lanciati a grande altezza. Passato il primo momento di sbigottimento, gli operai si sono accorti che tre dei loro compagni mancavano, e ritornarono subito indietro. I tre infelici furono rinvenuti distesi al suolo, gravemente feriti ed asfissiati. Furono subito trasportati in una vicina casa colonica, ove ebbero i primi soccorsi da un medico. Uno di essi fu giudicato in fine di vita. Gli altri furono trasportati poi all'ospedale di Napoli, ove sono ora ricoverati.

Manovale ferroviario investito

mentre manovrava un disco

Napoli, 2, notte.

Stamane, all'alba, è stato ricoverato in fin di vita all'Ospedale dei Pellegrini il manovale ferroviario Felice Cazzaro, addetto alla linea ferroviaria di Scafati. Egli era stato raccolto alle 2 della notte scorsa da alcuni contadini presso il binario al chilometro 24. Nonostante tutte le cure, l'infelice dopo poco tempo cessava di vivere. Sulle cause della disgrazia nulla di preciso si conosce ancora, sembra che l'infelice sia stato investito mentre faceva manovrare un disco.

Sciopero di tessitrici di juta

Firenze, 2, notte.

Da Ponte a Moriano giunge notizia che oggi per causa di un richiesto aumento delle tariffe non accordato 500 tessitrici addette allo stabilimento Manifattura Italiana iuta si sono poste in isciopero. Nella manifattura lavorano circa 1000 operai. La direzione ha chiuso lo stabilimento per l'impossibilità di continuare il lavoro. La massa operaia si mantiene calma. Le autorità hanno preso gli opportuni provvedimenti per mantenere l'ordine pubblico inviando sul posto rinforzi di carabinieri e guardie.

La pietosa fine di una scolaretta

San Remo, 2, notte.

Nella vicina Taggia, la maestra comunale signora Menterchi conduceva a passeggio le allieve della 1.a classe elementare nella località detta Prè. Mentre il gruppo passeggiava tranquillamente, una bambina, l'undicenne Maria Rizzoli, stramazzò pesantemente a terra. Trasportata sollecitamente alla sua casa, la bambina moriva poco dopo. Si credette che causa della morte fosse il colpo alla tempia riportato cadendo.

Le autorità, però, non convinte, ordinarono l'autopsia, in seguito alla quale fu rinvenuta nella regione del cervello una palla di rivoltella del calibro 6. L'inchiesta, condotta dal commissario Silvestri ha provato che nelle vicinanze del gruppo delle allieve parecchi adolescenti giocavano «alla guerra» armati di fuciletti e di piccole pistole. Uno però aveva una rivoltella disusata ma ancora carica. Inavvertitamente partì il colpo che uccise la bambina: l'arma fu rinvenuta nella casa del giovinetto.

Una fabbrica clandestina di nichelini

Catania, 2, notte.

In seguito ad indagini fatte, la nostra Questura ha scoperto nel domicilio del meccanico Giuseppe Bertolini una fabbrica di monete di nichel. Gli agenti hanno sequestrato dieci forme, cinquanta verghe di materiale, alcuni crogiuoli, alcune lime di diverse dimensioni e molti altri oggetti per la fabbricazione delle monete di nichel. Furono trovate 100 lire in nichelini perfettamente simili a quelli di Stato. Gli agenti hanno proceduto all'arresto del Bertolini. Continuano le indagini per assodare quali siano i complici del falsario e quale la somma da lui truffata.

Movimento nel personale dei prefetti

Roma, 2, notte.

Con Reali Decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Bianchi, prefetto di Reggio Emilia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Taddei, prefetto di Ferrara, è traslocato a Perugia; Depieri, vice-prefetto, è stato nominato prefetto di Ferrara; Ferrara, [illegible] è stato nominato prefetto di [illegible].

Segni di modernismo in Israele

(A proposito d'un Congresso ebraico a Torino)

Soffia vento di fronda anche sulle cupole delle Sinagoghe. Le lampade rituali che circondano il tabernacolo e la custodia dei Libri della Legge non illuminano soltanto, nelle mattinate del sabbato, i rari gruppi dei cantori e degli sparuti fedeli, rappresentanti delle disperse Congregazioni.

In Germania, in Francia, in Austria, in Italia anche, i già deserti templi della preghiera e le scuole della misconosciuta gente ebrea sono gremiti, nei giorni solenni e per la celebrazione del riposo sabbatico, da folle nuove e giovanili. I rabbini e i capi-culto, che da molti decenni si accontentavano di presiedere le piccole radunanze, di benedire circoncisioni e nozze e di celebrare mortori ora devono scendere a disputare, a insegnare, a far rivivere la solenne parola antica. Anche gli ebrei, che sembravano dominati dal positivismo, dall'agnosticismo, dall'utilitarismo, preparano un loro piccolo rinascimento religioso: [illegible] essi, come tutti i credenti in Dio, che la modernità ha alti diritti sulle forme rituali, e vogliono che la loro fede antichissima, vissuta attraverso i secoli della persecuzione, non decada in una vana [illegible] ebdomadaria sequenza di atti, di costumi e di incomprese preghiere. E perchè la credenza e l'osservanza del rito possono avere nel mondo ebraico alte significazioni nazionali, essi, i dispersi e combattuti figli di Israele, danno alla quieta e taciturna loro battaglia ideale e religiosa una significazione commossa e commovente di riscossa civile e nazionale.

Una persona ragionevole non può in coscienza, essere antisemita. Nessuna ragione, nè politica, nè morale, nè religiosa milita a favore di coloro che vorrebbero limitare il campo dell'attività sociale degli ebrei. Ogni razza umana ha il suo peccato d'origine, che nessuna acqua lustrale può lavare: tutte le Chiese, anche la Divina, hanno le loro sette: ogni fede schietta e alta nasconde la sua bassa menzogna. Il patrimonio ideale sionistico, tenuto alto per lunghi e lenti secoli dolorosi, è degno di rispetto: Israele ha, tra l'altro, custodito la Bibbia, le leggi, le norme talmudiche, la lingua scritta e parlata e il patriarcale fondamento della famiglia. Si può avere antipatia per la razza randagia e accaparratrice di stipendi e di posizioni; non si deve coprirla di disprezzo verboso. Le bufere antisemitiche passate sull'Europa nel 1882 (leggi provvisorie dello czar Alessandro III) e nel 1897 (espulsioni dalla Russia e stragi di Kiscineff, di Odessa e di Kieff) più non si ripeteranno: quelle di carattere politico ed economiche, permangono in Francia, in Austria, in Germania [illegible] diminuendo. Ora il [illegible] non è più una forma di difesa: i sionisti più non si preoccupano di impedire stragi e di trovare sedi tranquille al proletariato della loro gente esule e confusa. In America, in Oriente, in Palestina le colonie agricole e commerciali fondate coi milioni dei Rotschild e dei Montefiore, e per l'apostolato di Hertz, se non sono floridissime, vivono e prosperano. Cessato il clangore e il tumulto della guerra balcanica, anche gli ebrei di Rumania potranno godere realmente tutti i diritti dei cittadini. Il Governo rumeno, fin dal 1878, promise che avrebbe modificata la condizione fatta al popolo d'Israele, così operoso e utile all'economia generale di quella nazione; ma non tenne la parola, poichè immaginò una procedura lentissima, secondo la quale ogni *naturalizzazione* d'ebreo dove essere accordata con doppio voto del Parlamento. [illegible] poche migliaia di israeliti rumeni godono i diritti civili, mentre oltre 300,000, benchè obbligati al servizio militare, sono considerati ancora come stranieri. La riscossa degli israeliti rumeni è imminente.

I sionisti ora vogliono rendere più logica, più pratica, più amata la loro filosofia religiosa e morale: essi considerano la Sinagoga non come un centro chiuso di orazione, ma come una casa di educazione. Per modernizzare il culto hanno già istituito in Germania, in Francia, in Austria sinagoghe liberali, nelle quali entrano anche i giovani più spregiudicati, non osservanti più certe regole rituali contrastanti con alla legge [illegible], ma alle norme facili e logiche della vita moderna.

I tradizionalisti [illegible] in allarme: i vecchi dottori della Legge e i Rabbini conservatori non nascondono il loro disagio e le loro preoccupazioni per tutto questo tumulto di anime e di idee: non vogliono sapere, simili in questo a certi vecchi intransigenti dell'ortodossia cattolica di riformare le scuole talmudistiche, di dare alle riunioni in sinagoga una più alta importanza spirituale, di intensificare gli studi biblici, di dare alle Comunità dei vecchi una maggiore floridezza.

In Germania, negli scorsi mesi, hanno tenuto importanti sedute i delegati dell'*Agudath Israel*. Fra le altre cose d'ordine interno, si decise di pubblicare anche in edizione tedesca l'organo del movimento, l'*Haddereh*.

Questi ortodossi dell'israelitismo, dopo aver creato alcune istituzioni di carattere di beneficenza, hanno dichiarato guerra a oltranza ai modernisti del sionismo, uniti sotto il titolo di *Liberale Vereinigung*, specialmente perchè questi sono convinti — e chi saprebbe dar loro torto? — che le ebree nate dell'adulterio hanno pure diritto a sante e benedette nozze.

Il giudaismo liberale germanico, organizzatosi a Norimberga, ha testè fatto conoscere il suo programma. Esso riconosce l'esistenza della religione ebraica, ma — come il modernismo cristiano — si augura che esso possa diventare la creatrice di una religione universale basata, è vero, sul dogma di un Dio spirituale, ma anche sulla libertà morale dei credenti.

Il giudaismo liberale, poi, non obbliga a cibarsi ritualmente, non costringe a certi digiuni lunghi e tuerti, e non fa base di [illegible] la circoncisione e l'assoluta astinenza dalle carni suine.

Ormai la guerra tra liberali e tradizionalisti è ingaggiata, e, probabilmente, la vittoria toccherà ai primi, benchè non siano sostenuti dalle grandi banche e dalle organizzazioni finanziarie del blocco giudaico, blocco che, a differenza di altri *blocchi*, si appoggia piuttosto sul conservatorismo che sulla rivoluzione.

Ma il pro-sionismo non si cura, oggi, nel grande tumulto della vita moderna, solamente di quelli che sono i grandi problemi dello spirito. La gente ebrea, gente pratica e esperta, che va dovunque, che si occupa di tutto, che fa fiorire ogni impresa alla quale si dedica, sente che l'attuale momento politico e guerresco non deve tramontare, senza che la nazione dispersa non cerchi di guadagnare qualche cosa dalla spartizione delle terre balcaniche. Lentamente, silenziosamente, nel desiderio millenario di possedere, dopo la dispersione, un pur piccolo centro nazionale, gli ebrei di Russia, di Germania, di Turchia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Italia, dopo aver tentato, ma invano, di riconquistare la Patria dei padri, la gloriosa Palestina del Decalogo, si preparano a chiedere alla Quadruplice vittoriosa e alle Potenze deliberanti, un piccolo premio alla loro, fino a oggi, insoddisfatta speranza.

Ed ecco che gli ebrei scendono in campo, con qualche pretesa tutt'altro che mistico-ideologica. Si preparano a agire come i rumeni: attendono cioè la fine della guerra per far sentire la loro voce. Ma, contrariamente alla secolare tradizione [illegible] (norma), gli ebrei di Grecia, di Serbia, di Bulgaria, della [illegible], hanno fatto causa comune coi liberatori del giogo ottomano, e si è formata una legione di guerrieri israeliti, che hanno combattuto sotto Giannina e dinanzi a Ciatalgia. I *Giovani Turchi* di Salonicco e di Bisanzio, tra i quali ci sono in un buon numero levantini e ebrei, più o meno convertiti all'islamismo, debbono essere certo meravigliati nel vedere i loro più fervidi amici di ieri combattere nelle file degli eserciti crociati. La ragione di questo improvviso eroico nella razza mercantile c'è, ed è questa. A Salonicco, città greca ora, domani forse bulgara, posdomani forse *libera*, vivono circa 90,000 ebrei, il [illegible] per cento della popolazione totale. Salonicco, la città più ebraica di tutta la Turchia europea, il maggior porto levantino, ha una sua aristocrazia commerciale bancaria tutta ebrea; più di Varsavia, più di Odessa, più di Londra, più di Vienna, più della stessa New York, «rifugio di Assvero perseguitato», Salonicco dà l'immagine di una vecchia città di Sion: dovunque si parla ebreo e in fondo a ogni angiporto c'è una trattoria o una beccheria *kascer*.

Che cosa sognano i giovani sionisti? Non di rioccupare il deserto palestinese, non di riedificare il tempio di Gerosolima. No: sperano di scrivere una pagina ideale nella storia dell'ebraismo, facendo di Salonicco una città libera dominata non solamente da una popolazione di mercanti giudei ma fiorente per la vita, la lingua, la coltura e per lo spirito sionistico: confidano di ottenere dalla diplomazia europea l'amministrazione del porto [illegible], tra il mare d'oriente e d'occidente. Una città amministrata da un popolo neutro, disarmato, internazionale, sarebbe — dicono — una soluzione ideale all'antica questione. Lo dicono e lo fanno dire: qualche giornale tedesco, prosperoso per il loro aiuto bancario, e qualche giornale inglese, come l'*Observer*, hanno già avanzato la proposta: Salonicco diventi una città e un porto libero sotto la magistratura civica della locale popolazione ebraica e sia garantito dal protettorato internazionale.

Sarà presa in considerazione la proposta dai vincitori della Quadruplice e dai delegati alla conferenza londinese, che sarà l'ultimo atto dell'oscuro dramma che si svolge anche oltre i confini balcanici? Chissà! Ma il fatto stesso dell'enunciazione di un disegno la cui realizzazione implicherebbe il definitivo e pratico riconoscimento del popolo ebreo come una entità etnica e nazionale con diritti e capacità politiche, è un segno dei tempi, e la prova di un rinascimento religioso politico-sociale fatto di studi profondi e di [illegible] sentimentali.

Qualche giorno fa, dal 22 al 25 dicembre, si è tenuto a Torino un convegno di ebrei italiani, sotto gli auspici della locale Università israelitica. Questo convegno, che inopportunamente fu tenuto nei giorni ricorrenti [illegible] natività [illegible] dimenticabile e venerata da tutti gli uomini di intelletto, ha assunto, nell'ora che volge, una importanza assai grande. Gli ebrei d'Italia si radunavano coi cristiani, ma per parlar di providenze e di provvidenze sociali, di industrie, di banche, di titoli, di valori. Ora si sono radunati da soli, a discutere del patrimonio più alto della loro gente e della loro storia.

Il recente loro Convegno non ha avuto alcun scopo di propaganda sionistica. E' stato un Comizio giovanile: gli intervenuti rappresentavano i generosi ed i poeti della fede, i militi volontari di una rinascente solidarietà religiosa e morale. Tutte le discussioni sono state caratterizzate da propositi pratici e semplici: si sono gettate le basi per la tante volte auspicata riorganizzazione dei centri e degli istituti israelitici italiani.

L'avv. Alfonso Pacifici, di Firenze, in una lunga relazione ha sostenuto la necessità della restaurazione degli studi linguistici ebraici. Le proposte del chiaro ebraicista sono cadute su terreno fecondo: alcuni giovani torinesi si sono accordati ed inizieranno, sotto la direzione di competenti, un corso speciale superiore di grammatica e di letteratura ebraica. Nel rinascimento dei liberi studi religiosi, mentre si tentano audaci e sapienti ricostruzioni ideali di quelli che furono i mondi dello spirito, l'iniziativa ci sembra commendevole e promettente. Nella voluta decadenza degli studi scritturali nei Seminari cattolici; in un tempo nel quale l'esegesi dei libri dei Profeti è interdetta a molti intelletti ansiosi perchè è difficile trovare, negli Atenei nostri, maestri che sappiano scoprire i misteri della grammatica semitica e mettere in valore i tesori della letteratura santa, sono degni di ogni incoraggiamento questi umili giovani volonterosi che richiamano a una grande tradizione linguistica, morale e poetica gli studiosi italiani.

Noi vorremmo però che questa iniziativa non si esaurisse nella breve cerchia dei seguaci della legge mosaica e del Talmud. Sia aperta questa scuola a tutti, anche ai cristiani e agli agnostici: una migliore conoscenza della lingua e della vita del popolo ebreo allargherà certamente l'orizzonte agli studiosi delle religioni e delle civiltà passate, richiamando le anime moderne ad una nostalgica vaghezza delle lontane primavere bibliche, questi studi potranno ridare all'aridità e alla prosa della nostra vita qualche fresco e sereno ritmo di poesia.

Un'assai interessante relazione fu pure quella del dottor Krinkin, di Roma, di recente ornato da un viaggio in Palestina. Il Krinkin parlò delle colonie sionistiche palestinesi e studiò il fenomeno, nuovo e socialmente interessante, del ritorno all'antica Patria e alla gleba dei proletari ebrei, ancora perseguitati e affamati in qualche parte del mondo.

I partecipanti al Convegno di Torino si sono pure occupati del problema delle scuole confessionali israelitiche italiane ed hanno studiato i mezzi per organizzare in Federazione i giovani correligionari delle sparse Comunità. Essi hanno infine approvato la proposta del professore Cassuto — proposta che sarà appresa con compiacimento da coloro che hanno in amore gli studi storici — di favorire con tutti i possibili aiuti la raccolta dei materiali per la compilazione di una Storia degli Israeliti d'Italia, storia che manca affatto e che è invocata dagli studiosi più illustri della vicenda politica e religiosa italiane.

Sappiamo che è sorto un profondo dissenso in Israele a proposito di questo convegno. Come tra i cattolici c'è tra gli ebrei troppa gente che ha paura della discussione e vorrebbe far passare quello Congresso come una pericolosa accademia. Ma i giovani ebrei sperano che questo moto di intelligenze e di cuori potrà, forse contro la tradizione infingarda, restaurare un integrale ebraismo basato non solamente sull'apologetica, sul rito, sul messianismo, ma su affermazioni coraggiose di vera libertà e di più fresca coltura.

Questi giovani ebrei che guardano con occhio intento e dolente ai loro fratelli di Galizia, di Polonia, di Rumania, di Lituania e degli Stati Uniti, viventi nel sudiciume, nell'abbandono, dominati dal pregiudizio pauroso e dalla taumaturgia: questi giovani dalla fervida passione che pur non facendo proseliti pensano con pietà e con sdegno ai fratelli agnostici che acquistano col battesimo il diritto di farsi ricevere male nei salotti e di far carriera anche nell'arte delle armi, questi giovani modernisti di una delle più antiche religioni e di una legge che è fra le più alte e civili dell'umanità, meritano, per la loro speranza e per la loro bella illusione, una gentile solidarietà intellettuale e molto rispetto.

EMILIO ZANZI.

La Società Geografica assume il titolo di "Reale,,

Roma, 2, notte.

Per concessione del Re, Presidente d'onore, la Società Geografica Italiana, che ormai conta 46 anni di operosa esistenza, ha assunto il titolo di «Reale Società Geografica Italiana». La Presidenza della Società, ricevuta oggi in speciale udienza dal Re, confermò al Sovrano i sentimenti di devozione e di profonda gratitudine, per questo fatto di particolare benevolenza, che viene a coronare una antica aspirazione del benemerito Sodalizio.

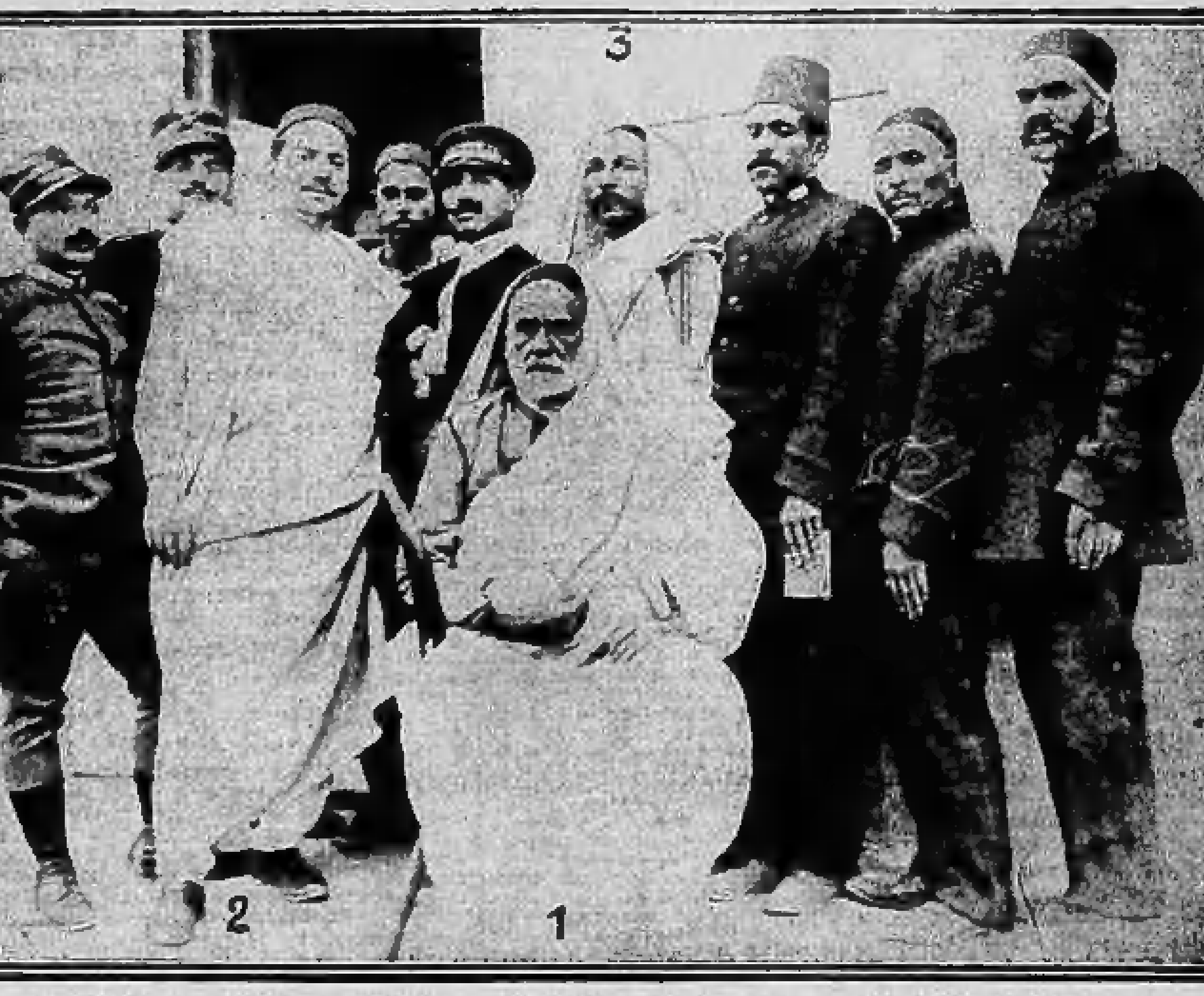
Carolus Duran per ora rimarrebbe a Villa Medici

Parigi, 2, notte.

Il *Figaro* dice di avere appreso che il signor Carolus Duran desidera rimanere al posto di direttore di Villa Medici sino a Pasqua.

Il *Petit Journal* afferma che la decisione ministeriale per la sostituzione di Carolus Duran a Villa Medici non sarà presa prima che i membri dell'Accademia di Belle Arti siano stati consultati.

La nuova Commissione municipale di Homs



1. Il Sindaco Mohamed-Sulo — 2. Il Segretario capo — 3. Il Ragioniere capo

Da Tripoli al paese dei trogloditi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

GARIAN, 30 dicembre.
(Per telegrafo da Tripoli, 2, ore 8.30).

Vi scrivo dall'alto di questo Appennino africano, al lume di una lucernetta ad olio, in una stanza grande come una cella, dal soffitto fatto a tronchi di ulivo, dalle pareti di pietra greggia, dal pavimento di terra gialliccia, un gabinetto da lavoro che altrove si direbbe una grotta e quassù pare un angolo di palazzo reale. Dalla porta aperta nelle tre gobbe d'altipiano, che formano come i colli di Roma, la sede di questa capitale troglodìtica, entra il respiro del vento montanino, che ricorda l'aria forte dei Giovi e le brezze frizzanti della Maiella.

Avevano ragione gli alpini

All'ultima luce sanguigna del tramonto le tende degli alpini e degli ascari, sparse tra i monticciuoli di terra che fan da riparo agli scavi dei trogloditi, si colorano nel crepuscolo d'un rossore fantastico e assumono in mezzo alle figure nere degli ulivi bassi e alle rade costruzioni a fior di terra, l'aspetto coreografico d'un paesaggio giapponese, dove tutto in confronto delle montagne incombenti sia delicato e piccino. Qualche fuoco si accende negli accampamenti, qualche lume brilla presso i tunnels d'ingresso alle case sotterranee, un riflettore ad acetilene dal castello getta sprazzi vividi sulle roccie, che frastagliano il cielo notturno, e sugli ulivi oscuri come cornigiui.

Dopo undici mesi di vita tripolina, tra le case bianche d'un biancore accecante, le palme rigide, i cespugli polverosi, le strade di sabbia e le bionde dune mobili, questa visione alpestre mi riconduce improvvisamente tra i monti della patria, in Piemonte od in Toscana, in Emilia o nelle Calabrie, in Sicilia od in Sardegna, non importa dove: in Italia! Comprendo ora quale significato avessero le esclamazioni dei primi alpini arrivati al Garian, e che mi erano state riferite: «Qui almeno siamo in casa nostra!». Avevano ragione. Chi si interna tra i recessi di queste colline bluastre, che viste in lontananza sembrano gigantesche e paurose, e da vicino impiccioliscono ed hanno una loro speciale grazia selvaggia, si dimentica di essere in Africa e trova in un punto o nell'altro un angolo che gli ricorda il suo paese. Se non vi fossero gli ulivi al posto dei castagni e le palme o ciuffi in luogo dei pini negli angoli bui delle vallate, se la sabbia, simile a quella del deserto, non fosse tappeto alle mulattiere ed ai sentieri, se i beduini non ondeggiassero tra i peschi e gli ulivi ed il rauco grido dei cammelli non si facesse udire attraverso le praterie, la riproduzione dell'Appennino settentrionale sarebbe perfetta.

Tale è la prima impressione provata nell'arrivare al castello di Garian dopo un viaggio durato un giorno intero in automobile da Tripoli a Bu-Ghellan ed a piedi di qui al Garian. Il gebel, ossia la montagna, si presenta subito come una gran massa insormontabile a chi muova da Azizia verso Bu-Ghellan per la carovaniera piana e diritta, lungo i prati verdissimi, ove gli arbusti mettono simpatiche macchie grigio-perla. Oltrepassato Fonduk el Scebani, una specie di catapecchia color fango, a cui sono appiccicate alcune nere capanne indigene ed un giardino circondato da una siepe di fichi d'india, la montagna ormai vicina si lascia vedere nella sua nera struttura, che la fa rassomigliare, con qualche asprezza di più e molte vigne di meno, a qualsiasi delle nostre colline.

Alle falde del "Gebel,,

La carovaniera fila diritta incontro ad una conca colla quale il monte si apre verso la pianura, come per offrire un abbraccio a chi si azzarda a dargli la scalata. Nell'ultimo tratto, quando il gebel, questo gioiello prezioso e misterioso della Tripolitania, si manifesta vicino col rumore dei suoi venti e col grigiore delle sue roccie, si indovina la [illegible] dei sassi che ingombrano le campagne e la strada. Vedere dei sassi dopo tanto tempo di ininterrotto contatto colla sabbia purissima, mette in corpo una gioia indicibile. Finalmente! Dove vi sono le pietre vi ha l'acqua che scorre! E quando l'automobile mi porta, dopo una fuga rapida lungo l'ultimo tratto della carovaniera, alla fonte di Gheilan, fra le tende di un battaglione del 40.o fanteria ed un ufficiale gentile mi accompagna ad una fonte, donde l'acqua zampilla freschissima, chiara come dalle polle delle nostre Alpi, ho per un momento l'illusione di essere davvero ritornato in Italia.

Ma intorno alla sorgente, quella che in arabo chiamasi Bu e che è stata rivestita nella sua bella nudità d'argento d'una cannuccia di lalla, l'Africa prorompe, con gran lusso di verde, in una minuscola oasi di palme varie, che pare una avanguardia bizzarra di vegetazione tropicale rotolata per caso dalle regioni del sud ai piedi di questo anfiteatro roccioso per mettere una simpatica stonatura africana in un quadro troppo europeo.

Fra i cespugli ed i ciuffi d'un verde così intenso che abbrucia la vista e dove si aspetterebbe da un momento all'altro di vedere un serpente pendere dai grovigli dei rami o qualche enorme lucertola immobile sulle foglie larghe, i soldati del terzo battaglione del 40.o fanteria hanno costruito le loro baracche. Così, tra la montagna ed il deserto, nella tappa più importante da Tripoli al Garian, dove cessa la via piana ed incomincia la salita, è sorto un paesino militare di tela e di legno, nel quale si trova di tutto, dal ricovero al ristoro, e che è, mercè la cortesia del maggiore Marescotti, del capitano degli ascari Brighenti e degli altri ufficiali, una vera benedizione pei primi alpinisti... del gebel tripolitano.

Par di trovarsi in Italia

Il piccolo accampamento ha la vita lieta e movimentata di una stazione di passaggio delle nostre prealpi, dove la ferrovia finisce ed incominciano i lunghi viaggi noiosi nelle diligenze. Par di essere a Lanzo, a Castellamonte, od a Pont Saint-Martin, colla differenza che in luogo dell'immancabile Grande Albergo, trovate la mensa del 40.o con un gruppo rumoroso di ufficiali eternamente allegri, che vi obbligano a mangiare, a bere, a riposarvi, anche se non avete fame, se non avete sete, se non siete stanchi. Vi è un solo difetto qui, che si sta troppo comodi, e quando vi si arriva, dopo cinque ore di sballottamento in automobile, vien voglia di cedere alle insistenze dei capitani Pelleschi, Poselli e Piotti e del tenente Martini, ognuno dei quali vi vorrebbe ospite della sua compagnia, e di rimandare a domani l'attacco alla salita molto promettente.

E, intanto, nelle ore di attesa potete famigliarizzarvi colle falde della montagna, sgranchirvi le gambe sui primi sentieruoli da capre, andare a caccia delle pernici, che si trovano a mucchi, sentire le ultime novità di Tripoli dalle carovane di camions che arrivano cariche per ripartire vuote, sentire le prime novità del Garian dalle carovane di muli e cammelli che arrivano vuote per ripartire cariche. E, se siete amanti delle emozioni, potete persino essere svegliati nelle ore più calme della notte dal grido dello sciacallo, o aver la speranza di vedervi fissare di sulla soglia della tenda dagli occhi fiammanti di un gattopardo. Ma io non debbo cedere alle dolci attrattive di Bu Gheilan, ed inizio senz'altro la salita, fidandomi, in mancanza di cavalcature, delle mie gambe poco allenate, seguito dal fedele Mohamed, il mio negro del Fezzan, che porta i bagagli e la mangeria, come la chiama lui.

Tra gli alpini del battaglione "Susa,,

E' indescrivibile la gioia che si prova facendo i primi passi di salita dopo tanti mesi, durante i quali la maggior ascensione compiuta è quella della scala di casa; e salire in piena Africa, al cospetto del deserto, battuti ancora in viso dall'aria che sa di mare, sotto un sole feroce! La mulattiera, che si arrampica ripida sino alla sommità del monte Sidi Salem — un gradino arcigno, raccolto, sassoso, dominante a picco su Bu Gheilan dall'altezza rispettabile di duecento metri, — è opera prodigiosa degli alpini piemontesi, che hanno compiuto in otto giorni un lavoro colossale. I bravi figli delle nostre Alpi, quelli del battaglione Susa, sono stati all'altezza della loro fama. Prima della loro venuta vi era un sentiero, per modo di dire, che serpeggiava tra sassi e macigni con giravolte diaboliche attraverso passaggi infernali; ora, una settimana dopo, una bella strada bianca, ampia, solida, protetta ai lati e sicura dalle frane, sale con eleganti tourniquets, ripida, ma accessibile a qualunque cavalcatura, da Bu Gheilan sino alla punta di Sidi Salem.

— A vedla fàita a smia niente, — mi dice un alpino, cui passo dinanzi. — ma ventrin provesse!

Detto ciò, sorride, si asciuga il sudore e stacca dal monte qualche chilogramma di pietra con un sol colpo di piccone. Mentre salgo tutto il battaglione è al lavoro e popola pittorescamente l'intera ascesa. Gli alpini lavorano ilari e attivi, senza un minuto di tregua, con amore, con ardore, con orgoglio. Si sono messi d'impegno; ci va di mezzo la loro riputazione. Si sono tolta la giubba, si sono rimboccate le maniche, hanno accarezzato con uno sguardo pratico di amanti e di domatori il monte ribelle e poi son rimasti lì a scavare, a zappare, a vangare, a minare, a far rotolare in basso, come fossero palle di gomma, certi massi grandi come case. Ed il successo li premia. Tra pochi giorni la bella mulattiera sarà compiuta e le carovane saliranno e scenderanno il gradino senza ostacoli e senza difficoltà.

Comanda il battaglione il tenente-colonnello Bassino e dirige i lavori un nostro concittadino, valoroso ufficiale, noto costruttore di tutte le strade delle Alpi Cozie. Ha una posizione elevata; egli dirama gli ordini e contempla la strada che sorge come un architetto contemplerebbe un edificio di sua creazione. Egli mi assicura che appena ultimata la mulattiera inizierà la costruzione della grande carreggiabile, in modo che si assisterà al miracolo degli autocarri che daranno la scalata al Gebel e si lanceranno lungo l'altipiano ombroso verso il lontano gradino di Tobi e verso il più lontano Garian.

Arrivato a Sidi Salem comincio, in attesa del miracolo, a slanciarmi sull'altipiano per conto mio. Lascio indietro l'accampamento tutto deserto del battaglione Susa, che aspetta i suoi abitanti al ritorno dal lavoro, e caccio il naso in una grotta scavata nella roccia, credendola un primo saggio di abitazione troglotidica. Invece mi accorgo che è la mensa degli ufficiali alpini, i quali si sono scavata da se stessi quella caratteristica sala da pranzo. Nera, cupa, coi tavolini e le sedie di legno greggio ed in fondo un caminetto rudimentale spento, la grotta pare un palcoscenico da melodramma.

Più in là, in un accampamento a parte, vedo luccicare gli strumenti dorati della fanfara, l'insuperabile compagna degli alpini, quella che li segue dovunque, sulle più alte vette, nelle più ardite escursioni. Un caporaletto mi racconta che a sera la fanfara suona sulla spianata di Sidi Salem motivi di vecchie canzoni piemontesi e di danze montanare, mentre intorno i soldati fumano la pipa e ballano tra loro, pensando nostalgicamente a quella bella danzatrice che li aspetta a casa, alle falde del Rocciamelone, ad Ala di Stura, od a Viù. L'accampamento della fanfara è l'ultimo segno di abitazione italiana sino al Garian.

Vaste piantagioni pecore a migliaia

Sulla strada lunghissima dello stupendo altipiano, che da Sidi Salem, per un seguito di territorio leggermente ondulato e pianeggiante, corre sul fianco sinistro del cocuzzolo Teccut, uno degli imperatori del gebel, per filare poi diritta tra gli ulivetti e le praterie sino al forte gradino di monte Tobi, si incontrano già i signori trogloditi, le loro signore e le loro rispettive abitazioni. Confesso che l'impazienza di vederli mi spinse a camminare più svelto che mai. Il paesaggio è nuovo per chi venga da Tripoli antico, per chi venga dall'Italia. Pare una lingua d'Appennino toscano od abbruzzese staccata tale quale dalle valli di Pistoia o di Chieti, coi suoi uliveti, i suoi prati verdi, i suoi cespugli e le sue siepi, coi suoi divini silenzi ed i suoi profumi, coi suoi greggi e la sua selvaggina, e trapiantata qui tra due catene di colline brulle e di montagnole giallastre, che la imprigionano come una strada incassata.

In confronto colle nostre campagne vi ha qui minor ricchezza e varietà di vegetazione, minor lusso di piante, minor letizia di giardini e di vigneti, ma il verde è più intenso, l'erba cresce, con una rapidità prodigiosa, alta quanto un uomo; l'orzo, nelle vaste piantagioni, promette un raccolto magnifico, e le capre e le pecore, lanute così copiosamente come non furono mai quelle d'Italia, pascolano a migliaia.

Riprovo qui la stessa impressione che mi dissero aver provato il ministro Bertolini. Non bisogna farsi troppe illusioni; ci vorrà molto tempo e molto denaro, soprattutto, per il problema dell'irrigazione, ma il terreno è fertile e buono, e, se gli arabi impareranno a sfruttarlo, darà ottimi frutti. E, quasi ad indicare che le speranze del ministro Bertolini si avvereranno presto, vedo qui e là durante la mia marcia qualche solitario aratro primitivo che, tirato da un cammello e guidato da un arabo, traccia nella terra piccoli solchi di pochi centimetri.

"Lì proibito, ci sono madame,,

Così, prendendo appunti e facendo osservazioni, arrivo, quasi senza accorgermene, in un punto dove l'uliveto si dirada e lascia scorgere sulla schiena del Tobi il primo villaggio troglodìtico della regione: Sciajbat. Indovino le abitazioni dai rialzi giallastri del terreno, che cingono come trincee gli scavi. Mi incammino senz'altro per entrare nel villaggio lungo un sentiero tagliato negli orti, mettendo in fuga, al mio passaggio, una turba di galline, ma una voce mi trattiene con due o tre no secchi ed imperiosi. Mi volgo e vedo ai piedi di un ulivo un gruppo di arabi mollemente sdraiati nell'attitudine del più completo abbandono. Perbacco! I trogloditi! Mi accorgo subito che sono arabi come gli altri, vestiti più poveramente, con una espressione di maggior durezza nel volto.

Quello che ha gridato, il più vecchio, mi fa segno di avvicinarmi a lui. Gli mando invece il mio servo come parlamentare ed apprendo che [illegible] proibirmi l'ingresso nelle case. Gli spiego allora che desidero visitarle solo esternamente e lo persuado ad accompagnarmi. Posso poi affacciarmi ad una delle tane: è uno scavo quadrilatero della grandezza di qualsiasi casa comune dei nostri paesi, profondo da cinque a dieci metri, circondato sull'orlo da un rialzo del terreno che serve ad indicare l'abitazione al passante, impedendogli di precipitare nella buca, e, d'altra parte, a difendere l'abitazione dagli sguardi indiscreti.

Il fondo del pozzo è il cortile che serve da ingresso alle camere, se questo nome si può dare a quelle tane di talpa. Ogni stanza ha il suo usciolo di legno, che qualche volta è fiancheggiato da colonnine intagliate nella terra. In mezzo al cortile un letamaio manda alle nari di chi sta affacciato le più delicate esalazioni, mentre con sublime indifferenza gatti, polli e bambini vi ruzzolano sopra in libertà. Per entrare nel cortile serve un tunnel che si apre a fior di terra ad una certa distanza dallo scavo e conduce con ripido pendio al livello delle abitazioni. Terminato l'esame della prima tana, faccio per girare nella seconda, ma l'arabo mi avverte che in-

gesto di comando e con un'occhiata fierissima:

— Li proibito — mi dice — ci sono madame.

Inutile dirvi che non riesco ad affacciarmi all'apertura e che debbo ritornare senza vedere le madame troglodite. Però debbo dichiarare, con indescrivibile soddisfazione, che una di esse, udita la mia voce, è uscita dal tunnel per venire a guardare il sottoscritto. Ringrazio il vecchio con una lira, la donna con uno sguardo e mi affretto verso il monte Tobi mentre il sole si nasconde dietro le colline ed avvi a l'ombra nasce negli angoli cupi, dove piccoli gruppi di palme stanno rimpiattate sull'orlo dei burroni come fantasmi a spiare.

L'arrivo al Garian

Nell'ultimo passa un brivido di freddo e ad un tratto la temperatura decresce di una decina di gradi. Mi riscaldo superando colla maggior velocità possibile la salita di Tobi, più lunga, ma meno ripida del gradino di Sidi Salem, ed arrivo sull'altipiano di Garian quando l'estremo crepuscolo ha già avvolto d'ombra tutta la regione ed il cielo si ricama di stelle. Così, dopo cinque ore di marcia ininterrotta, entro nel paese delle case sotterranee che soltanto domani, a giorno fatto, potrò vedere e quindi descrivere.

Interrogo qua e là le sentinelle e riesco a raggiungere la casa della Regia, una delle pochissime abitazioni che si elevi sopra il suolo. Vi abitano ora il residente, capitano Sirolli, il tenente dott. Sassoli ed il tenente Pavia. Il residente ed i suoi compagni sono occupatissimi in una conferenza coi capi arabi, ma il tenente Sassoli lascia ad ogni modo l'adunanza per venirmi incontro, cortesissimo sempre, e per farmi entrare nella sua sala da pranzo, una stanzaccia semitrogloditica anche essa, ma che un lume ad acetilene rallegra ed una tavola imbandierata all'italiana trasforma ai miei occhi, dopo quella piccola marcia, in un lembo di paradiso.

Il tenente dimostra, colla sua gentilezza squisita, di avere dimenticato un cattivo scherzo che gli giocai, senza volerlo, nel dispaccio ove narrai la prima intervista con lui, nella quale, per una cartella perduta mentre vi telegrafavo, sembrò che io gli avessi attribuito, oltre il suo, anche il racconto fattomi da altri. E sono lieto, ora che l'occasione mi si presta, di dichiarare pubblicamente la sua e la mia innocenza. Il capitano Sirolli ed il tenente Pavia, che ci raggiungono poco dopo a tavola, contribuiscono colle loro cortesie a farmi dimenticare di essere al Garian ed a darmi l'illusione completa di trovarmi a cena con tre amici nel gabinetto d'un ristorante italiano. A domani, dunque, quando il sogno sarà svanito ed io mi sveglierò nel più caratteristico paese della Tripolitania.

GIOVANNI CORVETTO.

I ricevimenti di Capodanno a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 2, ore 9.

La giornata del Capodanno trascorse a Tripoli lieta ed animata, favorita da un bellissimo sole. Durante la mattinata ebbero luogo al castello ricevimenti per gli auguri al governatore. Il generale Ragni ricevette fra le ore nove e le undici le autorità militari e civili, la commissione municipale, i consoli delle nazioni straniere, i rappresentanti della colonia italiana ed i corrispondenti dei giornali ed i notabili arabi ed israeliti. Con tutti il Governatore si intrattenne affabilmente.

Secondo la consuetudine, per tutte le vie di Tripoli, fra l'indifferenza degli arabi, si udirono durante l'intera giornata ripetere le parole «buon anno».

La città fu animatissima fino a tarda ora della notte: tutti i ristoranti ed i bars erano assai affollati.

Vico C.

Il Re all'Esercito

Roma, 2, sera.

Al telegramma di augurio inviatogli in occasione del Capodanno dal ministro della guerra a nome dell'esercito, Sua Maestà il Re si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma:

«A S. E. il ministro della guerra — L'augurio oggi a me rivolto dall'Esercito, che col recente valore di cui diede prova, ha aggiunto una nuova pagina gloriosa alla sua storia, è stato assai gradito al mio cuore. Voglia l'Eccellenza Vostra essere fedele interprete della mia gratitudine. — Firmato: Vittorio Emanuele».

L'on. Bertolini ricevuto dal Re

Roma, 2, sera.

S. M. il Re, alle 13,30, ha ricevuto in udienza l'on. Bertolini, ministro delle Colonie, il quale ha reso conto del suo viaggio in Libia.

Festose accoglienze ai reduci dalla Libia a Siena

Siena, 2, sera.

Stamane, alle ore 11, sono giunti 32 soldati, reduci dalla Libia. Alla Stazione si trovavano a riceverli i veterani, le Autorità civili e militari ed una immensa folla, che ha acclamato calorosamente i reduci, accompagnandoli poi alla Caserma dell'87.o reggimento fanteria. Per l'occasione moltissime abitazioni ed uffici pubblici sono imbandierati.

Per le città danneggiate dal terremoto

Roma, 2, sera.

L'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento proposto dall'onorevole Sacchi, ministro dei lavori pubblici, per l'applicazione totale della legge 13 luglio 1910, nonchè della legge 28 luglio 1911, del regio decreto 24 settembre dello stesso anno, della legge 6 luglio 1912, tutte contenenti provvedimenti per le regioni colpite dal terremoto.

Il regolamento, che sarà in breve approvato con decreto reale e pubblicato, è di notevole importanza, poichè disciplina il funzionamento dell'Unione Edilizia Messinese, la concessione dei mutui di favore accordata dalle citate leggi ai proprietari delle località danneggiate, il funzionamento dei Collegi arbitrali di secondo grado per la liquidazione di indennità di espropriazione.

La crisi parlamentare spagnuola

Madrid, 2, mattino.

Quasi tutti i deputati conservatori hanno rinunziato al loro mandato e così pure numerosi senatori. Il vice-presidente ed il segretario del partito conservatore del Senato hanno dato pure le loro dimissioni.

Il Presidente del Consiglio Romanones, dopo un Consiglio di Gabinetto, si è recato al Palazzo Reale.

Un giornale assicura che il Re, dopo il suo colloquio col conte Di Romanones, avrebbe inviato un alto dignitario presso Maura. Un altro giornale afferma che Maura si è recato a Palazzo poco dopo ed ha dichiarato, quando poi è uscito, di avere fatto al Re una visita di pura cortesia.

L'*Epoca*, organo ufficioso del partito conservatore, pubblica le lettere di Maura dirette ai presidenti della Camera e del Senato, con le quali egli partecipa la sua decisione di ritirarsi a vita privata e di rinunziare alla direzione del partito conservatore ed al mandato legislativo.

Tale lettera è accompagnata da una lunghissima nota redatta in termini molto fermi e la cui intonazione è durissima e spiega le ragioni esclusivamente politiche che lo costringono a ritirarsi, ragioni che possono essere riassunte così:

«E' impossibile che il partito conservatore collabori col Governo del Paese fino a tanto che il partito liberale non modificherà radicalmente i suoi progetti politici.»

Il ministro degli Affari Esteri e quello dell'interno, interrogati da giornalisti circa le attitudini di Maura, hanno dichiarato che è una questione molto seria, la quale esige profonda riflessione.

Il Presidente del Consiglio ha appreso la decisione di Maura ieri alle 14 dal marchese Val De Iglesias, direttore dell'*Epoca* ed ha subito informato della cosa il Re. Il conte Romanones dice che le dimissioni di Maura gli hanno causato più dolore che sorpresa.

Secondo le ultime informazioni dei giornali, i ministri appartenenti al partito progressista terranno fra breve una riunione allo scopo di accordarsi sull'attitudine da tenere circa la questione Maura.

Si crede che il partito conservatore non oserà assumere la responsabilità e le conseguenze di una defezione in massa, e che il Partito si riorganizzerà sotto la presidenza dell'ex-presidente della Camera, signor Dato.

Sempre secondo i giornali, il Consiglio di Gabinetto si è principalmente occupato del ritiro di Maura. Il Presidente della Camera ha comunicato la lettera ricevuta da Maura annunziando pure chi anche De la Cierva ed altri conservatori gli avevano partecipato le loro dimissioni da deputati.

Una vivace discussione a proposito dell'"Home rule,, alla Camera dei Comuni

Londra, 2, mattino.

Si riprende la discussione del bill dell'*Home Rule* e si discute sull'emendamento presentato dagli unionisti, tendente ad escludere la provincia dell'Ulster dal territorio in cui il bill sarà applicato.

Bonard Law, capo del partito unionista, ha dichiarato che gli abitanti dell'Ulster preferirebbero piuttosto un Governo estero che quello dei nazionalisti irlandesi. Se il bill dell'*Home Rule* fosse imposto al paese o se questo lo accettasse, l'oratore consiglierebbe ai suoi partigiani di non fare opposizione ad esso, ma se si tentasse di fare ammettere che il bill dell'*Home Rule* rappresenta il desiderio degli eletti, egli inviterebbe invece i suoi partigiani a resistere. Questi sono convinti che riuscirebbero nella loro opposizione e che non avrebbero bisogno di uccidere soldati inglesi; ma se invece 20 o 30 abitanti fossero uccisi da soldati inglesi, si provocherebbe una tale indignazione in tutta l'Inghilterra che il Governo sarebbe costretto a dimettersi.

Winston Churchill ha risposto che l'ultima minaccia degli unionisti è la cessione dell'Ulster alla Germania. Tale dichiarazione provoca una viva impressione fra gli unionisti.

Il conte Winterton interrompe e chiede: «Perchè dite la Germania, signor primo lord dell'Ammiragliato? Che si dirà a Berlino?».

Lo speaker biasima l'interruttore, ma questi continua dicendo che le parole di Winston Churchill circa la Germania sono state assolutamente una provocazione.

Churchill continua dicendo che era suo dovere richiamare l'attenzione del paese sulle dichiarazioni significanti dei capi dell'opposizione, le quali dimostrano quali siano i buoni sentimenti degli abitanti dell'Ulster.

Si respinge con 294 voti contro 197 l'emendamento degli unionisti.

Castro sta per ritornare in Europa?

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da New York al *Journal*: Il commissario dell'emigrazione signor Williams ha potuto ottenermi un colloquio con l'ex-presidente Castro a Ellis-Island. Debbo dire subito però che sono stato ricevuto, fin dal mio arrivo, da segni di protesta da parte dell'ex-presidente: «Sono prigioniero, mi disse, e finchè sarò prigioniero non parlerò!». Poi, dopo avermi manifestata tutta la sua indignazione, aggiunse: «E' indegno di un paese civile rifiutare l'ingresso sul suo territorio ad un uomo come me che non è venuto con alcuna intenzione malevola».

Era inutile insistere e mi ritirai. Dalla conversazione che ho avuto poi con il signor Williams potei concludere che Castro sarà alla fine autorizzato a risiedere agli Stati Uniti. Circola però anche un'altra voce secondo cui il Governo degli Stati Uniti avrebbe informato l'ex-presidente Castro che se non gli permetteva di sbarcare a New York desiderava per altro risparmiargli l'umiliazione della deportazione. Castro avrebbe deciso di lasciare l'isola Ellis-Island domenica per far ritorno in Europa.

Questa ultima versione è confermata anche da un telegramma da New York al *New York Herald*.

La statizzazione del servizio di navigazione sul Garda

Disposizioni ferroviarie a Vienna per il Trentino

Trento, 2, sera.

Fra le rappresentanze dei commercianti interessati della riviera gardesana e provincie relative si è stabilito di chiedere — oltre a vari miglioramenti nel servizio di navigazione — la statizzazione da parte del Governo italiano, del servizio stesso.

In tal modo si potrebbe — sperasi — corrispondere ai reali bisogni locali e del movimento forestieri, eliminando la possibilità — che si fa sempre più probabile — dello istituzione di una linea austriaca di navigazione.

Sarà redatto in tale senso un memoriale dopo la riunione gardesana indetta pel 14 corr. in Verona e nella quale si deciderà circa la località e l'epoca in cui sarà tenuto l'annunciato Convegno Veneto-Trentino-Gardesano.

Intanto continuano le pratiche relative alla costruzione della ferrovia elettrica Gardesana, incontrando ognora maggior favore l'idea di sostituirvi una linea elettrica a scartamento ridotto da Peschiera a Garda e Malcesine, col collegamento a Riva con la Trento-Sarche-Riva.

Per questa ferrovia la Deputazione italiana ha avuto dal Governo affidamento che sarà conservato il promesso sussidio di 3 milioni e mezzo di corone e la linea stessa troverà posto nel progetto omnibus per le ferrovie locali di imminente discussione in Parlamento. Anzi, sembra che il Governo sia attualmente disposto a rimuovere la difficoltà sollevata dall'Autorità militare all'apertura del confine.

L'on. Malfatti ha, pure, espresso l'idea che l'attuale situazione internazionale e l'amicizia esistente fra Italia ed Austria possano influire beneficamente sulle condizioni degli italiani dell'Austria.

Una manifestazione di tale stato di cose, è quanto si aspetta un autorevole parlamentare, consisterebbe, appunto, nel facilitare le comunicazioni ferroviarie fra il Trentino ed il Regno.

I discorsi di Capodanno del Ministro d'Italia a Berna e del Presidente della Confederazione

Berna, 2, notte.

Il ministro d'Italia, comm. Cucchi-Boasso, in occasione del ricevimento di Capodanno al palazzo Federale, presentando gli auguri al nuovo Presidente della Confederazione, Muller, ha formulato voti che abbiano sempre più a consolidarsi le cordiali relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Ricordando le dichiarazioni di sentita amicizia verso l'Italia recentemente fatte alla Camera federale dal presidente Forrer e dal consigliere federale Motta, il ministro d'Italia ha detto che esse avevano avuto un'eco molto simpatica in Italia.

Il presidente Muller ha vivamente ringraziato il comm. Cucchi Boasso, insistendo a sua volta nel formulare voti cordialissimi per l'amicizia fra la Svizzera e l'Italia, ed ha aggiunto poi parole lusinghiere all'indirizzo del regio ministro, dicendo che il suo trasloco, di cui si comprendono le ragioni, produce a Berna e in tutta la Confederazione un vivo rincrescimento, in quanto che il comm. Cucchi Boasso aveva saputo meritare, durante la sua missione, la più completa fiducia e stima, non solo del Governo, ma anche del popolo svizzero.

Operai che minacciano di distruggere due treni

Milano, 2, sera.

Un grave incidente è avvenuto stamane nel vicino paese di Sedriano. Dalle località vicine partono ogni mattina per recarsi a Milano seicento operai circa. Pare che il servizio della tranvia a vapore non sia troppo rispondente ai desiderii di questi lavoratori. Stamane per caricare i numerosi operai furono mandati sul posto due treni, ma, dato l'enorme peso delle carrozze e dei viaggiatori e lo stato delle strade, i convogli non poterono muoversi, talchè si fu obbligati a mettere due locomotive per un convoglio solo. Accadde allora che molti vagoni rimasero fermi sulla strada; ciò esasperò la turba degli operai, la quale senz'altro costrinse il tram a fermarsi, chiuse i freni e minacciò di travolgere viaggiatori e locomotive. Intervennero le autorità, ma il fermento degli operai aumentava sempre più. Furono chiamati da Milano soldati e funzionari di pubblica sicurezza. Sul posto accorsero carabinieri, guardie e cinquanta soldati e si potè ristabilire l'ordine.

La miseria spinge al suicidio un altro veterano milanese

Milano, 2, sera.

In due camerette modestissime, poste al 5.o piano della casa N. 61 di viale Magenta, abitava, con una sorella per nome Giulia, di anni 67, certo Angelo Besozzi, che ormai contava la bellezza di 77 anni. I due vecchi conducevano una vita di privazioni, poichè le loro finanze erano assai meschine. Pure nessuno avrebbe sospettato che un dramma impressionante per la sua violenza potesse venire a sconvolgere d'improvviso quelle esistenze monotone, che sembravano tristamente rassegnate.

L'Angelo Besozzi era nativo di Sesto Ulteriano, e negli anni belli aveva partecipato con entusiasmo e valore alle battaglie per la indipendenza della Patria. Numerose medaglie attestavano l'opera patriottica del buon vecchio, il quale godeva una pensione mensile di sedici lire come veterano. Da qualche tempo però il Besozzi s'era fatto triste e pensieroso: il suo volto non s'illuminava neppure ai ricordi del passato glorioso. La vecchiaia gli faceva sempre sentire in modo maggiore il peso della sua triste condizione finanziaria. Il pane che non basta per due, può essere sufficiente per una sola persona, ha probabilmente pensato il vecchio soldato, decidendosi a scomparire dal mondo, dove abbandonava la fida sorella.

Stamane, poco prima delle otto, il Besozzi effettuò il tragico proposito. Spalancata una finestra della sua abitazione, da quella spaventosa altezza si precipitò nel vuoto. Il povero corpo si sfracellò orrendamente sul selciato del cortile. Sul luogo accorsero un medico comunale e il commissario cav. De Cesare, per le constatazioni sanitarie e legali.

La morte era stata istantanea: la salma, d'ordine del funzionario, fu trasportata con lettiga municipale alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Caldo eccezionale all'Argentina

Genova, 2, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 1, al *Secolo XIX*: «La fine dell'anno è stata festeggiata in forma più rumorosa del consueto; però la notte è trascorsa senza incidenti. Oggi la città appare quasi deserta. Il caldo è veramente eccezionale, e chi ha potuto si è recato a godersi le feste alle stazioni balneari o in campagna. Il presidente Saenz Peña ha ricevuto infiniti telegrammi augurali da tutte le parti della Repubblica. Il Municipio ha fatto distribuire giocattoli ai bambini poveri».

Misterioso suicidio di un ricco ingegnere piemontese a Roma

Roma, 2, sera.

Oggi, nel pomeriggio, si è suicidato nel suo ufficio l'ing. Raffaele Penso, notissimo a Roma.

L'ing. Penso, che abitava in corso Umberto, N. 333, uscito di casa oggi, verso le ore 13, si era recato nell'ufficio della Società Alis, di cui era socio, in via Montecatini. Qui giunto, scrisse più lettere; poi, chiamato un usciere, gli ha consegnato una lettera indirizzata al commendatore Pullino, coll'ordine di farla recapitare al domicilio del commendatore stesso.

Frattanto giungeva pure all'ufficio di via Montecatini la dattilografa signora Elvira Cherubini, la quale si accinse subito a copiare le numerose lettere, che erano state preparate. Poco dopo un colpo di rivoltella rimbombava nella camera del Penso. La dattilografa, colpita da grande spavento, si mise subito a gridare al soccorso; poi corse nella camera dell'ingegnere, che trovò seduto sulla poltrona, col capo reclinato a sinistra e il corpo ripiegato dalla stessa parte. Per terra era una rivoltella «Mauser» nuovissima. Dalla tempia destra usciva sangue e materia cerebrale. Alla detonazione e alle grida della signora sono accorsi i commutini.

L'usciere, il quale ritornava in quel momento dal domicilio del commendatore Pullino, dove si era recato personalmente a recapitare la lettera, si è affrettato a sollevare il corpo del disgraziato ingegnere e, con l'aiuto di altri, lo ha trasportato fino al pianterreno dello stabile. Chiamata una vettura, il signor Penso fu trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto il suicida moriva, senza emettere un lamento.

In via Montecatini si è recato immediatamente il delegato Gargiulo, il quale ha rinvenuto sullo scrittoio del suicida due lettere chiuse; il funzionario le ha sequestrate per consegnarle all'autorità giudiziaria.

Si ignorano le cause che hanno potuto spingere l'ing. Penso al triste passo, perchè le lettere non sono state ancora aperte. Una è diretta alla signora Penso, l'altra al fratello della signora, signor Padoa. Non appena avuta notizia del suicidio, qualcuno dell'ufficio dell'ingegnere si è recato a comunicare la triste notizia con ogni precauzione alla moglie del signor Penso. La disgraziata signora, alla quale era stato detto solamente che il marito si era casualmente ferito, si è subito affrettata ad accorrere all'ospedale dove ha appreso la verità.

All'ospedale, non appena la notizia si è divulgata, si sono recati molti amici del Penso, il quale a Roma era notissimo.

L'ingegnere era di media statura e aveva l'aspetto di persona sana e soddisfatta; sempre sorridente, con gli occhi vivi, sembrava il vero tipo dell'uomo felice.

Era stato una volta candidato politico nel I Collegio di Roma. Il successo politico non arrideva troppo al Penso, il quale aveva ora dedicato quasi esclusivamente la sua attività a svariate intraprese industriali, e fra queste primeggiava il famoso suo progetto di sistemazione di piazza Colonna. Inoltre aveva contribuito con i suoi capitali e con la sua opera alla costituzione e allo sviluppo di Società, come quella dell'Alis, destinata a sfruttare commercialmente una invenzione scientifica. Lo si vedeva spesso nei ritrovi pubblici, elegantissimamente vestito. Era amantissimo della sua famiglia.

Il Penso non ha confidato ad alcuno il suo triste proposito. Si fanno le più strane supposizioni sulla causa o sulle cause del suicidio che, oltre ad addolorare vivamente tutti i suoi amici, produce un grande sbalordimento.

L'ing. Penso, piemontese, aveva sposato la figlia del comm. Achille Padoa, direttore al Ministero del Tesoro, capo dell'ufficio di sorveglianza e vigilanza sugli Istituti di emissione. I coniugi vivevano in un sontuoso appartamento sul corso Umberto; nella casa regnava la ricchezza. L'ingegnere guadagnava moltissimo dal suo lavoro professionale. La moglie gli aveva portato inoltre una dote vistosissima. Non è possibile quindi fare ipotesi sulle cause del drammatico suicidio.

La probabile causa

Roma, 2, notte.

Circa le ragioni del suicidio dell'ing. Penso, vi è chi asserisce che i rapporti cordiali esistenti da anni con la Società Siemens e Schukert, della quale era direttore, si fossero raffreddati da qualche giorno a questa parte, al che egli temeva di perdere il posto onorifico e lucroso.

Mentre nell'atrio dell'ospedale si attendeva l'arrivo del magistrato, giunse un signore, un alto funzionario della Società Siemens, a cui la signora Penso ha rivolto parole acerbe suonanti come un rimprovero. Dalla sua voce concitata, da cui traspariva tutta la sua irritazione, si arguisce che ella non ignorava il recente dissidio sorto tra suo marito ed i capi della Società Siemens, e che essa attribuisce il suicidio del marito unicamente alla vergogna ed al timore di dover perdere il posto di direttore della Società stessa. Il signore non rispose e, postosi il cappello in capo, si allontanò. Lasciando l'ospedale, la signora è tornata a casa.

L'ing. Penso era da circa quindici anni direttore della Società Siemens e Schukert, per lo sfruttamento dell'energia elettrica, e come tale aveva fatto prosperare, durante la sua gestione, le sorti amministrative della grande Società industriale, ma, alla dominazione amministrativa di italiani succeduta in maggioranza quella tedesca, l'ing. Penso cominciò a perdere terreno, non perchè l'attività da lui professata avesse subito un rallentamento o manchevolezze, ma perchè i tedeschi mostravano di volersi sbarazzare della preponderanza italiana con elementi del proprio paese. Si aggiunge che domenica scorsa si riunirono i direttori tedeschi della Società, ed in seguito a questa riunione, nella quale si dice fosse stato deliberato l'allontanamento dell'ing. Penso, questi, alla notizia brusca ed inattesa, sarebbe rimasto molto accorato e si sarebbe spinto al suicidio. Un fatto morale, dunque, e non materiale, perchè l'ing. Penso era persona agiata, lo avrebbe spinto al disperato proposito del suicidio.

Capodanno sul Monte Bianco

L'audacia di due comitive alpinistiche

Aosta, 2, sera.

E' degna di essere notata una coraggiosa ascensione al Monte Bianco che raramente si tenta nei mesi invernali. Il 30 dicembre partivano da Courmayeur due comitive: una formata dai signori Aldo Bianchini, quindicenne, e da Renzo Donati, con le guide Brocherel Alessio, Rey Enrico e Cecchino, col portatore Savoye Umberto, tutti di Courmayeur; l'altra era composta da Mario Piacenza, dal signor Borelli, colle guide Savoye Cipriano, di Courmayeur, e Jaspard, di Valtournanche. Dopo una lunghissima e laboriosa marcia, alle ore 16 gli alpinisti giunsero alla capanne del Dôme, dove pernottarono. All'indomani, 31, partirono alle ore tre traversarono il ghiacciaio della Dôme passando alle 8 sulla cresta di Bionnassey, alle 10 giunsero alla capanna Vallotte, sul promontorio del Dôme. Alle 12 raggiunsero la vetta. Gli escursionisti trovarono neve assai buona e tempo calmo: la temperatura era sopportabile e il sole magnifico. I coraggiosi, dopo aver brindato all'anno nuovo, ripartirono subito. La prima comitiva dei Bianchini-Donati pernottò alla capanna Dôme; quella di Mario Piacenza, diretta a Chamonix, malgrado la neve pessima, raggiunse la Grande Mulets, dove pernottò.

La salma del console Rodriguez giunta a Genova

Genova, 2, mattino.

Stanotte, alle ore 23, è giunto in porto, proveniente dal Plata e Brasile, il piroscafo *Duca degli Abruzzi* con la salma del console generale del Brasile comm. Joao Antonio Rodriguez Martin, che sbarcherà in giornata e sarà trasportata nella chiesa della Santissima Annunziata.

Domani mattina, alle 10, si formerà il corteo e la salma verrà trasportata nella chiesa della Immacolata Concezione e di là al cimitero di Staglieno.

Giornali e Riviste

Le notizie pervenute dal teatro della guerra balcanica — scrive il maggiore Feller nella *Umschau* del 7 dicembre — non sono molto precise, e devono accogliersi con molte riserve; ma una cosa indiscutibile risulta da esse: che i combattimenti notturni sono stati frequenti e importanti. La guerra russo-giapponese servì anche ad attirare l'attenzione dei competenti sugli apparecchi destinati a illuminare di notte i campi di battaglia. Riflettori o «pistole illuminanti» fecero buona prova non solo intorno a Porto Artur, ma anche in campo aperto. Gli assalitori furono spesso accecati dalla luce dei riflettori, e le loro file decimate dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici. Già nella guerra franco-prussiana del 1870-71 furono impiegati, dentro Parigi assediata, alcuni riflettori elettrici, ma senza alcun effetto notevole. La guerra russo-giapponese rimise in onore le posizioni fortificate in campo aperto, vale a dire le trincee per la fanteria; gli assalti notturni contro le trincee nemiche furono una conseguenza naturale di ciò, e i riflettori si dimostrarono cooperatori utilissimi. La tecnica ora ha perfezionato gli apparecchi. Mentre, per la grandezza dello specchio, pare che siasi raggiunto il massimo possibile con un diametro di 2 metri, le lampade si vengono migliorando sempre, grazie alle nuove scoperte scientifiche. Anche i veicoli, sui quali stanno i riflettori, rispondono oggi, per mobilità e solidità, alle esigenze della guerra. In generale la portata dei riflettori con specchi di 110-200 cm. raggiunge la distanza di 4-6 chilometri. Questi grandi riflettori servono soltanto per le fortezze e pei porti. Per le truppe da campo in Germania, si adoprano riflettori con specchi di 90, 60 e 35 cm. di diametro, i quali, in condizioni favorevoli, possono agire a distanze di 3000, 2000 e 1200 metri; la larghezza del cono luminoso è in media, a 1000 metri di distanza, di 40 metri, a 500, di circa 15. Per questi riflettori portatili s'impiega o la luce elettrica o quella di acetilene.

***

Anche in Giappone la classe operaia è malcontenta, dice il *Japan Magazine*: nel corso degli ultimi cinque anni vi sono stati ben 150 scioperi di lavoratori giapponesi, e non meno di 20.000 individui vi hanno preso parte. Non solo: questa tendenza allo sciopero aumenta di mese in mese. La questione del movimento dei salari nel Giappone è veramente interessante per chi voglia rendersi conto dell'avvenire industriale del paese. Durante gli ultimi venti anni i salari in quasi tutte le industrie sono pressochè raddoppiati: la maggior parte degli economisti attribuirebbero il fenomeno al costante aumento dei prezzi che ha caratterizzato questa fase della vita economica dell'Impero, mentre la causa deve ricercarsi in altri fattori. Se questo aumento è stato considerevole in ogni parte del mondo, nel Giappone esso è stato anche più evidente, poichè i prezzi di quasi tutti i generi di prima necessità, nel corso di venti anni, sono pressochè raddoppiati. Quanto ai salari, essi sono aumentati in misura anche maggiore. Prendendo come base l'anno 1873, e indicando con 100 il livello dei salari in quell'anno, noi li troviamo aumentati a 133 nel 1887, cioè del 33 %; ma questo è ancora niente in confronto dell'aumento verificatosi nei 23 anni successivi, che si può calcolare del 90 %. Gli stipendi delle domestiche, che nel 1887 erano di 67 *sen* mensili (circa lire 1.70) nel 1907 erano saliti a 1.24 yen (circa L. 3.20) e nel 1910 a yen 2.80 (circa 7.20 delle nostre lire): un aumento del 410 %. E' probabile tuttavia che molte delle nostre lettrici sarebbero disposte a concedere anche un aumento del 500 % su quei prezzi di base, pur di avere una domestica onesta e garbata.

***

Il *Gil Blas* si occupa dei testamenti degli artisti, a proposito di Eduard Detaille, il molto decorato pittore ufficiale che morendo ha avuto la debolezza di lasciare una forte somma perchè venga costruito un mausoleo alla sua memoria. Detaille non ha lasciato scritto dove vuole essere monumentato, se su una piazza o in un cantuccio dei boulevards. L'orgoglio è una virtù magnifica, per un artista; ma non l'orgoglio per i monumenti postumi. Il giornale ricorda alcuni testamenti di artisti. Cezanne lasciò scritto: «Io sono troppo vecchio. Io, al termine della vita, sento di aver fatto troppo poco...». E Leonardo: «Al termine dei miei giorni fatemi lo scritto che, benchè discepolo riconoscente degli antichi, poi è mancata una loro essenziale virtù: la scienza delle proporzioni. Io ho fatto quanto ho potuto, meglio che ho potuto... E i posteri mi perdonino!». Neppure il superbo Leonardo sognò il monumento! Che dire di Corot, di Daumier, di Delacroix? I loro testamenti spirituali sono diffusi di malinconia e di una non voluta modestia. E Giovanni da Fiesole morendo diceva ai discepoli che sapevano il suo disinteresse supremo e avevano ammirato la pura vita semplice e estatica: «Colui che segue il dettato della sua coscienza e si dà all'arte della pittura, quell'uomo ha bisogno di calma e di una vita senza passioni e senza orgoglio. Colui che vuol interpretare pittoricamente gli episodi della vita di Cristo deve tenersi devoto a Cristo, sempre in perfetto spirito...». E ricordando ancora il testamento di Detaille il giornale paragona il pensiero di Spinoza: L'orgoglioso si glorifica smisuratamente: vuole che tutti gli si inchinino... ma la posterità saggiamente iconoclasta, rimette le cose a posto: dimentica e distrugge i monumenti.

***

E' ormai tramontato il terribile periodo degli auguri e delle mancie. Il *Messaggero* ricorda che a Roma le mance non costituiscono soltanto, per chi le riceve, un'elargizione ma sono il corrispettivo di privilegi perduti. Limitate nel medio evo, le mance infierirono a Roma nel cinquecento e nei secoli successivi, e non isdegnarono di accettarle cardinali, professori dell'Università, alti prelati, cerimonieri pontifici, servidorame, ecc. Le mance che in altri tempi ricevevano le cinque *famiglie di palazzo* erano disciplinate da regolari tariffe; nella ricorrenza del Natale e Capo d'anno del 1833-34 dettero un gettito di quindicimila scudi. Belli ricorda quel conte che, recatosi a baciare il piede al Papa, tornato a casa, trovò un... conto di sei scudi per «logoro di tappeto». Gregorio XVI e poi Pio IX tentarono in due occasioni di abolire le mance; ma si convinsero ben presto che a Roma era impossibile. «Si dura Roma, ha da durà così!» reclamò il popolo quirite. Ed i Papi dovettero cedere. Lo stesso giornale ricorda, per riflesso, che l'almanacco, causa abituale della mancia, ha origini antiche. Il più antico almanacco d'Italia pare sia quello stampato in Genova nel 1473 col Giolo di *Ragone de la Pasca e de la luna e le feste*: un solo esemplare ne resta nella Biblioteca di Bergamo. In un almanacco del 1800 già troviamo descritto, in embrione, il telefono: uno stromento, cioè, composto di due tubi congiunti da un filo, per mezzo del quale si poteva parlare a cento e più leghe.

***

A Parigi, non in antagonismo, ma per completare l'alta opera intellettuale e spirituale dei *Cahiers de la Quinzaine*, hanno incominciato a pubblicarsi in grossi fascicoli i *Cahiers d'Aujourd'hui*: Maurice Maeterlinck scrive un articolo acuto e singolarissimo sulla fotografia: «La fotografia — dice l'autore del *Trésor des humbles* — fa continui progressi. Fino a qualche giorno fa l'uomo era costretto a tenere della cassetta fotografica come di una macchina qualsiasi. Il mirabile lavoro misterioso della luce sulla lastra e sulla pellicola era, fino a qualche giorno fa impersonale e senza significato. L'obbiettivo non aveva fino a oggi permesso all'operatore-fotografo di dare alla fredda fotografia il pensiero e l'anima che creano l'opera d'arte. Ho veduto in questi giorni fotografie di paesaggi bellissimi, che sembrano animati da un pennello delizioso ed efficace. Ci sono dei dilettanti e dei professionisti dell'obbiettivo che, grazie a filtraggi e a schermi speciali, sono riusciti a penetrare nella nera scatoletta e a dare ai loro lavori bellezze e verità sentite, il mistero del chiaroscuro e lo splendore della luce. La fotografia era fino a qualche tempo fa una volgare documentazione: era cronaca modesta ed esatta: ora sta divenendo un'arte, un'arte fatta di intime bellezze e di fascini. Io mi riconcilio colla fotografia che diventa poesia...».

Leggete in ottava pagina:
"L'anguilla" e "L'àncora azzurra"

REATI E PENE

Il processo per il delitto della caserma Lamarmora

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana

Udienza scarsa di pubblico. Gli accusati sono piuttosto abbattuti: stanno a capo chino, cogli occhi rivolti a terra, come vergognati.

Dopo una breve deviazione testimoniale: la deposizione cioè d'un bersagliere ciclista, il quale nulla sa sulla mala abitudine del Boschi di farsi mantenere da donne, si è aperta la discussione coll'arringa del giovane avvocato Bernini, di P. C., il quale gagliardamente ha portato implacabile accusa contro tutti e tre i giudicabili, lumeggiandone le losche figure e le torbide anime, e contrastando alle conclusioni della perizia psichiatrica del professore Carrara, il quale ammetteva la semi-infermità mentale nel Baviola.

Terminata la vibrata arringa del rappresentante della parte privata è stato chiamato nell'emiciclo l'ultimo testimonio ritardatario, l'ex-bersagliere Edmondo Fantini, il quale avrebbe dovuto escludere che tra il Poli ed il Boschi esistessero delle intimità. Ma il Fantini, nonostante le sollecitazioni del Poli, non ha potuto affermare nulla di notevole, nè ha saputo in qualche modo illustrare i rapporti che corressero tra il Poli ed il Boschi.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana due oratori tennero la sbarra davanti ad un pubblico foltissimo ed attento. Il P. M. avv. Forni nella sua lunga e diligente requisitoria, sostenne l'accusa contro tutti e tre gli accusati, raccomandando ai giurati d'allontanare ogni senso di pietà o di indulgenza dal loro verdetto.

L'avv. Michele Nasi per il primo portò un'ardita parola di difesa nel Baviola, appoggiandosi alle conclusioni dello stesso perito fiscale, prof. Carrara, che il P. M. ha ripudiato e sforzandosi di fare apparire la figura del giovane sbandante come la meno losca e scellerata del terzetto, giacchè egli non covava che un sentimento di vendetta, che voleva sfogare in una semplice distribuzione di bastonate e che solo si maturò in un delitto feroce per la volontà delittuosa degli altri due. Le udienze di domani saranno ancora tutte occupate dalle arringhe.

Cini.

Antonio Verzone nuovamente rinviato a giudizio

Milano, 2, notte.

Il 25 novembre scorso venne arrestato nel suo studio in Foro Bonaparte N. 5 l'avv. Antonio Verzone di 30 anni, nato a Torino. Contro di lui era stata sporta denuncia dal ragioniere Giuseppe Romagnoli, il quale aveva consegnato al Verzone una settantina di azioni della società Distilleria Italiana per un ammontare di 7500 lire, ricevendo a garanzia uno chèque sulla Banca Commerciale. L'avvocato, mancando alle promesse, non restituì le azioni e allora il ragioniere Romagnoli si presentò alla banca per riscuotere lo chèque, che non gli fu pagato, perchè nessun deposito era stato fatto.

Subito iniziata l'istruttoria, si è scoperta un'altra appropriazione indebita commessa dall'avvocato, perchè, quale liquidatore di Francesco Villa, si sarebbe appropriato di alcuni crediti che era stato autorizzato di riscuotere.

Oltre al reato di truffa e appropriazione indebita per i fatti narrati, Antonio Verzone è stato rinviato a giudizio del Tribunale, con ordinanza in data di ieri, anche per il reato di abuso di titolo, essendosi spacciato per avvocato mentre non è che dottore in legge.

L'arresto di tre assassini e rapinatori degni compagni ed amici di Bonnot

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

L'8 novembre scorso, come a suo tempo vi informai, fu commesso un audace attentato all'ufficio postale di Bezon. Nel momento in cui l'ufficiale chiudeva la porta dell'ufficio, e cioè verso le 7,30 della sera, tre uomini mascherati entravano colla rivoltella in pugno. Essi volevano impadronirsi dei pieghi raccomandati, che sapevano dover essere spediti quel giorno, e uccidevano a colpi di rivoltella la impiegata, signora Carpiet. Il bottino dei malfattori fu però soltanto di qualche centinaio di franchi. I malfattori quindi si allontanarono in bicicletta e scomparvero. Nella notte venne arrestato certo Ibarez, sul quale pesavano gravi indizi. Come altri autori erano designati Lacombe e Alessandro Nourri, noto anarchico, da un pezzo ricercato dalla polizia. Costui è stato ora arrestato. Nella notte di Natale alcuni malfattori traversata in barca la Senna si introdussero nella villa del signor Dennery e ne asportarono oggetti di valore. I sospetti della polizia caddero su certi Levasseur e Pinaut e sul Nourri, amico di Bonnot e Garnier. Fatte indagini l'autorità di pubblica sicurezza veniva a sapere che i tre abitavano in via Duperre 21 e faceva procedere al loro arresto. Per il Levasseur la cosa fu facile. Il Pinaut invece con un colpo di seggiola feriva gravemente l'agente Contenot. Il Nourri si trovava a letto, e vedendo gli agenti estrasse una rivoltella, ma fu disarmato e dopo qualche sforzo arrestato. Egli non vuol parlare e dice soltanto che qualcuno lo ha tradito, ma che il suo arresto sarà vendicato.

Rompe le vetrine dei negozi per... farsi mantenere in prigione

Alessandria, 2, notte.

Giacomo Goretta, d'anni 50 che giorni sono aveva spezzato con una sassata i vetri della pasticceria Bicchiardi, oggi ha commesso un identico attentato contro la vetrina della pasticceria Eringio. Il Goretta, arrestato, ha dichiarato che non appena libero continuerà nella sua impresa, perchè vuole essere mantenuto a spese del Governo. Sembra trattarsi di uno squilibrato.

Sanguinosa rissa tra ubbriachi ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

In via Urbano Rattazzi angolo via Bergamo è avvenuta una gravissima rissa tra avvinazzati. Il coltello ha fatto la sua apparizione e sono rimasti feriti il macchinista Pasquale De Giorgi, il facchino Demino ed il calzolaio Giuseppe Cavo. I primi due si trovano all'ospedale civile piantonati dagli agenti di Pubblica Sicurezza. Il Cavo è stato arrestato dai reali carabinieri.

Borseggiato in tram di parecchie migliaia di lire

Roma, 2, notte.

Il prof. Edoardo Howes, d'anni 56, nativo di Boston e residente a New York, il quale da circa un mese si trova a Roma alloggiato in uno dei grandi alberghi, è stato borseggiato di parecchie migliaia di lire mentre si trovava sul tram della linea San Giovanni-Sant'Angelo. Sceso dal tram constatò la scomparsa del portafoglio contenente 430 lire in biglietti di banca, una lettera di credito e un foglio per 100 sterline. Il fatto è stato denunciato alla Pubblica Sicurezza.

Un piroscafo incagliato

Bordeaux, 2, notte.

Il piroscafo *La Gascogne*, della Compagnia Sud-Atlantica, corriere della Plata e della Repubblica Argentina, aveva lasciato Pauillac ieri sera, alle 21, per le sue destinazioni, allorchè, tra le 22,30 e le 23, a causa della nebbia, si incagliò nel canale di Gironde, presso Lesparre. Per il momento il piroscafo non è in pericolo. Si crede che esso potrà rimettersi a galla coi propri mezzi.

SPORT

CICLISMO

Il V Giro d'Italia

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Domani, la «Gazzetta dello Sport» pubblicherà il regolamento per la corsa ciclistica del V Giro d'Italia, da essa bandito, che si svolgerà in nove tappe, con un percorso complessivo di circa 2950 chilometri, nei giorni 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24 maggio 1913. La partenza sarà data a Milano, nel giorno di martedì, 6 maggio, e la corsa avrà termine pure a Milano, nel giorno 22 maggio, in recinto chiuso, ove sarà fissato l'ultimo controllo, e ove i corridori percorreranno l'ultimo chilometro. L'itinerario, salvo modificazione, che il Comitato organizzatore si riserva di fare con comunicazione ai concorrenti, anche all'ultima ora, è il seguente: Milano, Arona, Biella, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Lucca, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Frosinone, Napoli, Benevento, Avellino, Bari, Barletta, Foggia, Campobasso, Sulmona, Aquila, Ascoli Piceno, Ancona, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Verona, Salò, Brescia, Milano.

E' vietato il cambio di macchina, ma è concesso il cambio delle ruote. La corsa si effettuerà con macchine pur... e sono vietati gli allenatori e gli assistenti. Il rifornimento sarà permesso a posti fissi.

La classifica di tappe sarà fatta secondo il regolamento corse dell'Unione Velocipedistica Italiana, e cioè, per punti, nell'ordine di arrivo, fino a 10; quindi, ad ogni gruppo di 2, 3, 4, 5, 6, ecc. concorrenti, presi nell'ordine di arrivo, saranno segnati progressivamente di uno in uno i punti, a partire dall'11.

La classifica generale sarà fatta in base alla somma dei punti riportati dagli arrivati nella classifica di ogni tappa. I premi sono di tre ordini: per i concorrenti, per le Società affigliate all'Unione Velocipedistica Italiana e per le Case fabbricanti di biciclette e di gomme. Oltre ai premi di tappe per la classifica generale dei corridori, sono stabiliti i seguenti premi di lire 5000, 2500, 1000, 800, 400, 200. Per le Società affigliate all'Unione Velocipedistica Italiana e per le Case fabbricanti di gomme e di biciclette, sono stabiliti premi in oggetti artistici. Le iscrizioni si riceveranno presso la «Gazzetta dello Sport», fino alla mezzanotte del 1.o maggio 1913.

PODISMO

Il Congresso della Federazione Italiana degli Sports Atletici

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Nei giorni 5 e 6 gennaio p. v., nell'antisala del Consiglio comunale di Milano si terrà il Congresso federale della Federazione Italiana degli sports atletici, allo scopo di discutere ed approvare la riforma di alcuni articoli dello statuto e del regolamento che non rispondono più ai bisogni ed alle esigenze del momento sportivo attuale. Dopo il trasporto della sede da Roma a Milano, i dirigenti della F. I. S. A. hanno provveduto alla riorganizzazione delle forze sportive italiane di loro competenza, ed attualmente la Federazione è in via di grande progresso e di sicuro sviluppo, avendo saputo ridestare intorno a sè amicizie salde e larga fiducia.

A continuazione di questa opera proficua si imponeva quindi la convocazione del Congresso, onde poter provvedere, colla sanzione dei delegati delle Società affiliate, ad una radicale sistemazione tecnica dell'organizzazione federale e ad una precisa delineazione della via da seguire nella prossima stagione sportiva.

Il momento di tregua invernale è più che mai favorevole per tale lavoro, e dall'attuale Congresso la F. I. S. A. uscirà indubbiamente rafforzata nella sua compagine.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni

I concorrenti

Parigi, 2, notte.

Ecco le coppie iscritte alla corsa dei 6 giorni che avrà luogo a Parigi dal 13 al 19 gennaio.

Coppie americano-australiane — Root-Moran; Wiley-Walthour o Lawson.

Coppie europee — Brocco-Berthet (francesi); Petit Breton-Comès (francesi); Henzehem e Suysse (belgi); Dupré-Lapize (francesi); Verri-Pollodri (italiani); Deyl-Ponchois (francesi); Vanhouwaert-Debaets (belgi); Godivier-Crupelandt (francesi); Germain-Leonard (francesi); fratelli Charron (francesi); Wirth-Cottrel (francesi).

GINNASTICA

Il Concorso Internazionale delle Associazioni sportive cattoliche

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

Dal 6 al 9 settembre p. v. avrà luogo a Roma un grande concorso internazionale di ginnastica e di sport delle Associazioni sportive cattoliche italiane. Numerose sono le adesioni già pervenute. In previsione di una enorme affluenza di ginnasti, il Papa ha concesso l'Ospizio di Santa Marta, che sarà riservato alle squadre francesi. I ginnasti saranno ricevuti dal Papa in udienza speciale il giorno 7 settembre.

Il convegno sportivo di Courmayeur rinviato

Aosta, 2, notte.

Causa la mancanza di neve, distrutta dalla pioggia scirocale dei giorni scorsi, il Convegno di sports invernali, che si doveva tenere a Courmayeur il 5 e il 6 gennaio, fu rinviato al prossimo febbraio, in giorni da destinarsi.

Il campione dei pesi massimi alla boxe

Los Angeles, 2, notte.

In un grande *match* di *boxe*, che ha avuto luogo ieri, Mack Carty ha battuto Palzer al 16.o *rounds*. Si ritiene generalmente che la volta dia al vincitore il titolo di campione dei pesi massimi, in seguito alla virtuale eliminazione di Jack Johnson.

Lavori pubblici invernali

Roma, 2, notte.

I lavori pubblici, di cui l'onorevole Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, ha in questi giorni autorizzato l'appalto, in attuazione al programma invernale, predisposto a sollievo della disoccupazione ammontano a lire 650.000, e sono così distribuiti: per 100.000 in Provincia di Ferrara, 91.500 in Provincia di Bologna, 85.500 in Provincia di Ravenna, 90.500 in Provincia di Modena, 72.000 in Provincia di Mantova, 170.000 in Provincia di Milano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 gennaio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,5; ore 15: 752,5; ore 21: 753,5.

Stato atmosferico — Ore 9: neve; ore 15: neve; ore 21: pioggia.

Acqua caduta millim. 5.0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,4 Minima — 2,1

Piazza Castello — Nelle alaole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno: + 1,2

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2: — 2,7

Stazione termometrica Bersiali (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno: — 0,9

Temperatura minima della notte dall'1 al 2: — 3,5

1 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti ... tramonta alle ore 16 e minuti 50.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 24 ore massima	Temperatura alle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.1	6.0	piovoso	Pietroburgo	2.8
Milano	3.0	0.1	coperto	Odessa	2.2
Brescia	5.5	1.1	piovoso	Amburgo	5.5
Verona	5.0	2.4	coperto	Vienna	1.5
Bologna	6.4	3.2	»	Trieste	5.5
Ancona	8.8	4.8	nebbioso	Madrid	6.4
Livorno	13.3	8.0	coperto	Alessandria	14.6
Firenze	11.4	7.3	»	Parigi	6.4
Roma	16.0	7.2	»	Nizza	8.0
Bari	11.8	5.4	3/4 cop.	Ginevra	5.5
Napoli	12.8	8.0	coperto	Costantinop.	—
Palermo	13.8	10.3		Malta	11.0
Messina	15.0	12.8		Tunisi	11.6
Cagliari	17.0	6.0		New-York	—
Tripoli	20.0	—	3/4 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-42 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Il ringraziamento dei Sovrani ai telegrammi d'augurio del Sindaco

I Sovrani e la Regina Madre hanno così risposto agli auguri inviati dal Sindaco di Torino:

«Al saluto augurale della Città di Torino, che, come sempre, mi è giunto graditissimo, rispondo con vive grazie e con cordiali e fervidi voti di prosperità.

«Vittorio Emanuele».

«S. M. la Regina sentitamente ringrazia cotesta Cittadinanza, per gli auguri, con gentile pensiero espressi.

«D'ordine: Gentiluomo di Corte di servizio: *«Luca Bruschi Falgari»*.

«Con animo grato ringrazio Lei degli auguri gentili che oggi Torino mi invia. Al sorgere del nuovo anno mi è caro confermare i sentimenti del mio affetto alla Città natale, cui vanno, con costante pensiero, i miei più fervidi voti di felicità e di progresso nelle feconde vie del lavoro.

«Margherita».

Adesioni alle onoranze all'on. Giolitti

Sono pervenute al Comitato per le onoranze all'on. Giolitti queste altre adesioni:

Comuni: Boccasparsera, Trino, Pozzana, Cessole, Montaldo, Garessio, Courmayeur, Santa Vittoria d'Alba, Pianezza, Rivarone, Valprato, Campiglia Soana, Alto, Castagnole Monferrato, Caprauna, Ormea, Volpianeo, Roma S. Giuseppe, Ogliastro, S. Germano Chisone, Albaretto Torre, Doues, Gaiola, Olivola, Olmant, Ottiglio, Vinzaglio, Bosco Canavese, Santena, Terruggia, Traversella, Trofarello, Fenile, Contalupo, Occhieppo, Benlard, Monteu da Po, Sauze d'Oulx, Revigliasco d'Asti, Fobello.

Associazioni: Congregazione di Carità di Envie, Congregazione di Carità di Fenestrelle, Tiro a Segno di Fenestrelle, Società Agricola di Fenestrelle, Società Militari in Congedo di Fossano, Filarmonica Santa Cecilia di Garessio, Circolo Alpino di Garessio, Società Tiro a Segno di Garessio, Congregazione di Carità di Gaiola, Circolo Eporediese d'Ivrea, Tiro a Segno di La Morra, Congregazione di Carità di Lombardore, Tiro a Segno di Morozzo, Congregazione di Carità di Muzzano, Società Tiro a Segno di Monesiglio, Società Militari in Congedo di Monforte d'Alba, Opere Pie di Massiola, Congregazione di Carità di Montaldo Mondovì, Congregazione di Carità di Novello, Tiro a Segno di Novello, Circolo Unione Monarchica di Oriolo, Società Operaia di Ogliastro, Società Tiro a Segno di Ottiglio, Società Operaia di Piedimulera, Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso di Ponti, Cassa Rurale di Ponti, Società Operaia di Piscina, Società Alleanza di S. Giuseppe di Piscina, Società Agricola Operaia di Pralormo, Società Operaia di Polonghera, Società Militari in Congedo di Polonghera, Società Operaia di Premosello, Società Esercenti di Peveragno, Società Operaia Cattolica di Perotto Torinese, Consorzio Irriguo di Palazzolo Vercellese, Società Militari di Palazzolo Vercellese, Circolo Dora Riparia di Piobesi, Cassa Rurale Depositi e Prestiti di Pianezza, Società Operaia Agricola di Pancalieri, Società Militari di Poirino, Società Operaia di Pramollo, Società Filarmonica di Piobesi Torinese, Società Operaia di Piobesi Torinese, Società Cooperativa di Piobesi Torinese, Alleanza Cooperativa di Piobesi Torinese, Circolo L'Unione di Piobesi Torinese, Consorzio Esercenti di Pianezza, Circolo Sportivo di Pianezza, Società M. S. di Quattordio, Società Vittorio Emanuele III di Quattordio.

Presentazione di "desiderata,, al Sindaco

Una Commissione composta dei signori cav. E. L. Antonlazzi presidente del Comitato Pro Barriera Nizza-Tetti Fre e Millefonti, del cav. dott. E. Forno vice-presidente, del signor Bona Alfredo e del cav. dott. A. Dorini, presidente del Circolo Barriera Nizza, è stata ricevuta ieri dal sindaco al quale ha presentato un memoriale contenente i «desiderata» della regione in conformità dei voti espressi in un recente comizio. Le principali questioni illustrate nel documento riflettono la viabilità, l'illuminazione e l'istruzione. Per quanto riguarda la viabilità gli abitanti della regione domandano venga sistemata ed effettuata al più presto onde favorire le comunicazioni fra le zone ex-Barriera di Nizza-Tetti Fre e Millefonti con Cavoretto da una parte e dall'altra parte fra le stesse regioni e l'importante e popolosa zona al di là della linea ferroviaria, ove sorgono i quartieri militari, ecc.

Altri «desiderata» riflettono: la prosecuzione dei lavori di fognatura fino a Tetti Fre e possibilmente fino a Millefonti; impianto di Bagni popolari data le speciali condizioni di ambiente; importante centro operaio; impianto di lavatoio nella regione Millefonti; Stazione pompieri e apertura di una sezione di Polizia Urbana con annesso servizio medico di beneficenza; Costruzione di un edificio scolastico; Aumento del numero dei fanali nelle regioni ex-Barriera Nizza, Tetti Fre, Millefonti e Pilonetto; Ristabilimento del peso pubblico; Prolungamento del tram dal Lingotto fino alla nuova clinica, possibilmente con doppio binario; Collocamento di fontanelle pubbliche, nonchè sul corso Spezia.

Nell'abboccamento i vari «desiderata» vennero brevemente discussi, ed il sindaco promise che li prenderà in considerazione. Fece soltanto riserve per questione di spesa sulla chiesta costruzione di un ponte sul Po inteso a congiungere Cavoretto agli abitanti della sponda sinistra.

"Tin Joey,,

Tin Joey è il nome che il campione inglese di boxe, Bombardier Wells, ha dato a un pupazzo di sua invenzione, che gli serve di allenamento. *Tin Joey* ha le proporzioni di un uomo normale, e riceve i pugni senza protestare, oscillando in ogni senso, fino a che una botta più violenta delle altre lo manda giù lungo e disteso.

Del curioso pupazzo per allenamento pubblica una fotografia la *Stampa Sportiva*, la quale entra vittoriosamente nel suo dodicesimo anno di vita. Il fascicolo di questa settimana è vario e attraentissimo, riccamente illustrato, e passa in rassegna tutti gli ultimi avvenimenti sportivi più importanti.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno.

Nuovi orizzonti dischiusi alla donna

In una lettera da Roma, una signora illustra il funzionamento dell'Istituto Convitto Regina Elena per infermiere, aperto da tre anni nel Policlinico romano. All'istituto sono stati affidati tre padiglioni nei quali, sotto la direzione dei sanitari e delle maestre, le allieve compiono il tirocinio. Ogni alunna trova nell'Istituto — che è riconosciuto dal Ministero dell'Interno e dalla Commissione ospitaliera — alloggio e *comforts* gratuito. La Regina lo onora sovente delle sue visite, non per forma, ma con competenza, interessandosi di ogni parte del servizio. Per l'ammissione delle allieve non esistono incompatibilità professionali, essendo tollerate tutte le religioni. Chi vuole avere nozione delle condizioni per divenire alunna, scriva alla principessa Emily Doria Pamphili, presidente della Scuola Regina Elena, presso il Policlinico di Roma.

I ruoli della ricchezza mobile e delle imposte sui terreni e fabbricati

A cominciare da sabato, 4, e per otto giorni, negli uffici municipali, nel palazzo Civico, rimarranno esposti i ruoli delle imposte sulla ricchezza mobile, sui terreni e sui fabbricati.

Nella Chiesa di S. Rocco

Oggi, venerdì, 3, alle ore 17,45, verranno riprese le conferenze del corso di studi superiori filosofico-apologetici sul cristianesimo. I professori Pollavicino e Garelio riprenderanno a trattare l'uno il dogma e la morale, l'altro la storia della creazione biblica, nonchè lo ...... nel corso di storia delle religioni.

I numeri vincenti delle Lotterie di San Marino e della "Dante Alighieri,,

Roma, 2, mattina.

Ecco i numeri della quinta estrazione della lotteria della Repubblica di San Marino:

Primo premio di L. 500,000 N. 17,287 — Premio di lire 10,000 N. 183,571 — Premio di lire 1000 N. 48,031 e N. 226,816 — Premi di lire 250 ciascuno N. 200,956 — 457,110 — 99,141 — 336,310 — 131,176 — 96,167.

Novanta premi di lire 100 ciascuno vinsero i numeri:

486,377	380,043	250,545	118,167	476,009
171,253	114,177	131,777	202,316	191,846
207,336	103,296	270,066	263,351	291,396
396,503	81,401	139,471	204,158	374,188
354,718	386,227	117,060	241,577	476,120
91,824	179,184	111,322	187,270	224,455
364,165	115,775	318,632	208,632	221,016
142,513	324,670	72,631	128,508	122,866
23,916	368,180	452,080	205,974	276,723
380,663	402,104	371,151	205,772	280,971
161,601	115,463	410,610	10,847	16,310
89,083	77,880	54,219	166,920	44,053
176,015	69,170	226,020	331,063	131,073
50,352	171,713	401,176	100,094	247,696
136,405	76,850	21,300	18,114	423,450
27,848	367,561	325,802	43,545	101,617
370,535	290,838	122,356	386,112	128,351
310,577	421,019	383,095	27,700	426,460

Ogni numero premiato comprende nella propria decina i rimborsi.

Ecco i numeri estratti nella sedicesima estrazione della «Dante Alighieri»:

Primo premio di lire 25,000 serie 146,437 — Due premi di lire 10,000 ciascuno serie 19,185 e 206,881 — Un premio di lire 5000 serie 6861 — Cinque premi di lire 1000 ciascuno serie 15,800 - 73,561 - 230,708 - 99,201 - 23,199 — Quattro premi di lire 500 serie 117,855 - 67,801 - 118,883 - 162,559.

Vinsero premi da lire 100 le serie:

33,190	85,715	134,758	100,971	201,399
153,676	96,280	224,285	64,068	28,172
66,983	23,561	31,708	8,556	17,094
219,250	137,313	227,383	139,803	47,337
161,283	174,400	209,050	67,050	32,360
22,228	8,593	193,489	6,681	105,065

A proposito dell'arresto d'un impiegato della "Fiat,,

Nello scorso dicembre narrammo dell'arresto di un disegnatore della *Fiat*, tal Luigi Croset, d'anni 31, sorpreso a sottrarre copie di disegni brevettati, e aggiungemmo che in una perquisizione gli furono sequestrati altri documenti e un rotolo già preparato per essere spedito a tal Heinrich Frey, a Londra.

Questi ora ci scrive dalla capitale inglese:

«Malgrado la distanza e la non frequente opportunità di scorrere qui, a Londra, giornali italiani, ho tuttavia potuto leggere i numeri 347 e 348 del suo periodico, in data 14-15 dicembre, nei quali, contemporaneamente alla notizia di una querela contro di me per sottrazione di disegni e per complicità col signor Luigi Croset, si afferma che io ero incaricato di commerciare i disegni brevettati della *Fiat*, e destinati ad una fabbrica d'automobili straniera, e si soggiunge che la Direzione degli Stabilimenti *Fiat* mi aveva licenziato come sospetto di appropriarmi i documenti a me affidati in ufficio. Tengo ora a dichiarare che io non ho mai commesso sottrazioni illecite, non ho mai avuto, nè avrei mai accettato l'incarico di commerciare disegni brevettati nè della *Fiat*, nè di alcuna altra fabbrica; che in alcun modo non ho mai pensato di fuorare su documenti affidatimi per ragioni di lavoro, e che, quanto alla cessazione dei miei rapporti colla *Fiat*, non fui licenziato, sibbene mi licenziai spontaneamente, avendo trovato un altro impiego qui a Londra ...».

La neve

E' il regalo del nuovo anno. Dell'altra notte la neve scende con insistenza larga, uguale. I torinesi hanno avuto la sorpresa ieri mattina, e per molti non deve essere stata una sorpresa gradita.

La neve continua tuttora ed ha già raggiunto dieci centimetri di altezza.

Arrivo di soldati dalla Libia

Stamane, alle 9.15, arriveranno dalla Libia circa 150 soldati, quasi tutti dell'Arma del genio.

Riunione di ferrovieri

La Sezione del Sindacato ferrovieri ha indetto per questa sera, venerdì, nel salone dell'Associazione generale degli operai, una riunione della categoria.

Camera di Commercio

La Camera di commercio è convocata in seduta pubblica per le ore 14,30 di domani, sabato.

Folle tentativo d'un sarto

Ancora spaventato e sgomento, il sarto Arnolfo Coggiola, d'anni 56, si presentava ieri sera ai medici dell'Ospedale San Giovanni, chiedendo soccorso. Interrogato da questi e dalla guardia scelta Filandri, il disgraziato assicurò d'avere ingoiato dodici pastiglie di sublimato, che fortunatamente poco dopo rigettava. Infatti, l'abbondante lavatura dello stomaco, eseguita dal dottor Poeti, lo pose fuori da ogni ulteriore pericolo.

Arnolfo Coggiola, richiesto sulle ragioni che lo spinsero al folle tentativo, disse d'essere stanco di vivere perchè disoccupato. Con questo pensiero, che da un mese lo torturava, era uscito ieri mattina di casa, dirigendosi verso la collina. Non lo distolse l'abbondante nevicata, che aveva già ricoperto le strade e resi impossibili i viottoli esilivi che conducono a Santa Margherita; non lo fece desistere il freddo e il gelo. Innanzi a tanta tristezza il poveretto sentì ... d'aver trovato la forza di congedarsi dal mondo!

Tra compagni di lavoro

Il commesso dentista Giuseppe Gamba, d'anni 18, abitante in via Carlo Alberto, numero ..., si trovava ieri in un magazzino di elettricità di via Carlo Alberto, veniva a lite con un suo compagno di lavoro, il quale lo feriva con un colpo di forbice alla regione temporale sinistra.

Il Gamba, recatosi all'Ospedale San Giovanni, fu colà medicato dal dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Principio d'incendio

Un pompiere ed una guardia municipale passando presso la panetteria Borgogni, in piazza Statuto, N. 10, videro del fumo uscire da un lucernario. Dubitando si trattasse di incendio svegliarono il proprietario col quale discesero nel locale adibito al postino, dove constatarono che si erano incendiate alcune tele. In breve con poche secchie d'acqua spensero il fuoco, che causò un danno di circa cento lire, coperto da assicurazione.

Tra marito e moglie

All'Ospedale San Giovanni si recava nel pomeriggio di ieri certa Maria Toja, d'anni 30, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e contusioni al fianco destro, giudicate dal dottor Longo guaribili in otto giorni.

La Toja dichiarava alla guardia scelta Filandri, sola di servizio, d'essere stata percossa nella comune abitazione, in via della Rocca, 20, dal proprio marito, il quale era con lei venuto a lite per futili motivi.

Investimento

Bosisio Gaetano, d'anni 47, mentre passava in corso Regina Margherita, fu investito da una carrozza tranviaria della Rolga-Torinese e riportò lesioni alla testa e contusioni multiple. Con una barella dei pompieri il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove il dottore Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in un mese.

Borsaiuolo arrestato

Per borseggio in danno del diciannovenne Perardo Carlo, da Rossana, abitante in via Porta Palatina, N. 17, fu arrestato ieri certo Lorenzo Becca.

Treno tramviario deragliato in Corso Orbassano

Cinque contusi

Il treno tranviario N. 28, condotto dal macchinista Defendente Pastore, d'anni 37, alle 14,30 di ieri percorreva lo stradale di Orbassano di ritorno da Giaveno. All'incrocio del corso Sebastopoli il convoglio diminuì la sua corsa; ma improvvisamente, senza alcun motivo apparente, la macchina deragliava attraversando la strada e fermandosi in un terreno attiguo.

Al primo movimento irregolare il macchinista fece del suo meglio per stringere i freni e diede il controvapore; ma l'abbondante nevicata e la relativa umidità del terreno contribuirono a rendere più facile la corsa del convoglio fuori dei binari.

Tutti i vagoni nell'urto sobbalzarono, provocando grande panico tra i passeggeri. Il carrozzone che seguiva immediatamente la macchina ebbe una scossa tanto violenta che, dopo aver traballato un poco, si piegò rovesciandosi.

I malcapitati che vi stavano sopra si aggrapparono istintivamente ai sedili, gridando al soccorso. Molta folla accorse sul luogo; fu telefonato alla Croce Verde, all'Ufficio d'Igiene presso il Municipio, ed in breve giunsero il dottor Abba con altri sanitari ed un automobile-barella, un ispettore delle guardie municipali con numerosi agenti; guardie di pubblica sicurezza e carabinieri con un loro tenente.

Da principio si temette fosse accaduto un vero disastro; ma subito dopo, quando i passeggeri che si trovavano nel vagone, ad uno ad uno sbucarono fuori dai finestrini con le faccie più impaurite che altro, ogni apprensione svanì.

In ogni modo, cinque rimasero contusi: il capo-treno Felice Fassio, d'anni 33, il quale riportò una ferita al capo, prodotta dai frantumi dei vetri; il fattorino Luigi Bologna, d'anni 31, che subì alcune abrasioni alla coscia destra. Entrambi da un agente daziario vennero accompagnati a piedi all'Ospedale Umberto I, e giudicati guaribili rispettivamente in quindici e dieci giorni.

Oltre a costoro, riportarono ferite di poco conto alle mani, certi Giovanni Gial-Levra, contadino, da Giaveno, d'anni 32, e il commissionario Cesare Guastone, d'anni 39, da Reano: i quali furono anch'essi medicati all'Ospedale Umberto I.

Per ultimo rimaneva contusa al capo la sarta Margherita Ubesio, d'anni 18, da Beinasco, che, recatasi al S. Giovanni, fu giudicata guaribile in otto giorni.

La vettura ribaltata subì danni notevoli. La macchina è tuttora sul campo nella primitiva posizione.

Gli sconosciuti che percuotono

L'operaio Drazzola Costantino, d'anni 28, da Buttigliera d'Asti, abitante in via Monte di Pietà, N. 13, fu trasportato l'altra notte al San Giovanni dalla *Croce Verde*, perchè soffrente di una lussazione al gomito destro dovuta ad un urto datogli da uno sconosciuto, che lo gettò a terra. Il dottor Oliva lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Arti e Scienze

Il "fanciullo pianista,, Ferruccio Negrelli al Vittorio Emanuele

A giudicare dall'aspetto squallido dei teatri, si direbbe che da qualche tempo i concertisti facciano fuggire il pubblico, anzichè servire di efficiente richiamo. E ieri sera il bimbo Ferruccio Negrelli non sfuggì alla comune sventura, così la sala del Vittorio Emanuele apparve deserta. Dunque gli *enfants-prodige* hanno anch'essi fatto il loro tempo?

Veramente il Negrelli non fu gabellato dai corrieri per tale. E lo è invece più di tanti altri. Bene lo sapevano i pochi, che l'avevano udito tempo fa in un concerto alla scuola di pianoforte diretta dai professori Boerio, Ferrante e Gilardini (e del valente maestro Boerio è appunto allievo il Negrelli). Ma chi se ne sapeva altrove?

Annunciato senza lusso artificioso di una ben preparata *réclame*, appiccicato a due atti di «Il Barbiere di Siviglia» come un cerotto su un petto travagliato dalla bronchite, il concerto del Negrelli non poteva aspirare ad un successo speciale, almeno per il desiderio creato dall'attesa.

Ma chi si lasciò tentare, e venne in teatro, non dovette certo rimpiangere d'avere sfidata la neve per udire un po' di musica.

Quella di Ferruccio Negrelli è infatti un genuino e strano temperamento di artista. Egli è ancora un ragazzo in tutto il senso della parola. E chi ne sa la vita intima non ignora come in lui il desiderio di giocare costituisca almeno ... una preoccupazione altrettanto grande quanto quella di studiare, e di prepararsi ad un concerto. Così si può aguzzare che ieri sera egli, sedendosi al pianoforte, non provò un sussulto, ed un battito di cuore di più di quello che avrebbe potuto procurargli la vista d'un bel giocattolo. Tutto è semplicità infantile in lui: nulla, assolutamente nulla che possa lasciare intravvedere una qualche coscienza di sè, del suo valore.

Ed è, per l'età, un valore reale. Non oso affermare che fosse proprio necessario gettarlo nel maggior agone di un teatro. Le sue manine sono ancora troppo deboli per infondere nella musica il vigore necessario per un vasto ambiente. Inoltre ieri sera, nel concerto del Mozart per pianoforte e orchestra, ci apparve alquanto stanco. Eppure anche qui quanta sicurezza, quanta delicatezza, quanta limpidità di esecuzione in composizioni difficili sotto varii aspetti!

Queste qualità si rivelarono, per altro, meglio nel tema con variazioni del Beethoven: ed anche più in tre pagine, assai opportunamente scelte; una del Ferrata (di cui udimmo uno *scherzino* inspirato a quel senso caratteristico d'arte, che anima ogni composizione del valente e modesto compositore torinese), e le altre due, del Bizet e del Moszkowski.

Ferruccio Negrelli, è forse quel non so che di seduttivo, che non può non dominare nella sua esecuzione, è — lo ripeto volentieri — sulla via del successo.

E questo successo conseguì ieri sera. Poichè il fervore generale nel plauso dovette bene compensarlo della scarsità del pubblico accorso ad udirlo.

Una novità al Carignano

La Compagnia di Virginia Reiter e Luigi Carini, la quale continua ad avere il più cordiale favore del pubblico, annunzia per questa sera, venerdì, la prima rappresentazione dell'*Angelo custode*, di Picard, commedia in tre atti, novissima.

Teatro Alfieri

Questa sera, venerdì, la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci darà la novissima commedia in tre atti, di Monezy e Franchevillle: *Il figlio di mia sorella*.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1913.

NASCITE: 29; cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI: Bigotti Bruno con Savina Micheline — Costa Luigi con Accorsini Giuseppina — David Lorenzo con Pantusso Teresa — Marucco Pietro con Vecchietti Maria — Nefva-Giardin Ercole con Zanasi Clelia — Negro Carlo con Gagliero Caterina — Quara Pietro con Mosso Anna — Revigliono Mario con Morganti Giuseppina.

MORTI: Capello Giuseppina ved. Gromo, di anni 82, di Poirino, agiata, corso Valentino, 27.

Dellera Caterina n. Jocco, id. 66, di Priocca, portinaia, corso Brescia, 11.

Berutto Silvestro, id. 63, di Cambiano, bracciante, via delle Rosine, 26.

Schenck von Elisabetta ved. Sandford, id. 80, di New York, agiata, via Pietro Micca, 3.

Rubiola Giuseppina n. Bollin, id. 45, di Nizza Mare, agiata, corso Regina Margherita, 185.

Toja Antonio, id. 64, di Macello, contadino, via Verolengo, 222.

Rossi Lucia ved. Gedà fu Giuseppe, id. 70, di Torino, pensionata, via Cervino, 2.

Costa Carlo, id. 61, di Novara, sostituto segretario Procura Generale, piazza Vittorio Emanuele, 5.

Mussino Teresa ved. Trossarello, id. 71, di Rivoli, casalinga, via Montebrocco, 8.

Dacca Carlo, id. 67, di Sommariva Perno, calzolaio, via Rivara, 8.

Delgatto Maria ved. Navaretti, id. 83, di Salassa, portinaia, via Po, 5.

Truffa Luigi, id. 68, di Montiglio, cocchiere, via Santa Giulia, 19.

Ramasso Anna, id. 69, di Collegno, contadina, Ricovero di Mendicità.

Denno Angelo, id. 20, di Torino, commerc.

Heritie Maria, id. 70, di Torino, religiosa.

Tibold Francesca, id. 63, di Monesiglio, cuoca.

Mattolia Pietro, id. 75, di Villar Santa Costanza, contadino.

Gusla Maria ved. Occhio, id. 74, di Origlio.

Brasciano Carlo, id. 63, di Monesiglio, cuoco.

Vitrotti Anna v. Vitrotti, id. 60, di Andezeno.

Mossero Francesco, id. 75, di Avigliana, conf.

Flaris Licinio, id. 8, di Cagliari, scolaro.

Totale complessivo: 32; di cui a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Le elezioni a Boscomarengo

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Le elezioni generali a Boscomarengo hanno dato vittoria completa alla lista d'opposizione Manfredi-Occella, la quale riuscì ad abbattere il partito che da trenta anni era al potere. L'ex-sindaco cav. avv. Jean Demichelis riuscì ultimo della minoranza.

La lotta fu accanitissima: votò 180 0/0 degli iscritti; gli infermi si fecero trasportare alle sezioni per votare. Erano state prese grandi misure per la tutela dell'ordine sotto la direzione del commissario cav. Tabusso.

Ecco il risultato: Della lista Manfredi riuscirono eletti: Manfredi avv. Vittorio, Moccagatta geom. Lorenzo, Occella avv. Pio, Bollati Carlo, Chiabrera cav. Pio, Calleri Gamondi avv. Paolo, Masini Pietro, Masini Eugenio, Giovanno avv. Costanzo, Zuccotti Cesare, Bollo; Antonio, Salvarezza Pietro, Caramagna Domenico, Lombardi Gaetano, Bianchi Vincenzo.

Del partito Caserza-Demichelis rimasero pure eletti: Caserza cav. Carlo, Occella Alberto, Marlco conte Cesare, Pollastri ing. Pietro, Demichelis avv. cav. Jean.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini. — Ore 20,45: *Angelo Custode*, commedia in tre atti, di Picard. (Novissima - Prima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Barbera). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il figlio di mia sorella*, commedia in tre atti, di A. Monezy e M. Franchevillle (Novissima - Prima rappresentazione) - *Il cuoco e il segretario*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in cinque atti di V. Bersezio. — Ingresso L. 0.75.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *I mari ...*, commedia in tre atti, di Cesare Montaldi - *Na bona lezion d'la serva*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Dorinda — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.50.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Il Pellegrino* (Serie d'oro della Casa Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Le Famiglie MAULETTI-BIBOLLET e GHEMO, ringraziano quanti presero parte al loro dolore, nella perdita della cara Estinta 69

Mauletti Antonietta

ULTIME NOTIZIE

La ripresa delle sedute degli Ambasciatori al "Foreign Office,,

Nessun comunicato ufficiale - La discussione della questione albanese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Le conversazioni tra i cinque ambasciatori e sir Edward Grey al Foreign Office si sono riprese nel pomeriggio di oggi. L'ambasciatore di Germania è finalmente arrivato la notte scorsa.

L'adunanza si protrasse per qualche ora. Nessun comunicato venne fatto alla stampa, ma il tono generale dei pourparlers sembra mantenersi eccellente. Prima però di venire ai pochi particolari disponibili vi debbo mettere in guardia contro le varie note che diverse Agenzie, anche delle più importanti, vanno pubblicando sulla ripresa del convegno ambasciatoriale e che noi abbiamo dovuto raccogliere.

In genere si può dire che tutte le affermazioni ed i pronostici contenuti nelle note stesse sono frutto di immaginazioni più che di confidenze ufficiose, e la tendenziosità in certi punti è manifesta. Sta di fatto che stamane gli ambasciatori partecipanti alle conversazioni non avevano alcuna nozione precisa degli argomenti che avrebbero posto in discussione nel pomeriggio. Essi, da dodici giorni, salvo poche eccezioni, non si vedevano, giacchè i più in realtà cercarono di passare le ben meritate feste natalizie nella maggior quiete possibile. La seduta quindi si intraprese senza alcuna larva di ordine del giorno. Così pure è bene stare guardinghi di fronte alle indiscrezioni che sembrano trapelare intorno alle riunioni del Foreign Office. Gli ambasciatori hanno deciso di mantenere una grande segretezza in proposito, e, pure avendo stabilito di pubblicare qualche comunicato ufficiale sulle loro più importanti decisioni, non sentono, per il momento, alcuna urgenza di pubblicarlo, considerando la buona piega che la conferenza turco-balcanica ha assunto. Gli ambasciatori, in altre parole, non hanno fretta di interloquire. Interloquirebbero solamente se emergesse la necessità di agevolare e di chiarire difficoltà che sorgessero tra i negoziatori della pace.

Quanto poi alla situazione internazionale in generale e in rapporto con lo stato odierno dei negoziati per la pace, bisogna tenersi pronti a qualche nuova ansietà, la quale potrebbe sopravvenire quanto prima. La maggior parte delle questioni ardentissime che si trovano dinanzi alle Potenze non sono ancora risolte. Vari elementi di scontento restano sempre in sospeso e c'è soltanto una grande buona volontà generale di risolverli senza che nessuno se ne scontenti.

Il pessimismo di un diplomatico

In una conversazione relativa a tutta questa materia un diplomatico straniero, molto bene informato, mi diceva stamane:

«Il fatto compiuto ieri al palazzo di San Giacomo è indubbiamente buono e servirà di stimolo anche alle conversazioni degli ambasciatori. Tuttavia non bisogna esagerarne la portata. Non si può ancora escludere il fatto che un intervento delle Potenze nei negoziati turco-balcanici non si renda necessario o inevitabile. In realtà i circoli diplomatici credono che l'intervento si mostrerà necessario fra breve. Questa è pure l'opinione di vari giornali londinesi e io la credo esatta. Circa poi alla situazione generale europea vi assicuro che la realtà delle cose è ancora poco chiara e, credete pure, che nessuno può affermare qualche cosa, con assoluta sicurezza di giudizio. Gli stessi ambasciatori in fondo sono di questo parere. Vi devo accennare anche alla probabilità che dietro le scene, all'insaputa degli stessi ambasciatori, si stia svolgendo qualche fatto o qualche intrigo che potrebbe costituire il cardine della situazione. Nulla però si può dire in proposito: per essere sinceri si deve aggiungere che non è possibile prevedere quello che potrà avvenire non soltanto entro il mese, ma anche solo nella settimana. Fra sette giorni, per esempio, tutto potrebbe essere risolto per il meglio, mentre tutto potrebbe precipitare. Riserviamo ogni pronostico e aspettiamo gli eventi».

Vi trasmetto queste osservazioni notando come il mio interlocutore passa nei grandi clubs di Saint-James come un pessimista impenitente e credo consigliabile attenerci al nostro giudizio e alla nozione degli eventi piuttosto che ai giudizi della diplomazia. Ad ogni modo, però, anche se si trova che le questioni rimangono davvero ardue di fronte all'Europa, bisogna confidare nella buona volontà e serietà degli ambasciatori e di sir Grey, poichè le conversazioni al Foreign Office nel loro svolgimento e nella loro dottrina sono assai diverse dalle sedute che si tengono a palazzo San Giacomo.

Il primo ad arrivare al Foreign Office fu sir Edward Grey. Seguirono poi, l'uno dopo l'altro, gli ambasciatori di Francia, Russia, Austria, il nostro ambasciatore marchese Imperiali e infine l'ambasciatore di Germania.

La riunione si tenne in un gabinetto privato al primo piano del Ministero e incominciò verso le 15. Mancavano pochi minuti alle 16 quando il conte Benckendorf, ambasciatore di Russia, lasciò il Foreign Office. Questa partenza sollevò vari commenti fra i reporters che attendevano avanti all'ingresso del palazzo. Si seppe poi che l'ambasciatore di Russia aveva un appuntamento fissato in precedenza cui non poteva mancare. Comunque, mezz'ora dopo tornava al Foreign Office. La seduta si prolungò assai a lungo e venne tolta soltanto verso le 17. Le discussioni furono strettamente segrete, ma è risultato chiaro che le Potenze restano in completo accordo e che tanto i delegati ottomani quanto quelli balcanici sono convinti del peso che [illegible] *dare a tutti* [illegible] *loro dagli ambasciatori delle Potenze. Si crede quasi certamente che gli ambasciatori oggi si occuparono della questione relativa ai confini albanesi concertandone i preliminari.*

La delegazione albanese a Londra

Intanto sono arrivati tre Delegati albanesi per dare nuovi schiarimenti al riguardo. I tre Delegati visitarono il Foreign Office verso le 17 e furono ricevuti da sir Nicolson, Segretario Generale colla presentazione del signor Bourchier, personalità politica che si occupa attivamente dei problemi balcanici e fa parte del Comitato balcanico-inglese, il quale oggi ha votato un ordine del giorno insistendo perchè le Potenze facciano sì che le domande presentate dagli alleati vengano interamente accettate dalla Turchia.

All'ultima ora si annunzia che la missione balcanica interverrà domani alla riunione plenaria prima della seduta a palazzo San Giacomo.

M. P.

Come il comandante d'Adrianopoli avrebbe risolto la questione dei viveri

Costantinopoli, 2, notte.

Un giornale turco dice che il comandante di Adrianopoli Kirki pascià, avrebbe risolto la questione del rifornimento di Adrianopoli minacciando di attaccare con la sua artiglieria i treni trasportanti per la via di Adrianopoli i viveri all'esercito bulgaro di Ciatalgia, se i bulgari non gli avessero dato parte dei viveri. I bulgari avrebbero ceduto.

Secondo i giornali le truppe turche di Giannina sono abbondantemente provviste di viveri.

(Ag. Stefani).

Una momentanea sospensione dei negoziati di pace?

La Grecia pretende tutte le isole dell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La stampa inglese ed i circoli londinesi sono unanimi nel constatare che la seduta di ieri della Conferenza turco-balcanica fece il suo primo e più importante passo verso la conclusione della pace, inaugurando ottimamente il nuovo anno. I due fatti eccezionali posti in luce sono questi: il periodo delle schermaglie e dei pettegolezzi reciproci fra le Delegazioni dei belligeranti è finalmente superato: la Turchia, tenuto conto per amore o per forza della situazione, non desidera se non di venire a patti e di finirla. In altre parole: una fase della serietà sta subentrando alla fase delle chiacchiere, degli scandali e delle pose istrioniche: ormai nessuno dubita più che tutto finirà bene.

Bisogna non aver fretta...

Bisogna però non avere fretta, e sono ancora spiegabili certe riserve che qualche solitario continua a fare. Infatti in primo luogo una completa serietà di procedimenti non si è ancora instaurata fra le corti negoziatrici di Palazzo San Giacomo: in secondo luogo il nodo gordiano di Adrianopoli resta ancora tale e quale, in attesa di un taglio definitivo: in terzo luogo intorno al problema delle isole dell'Egeo le parti appaiono ancora esattamente agli antipodi. Che un po' di tragicommedia, come ci aspettavamo, proceda ancora nei dintorni di San Giacomo, è dimostrato da una intervista ufficiosa che il dottor Daneff si fece fare oggi per mulinare ancora un tantino lo spadone a due mani.

«La situazione rimane grave — disse il Capo della missione bulgara. — Il pubblico pensa che si sia cambiato per il meglio, ma in verità la situazione non è migliorata così come generalmente si crede. Bisogna tenere presente che, fin dal principio, la Turchia ha sempre detto di essere pronta a fare certe cessioni in Macedonia, nell'Epiro e in parte nella Tracia: tutto questo va bene, ma rimane la questione di Adrianopoli, la quale costituisce il punto vitale; nei riguardi di essa io non riesco a vedere alcun miglioramento. Intanto aspettiamo la nuova mappa per le proposte rettificazioni di confine tra la Turchia e la Bulgaria. Se nella seduta di domani troveremo che queste proposte non coincidono con le condizioni degli alleati e non soddisfano la Bulgaria, i negoziati di pace verranno rotti».

La Quadruplice rimarrebbe intransigente

Il dottor Daneff quindi ripetè la affermazione, [illegible] già da un suo collega in una nostra intervista particolare, che gli alleati non hanno la minima intenzione di modificare di un pelo le condizioni di pace. E soggiunse:

— E' affatto infondata l'impressione che noi intendiamo di alterare le nostre proposte di sabato scorso. Esse debbono rimanere così come vennero formulate. Ciò che potremo fare poi, intendendoci con le Potenze, è estraneo ai nostri negoziati con la Turchia. Il Governo ottomano conosce ora le condizioni nostre e su queste condizioni noi continuiamo ad insistere. Non abbiamo alcuna altra proposta da fare. Naturalmente bisogna riconoscere che ieri si è fatto qualche progresso. Ma, di grazia, ricordatevi che il punto essenziale non è ancora stato concordato. Speriamo che venga risolto domani ». Così ha dichiarato il dottor Daneff.

L'opportunità di questi mulinelli di spada mentre la Turchia sta evidentemente dandosi vinta sopra quasi tutti i punti mi sembra alquanto discutibile. Quando anche gli alleati intendessero portar fino all'estremo la loro inflessibilità, non c'era bisogno in questo momento di [illegible], mentre poi è ben difficile che essi si attengano a una inflessibilità assoluta, giacchè non [illegible] rebbero qui a Londra per discutere e incorrerebbero nell'antipatia universale.

Ma come [illegible] gli [illegible] nell'ordine degli eventi che un po' di [illegible] dovesse svolgersi [illegible].

Ostinazione balcanica e ostinazione turca

Dicevo poi che il nodo gordiano di Adrianopoli rimane ancora da sciogliere [illegible] tuttavia. Su questo l'ostinazione balcanica continua a bilanciarsi perfettamente con la ostinazione ottomana; non sembra esistere [illegible] di quelli [illegible] non bisogna dimenticare [illegible] le rotture dei negoziati potrebbe avvenire solo una rottura temporanea brevissima, cioè rottura di [illegible] ma anche questa è ben difficile.

Come i turchi hanno rinunziato di punto in bianco a Salonicco, a Giannina, a Scutari [illegible] [illegible] gressive. Le ultime si faranno aspettare ancora qualche po': i turchi provvederanno magari a organizzare, a tempo opportuno, la caduta della fortezza, allo scopo di far vedere che fu costretta alla rinunzia da un fato invincibile. Ma, giorni più, giorni meno, non importa molto.

Inoltre bisogna ricordarsi come relativamente ad Adrianopoli potrebbe avvenire altresì che gli alleati, o almeno il loro leone, cioè la Bulgaria, ponendosi in qualche via laterale e ritirandosi dalla posizione finora assunta, potesse ottenere delle concessioni altrove.

Quanto alle isole dell'Egeo risulta che il dottore Daneff ha insistito anche oggi che gli alleati ne esigono la cessione completa ed assoluta, non muovendo di un filo dalle loro proposte originarie. Ma vedrete che il tira-molla turco-balcanico si allenterà anche in questa controversia, e molto agevolmente, sia perchè le Potenze hanno facoltà di interloquirvi, sia perchè la questione in parte è già risolta dal fatto che i greci occupano già una parte delle isole, mentre le altre stanno nelle mani dell'Italia e vi rimarranno probabilmente assai a lungo.

In conclusione benchè qualche uccello di malaugurio tema enormi incagli, tutto conferma stasera la nostra opinione che il ghiaccio essendo finalmente rotto, il protocollo di pace non tarderà a venire a galla. Ciò non esclude che la seduta di domani possa risolversi in un po' di burrasca durante l'esame che gli alleati faranno della nuova carta geografica dei Balcani, che la Turchia presenterà, dato che questa non frapponga qualche altro indugio, il che è probabilissimo: però non sarà che una tempesta in un bicchiere d'acqua e le onde si calmeranno in una seduta successiva, tanto più che l'Areopago degli Ambasciatori si tiene pronto a versarvi sopra tutto l'olio che potrebbe essere necessario.

Quest'oggi i capi delle varie missioni furono affaccendati in consultazioni reciproche. Un comunicato ufficioso dice che le vedute del dottor Daneff sono condivise da tutti i Delegati balcanici i quali sono perfettamente d'accordo e fermi nella decisione di ottenere tutto quello che hanno domandato. Se i turchi rifiuteranno di cedere riguardo ad Adrianopoli, i Delegati dichiarano che abbandoneranno la Conferenza. Nei circoli amici della Turchia la tendenza conciliativa mostrata nella seduta di ieri dalla Delegazione ottomana è considerata come soddisfacente e si assicura che nel caso che la Conferenza non riuscisse a raggiungere un accomodamento riguardo ad Adrianopoli, la colpa non sarebbe della Turchia. Infatti, si aggiunge che la conservazione di quella città è di vitale importanza per la Turchia e il suo abbandono è quindi impossibile.

M. P.

700 bulgari mussulmani convertiti al cristianesimo

La cerimonia del battesimo

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 2, notte.

Una cerimonia poco comune ha avuto luogo in questi scorsi giorni nel villaggio di Sinehy, del distretto di Gorna Dyumaia, in Macedonia. Gli abitanti, sono bulgari convertiti all'islamismo, ma avevano manifestato ultimamente il desiderio di ritornare alla religione [illegible]. A questo scopo si sono rivolti ai preti bulgari, pregandoli di ridare loro il battesimo. Si acconsentì alla loro domanda. La cerimonia si svolse con grande pompa pubblicamente, in mezzo al villaggio, alla presenza di numerosi contadini e contadine cristiane dei paesi vicini. Quando incominciò la [illegible], gli abitanti [illegible] le donne si [illegible] il volto, [illegible] veli. [illegible] erano in numero di 700 e [illegible] il loro nome turco con un nome bulgaro. Un giovane ragazzo, [illegible] un [illegible] [illegible] verso il prete [illegible] Padre [illegible] [illegible].

Dopo il battesimo, i bulgari si [illegible] [illegible] offrendo [illegible].

(Stefani)

Bande bulgare inseguite da regolari greci

Salonicco, 2, notte.

Si annuncia da Jenidje Varda [illegible] che alcune bande bulgare hanno cominciato a saccheggiare i contadini di quelle regioni. Tali bande, che le autorità greche [illegible] [illegible].

La tesi della Grecia sulla questione delle isole

Londra, 2, notte.

La Delegazione greca mantiene nella sua integrità la domanda che tutte le isole dell'Egeo siano cedute alla Grecia, senza alcuna eccezione. I motivi che agli occhi della Delegazione ellenica giustificano la richiesta della Grecia sono i seguenti:

1) L'occupazione di dette isole da parte di forze militari greche è un fatto compiuto e la Grecia può dunque invocare il diritto di conquista e di possesso;

2) La storia di queste isole mostra che esse si sono sempre considerate esse stesse come facenti parte della grande famiglia greca. Esse erano occupate da truppe turche, ma la Grecia era la vera loro patria. Gli abitanti hanno preso le armi e combatterono nel 1821 come gli altri greci per liberarsi dal giogo turco. Essi hanno sofferto e la Grecia non può dimenticare che quasi 60,000 greci di Chio furono massacrati, consacrando così col loro sangue il diritto storico dei loro concittadini ad essere un giorno anch'essi riuniti alla Grecia;

3) Queste isole, anche quelle prossime alla costa dell'Asia Minore, come Chio e Mitilene, sono abitate da popolazioni greche e fanno parte di quelle che la Grecia ha voluto liberare dal loro giogo con la guerra attuale. Agli occhi della Delegazione, sono connazionali e compatrioti che la Grecia ha il dovere di riprendere nel suo seno.

4) Vi ha un interesse evidente per le Potenze, per l'Asia Minore e per la Turchia del pari che per la Grecia a chiudere l'èra dei disordini e delle discordie in Oriente. Dopo questa guerra è necessario eliminare tutto ciò che potrebbe essere per l'avvenire un nuovo pericolo. Le popolazioni di queste isole, non accetteranno più oramai di restare sotto il dominio turco. Esse domanderanno con ogni forza di rientrare nella madre patria e le guarnigioni non potranno tenerle sottomesse che con la forza. Sono note le noie e le ansietà che i cretesi hanno cagionato alle Potenze ed alla Turchia. Se le isole come Chio e Mitilene fossero, loro malgrado, mantenute sotto il dominio turco, saranno altrettante nuove Crete che minaccieranno, se non la pace dell'Europa, almeno quella della Turchia, principalmente dell'Asia Minore;

5) La Grecia, interamente liberata, intende vivere in buon accordo con la Turchia. Essa vuole una pace durevole coi suoi vicini dell'Asia Minore. Ora, occupando in modo permanente le isole più vicine alla costa dell'Asia Minore, la Grecia assicura la pace di tale regione perchè essa non ha alcuna mira territoriale sull'Asia Minore, e non domanda più, dopo questa guerra, che di sviluppare in pace e con piena sicurezza la sua energia commerciale, e tutti quelli che le saranno vicini ne risentiranno il beneficio. Il suo interesse sarà di creare degli amici intorno a sè stessa e non avrà più alcun motivo di mostrarsi aggressiva.

Questi cinque punti riassumono la tesi con la quale la Delegazione greca giustifica e mantiene la sua domanda di cessione delle isole del Mare Egeo.

Un grave duello tra Tisza e il conte Karoly

provocato da odio politico

Karoly ferito dopo 32 assalti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Oggi si è avuto un nuovo e sanguinoso episodio della grande battaglia politica che l'opposizione ungherese continua a combattere contro il Governo e il presidente del Parlamento conte Tisza. Si tratta di un episodio privato, ma esso dimostra come gli animi non siano ancora pacificati e come la lotta sia sempre viva.

Oggi nel pomeriggio, è avvenuto un duello a gravi condizioni fra l'ex-ministro-presidente ed ora presidente della Camera conte Stefano Tisza ed uno dei capi dell'opposizione parlamentare, conte Michele Karoly intimo amico e stretto congiunto del ministro austro-ungarico degli esteri conte Berchtold.

Il duello è stato provocato da questo incidente. Ieri sera, fra le 18 e le 19, il conte Tisza si è recato al Casino Nazionale ed è entrato nella sala nella quale si trovava in un gruppo di aristocratici il conte Michele Karoly. Il conte salutò tutti i presenti e si volse anche verso il conte Karoly tendendogli la mano, ma questi rimase ostentatamente con le mani in tasca e, senza rispondere al saluto, disse: «Dopo tutto quello che è avvenuto è assolutamente inutile trattarsi da amici». Il conte rispose freddamente: «Va bene». Come è noto, l'opposizione aveva deciso di boicottare anche in società il conte Tisza.

L'incidente ha destato enorme impressione. Subito si è iniziata una partita d'onore ed il conte Tisza scelse a suoi padrini il deputato Vittorio Molnar ed il barone Alessandro Wolnitz; il conte Karoly a sua volta ha nominato a suoi rappresentanti il [illegible] Giorgio Pallavicini e il conte Giovanni Hadik, entrambi membri della Camera dei Signori.

Lo scontro era regolato dalle seguenti condizioni: sciabola media e combattimento fino a che uno dei duellanti non potesse più continuare la partita. Nessun riparo, ad eccezione del medio guantone.

Gli avversari sono convenuti oggi, alle 4, in una sala privata di scherma del [illegible]: il duello è durato più di un'ora. Vi sono stati 32 scontri, durante i quali i due avversari furono parecchie volte leggermente feriti. Nell'ultimo scontro il Karoly fu ferito alla mano destra in modo tale che i medici dichiararono di non potere più continuare il combattimento. I padrini hanno dichiarato chiuso perciò il duello, ma gli avversari non si riconciliarono.

[illegible] parlamentari [illegible] [illegible].

Il valore degli ascari nello scontro di Suani Osman

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 19.

Il numero dei beduini che si presentarono alla ripresa del combattimento da taluno vien fatto salire a seicento, da altri a quattrocento. Il fuoco si fece subito fittissimo, ma non sgominò i nostri ascari eritrei, che non cessarono nemmeno per un momento di rispondere al fuoco. Le compagnie si protessero vicendevolmente ed il ritorno nelle posizioni avvenne ordinatamente, regolarmente.

Fu il momento degli episodi migliori. Un tenente degli ascari, mentre rimontava sul muletto per dirigere verso il palmeto il suo plotone, ch'era rimasto a protezione degli altri, cadde ferito, ma la ferita, che gli procurava atroci dolori, non gli impedì di restare a capo dei suoi e di guidarli sino al termine delle dune.

Caddero mortalmente colpiti un soldato del 63.o e quattro ascari, uno dei quali pagò colla vita il desiderio nobile ed affettuoso di non voler lasciare abbandonato neppure per un istante il corpo di un suo compagno caduto poco lontano da lui. Ferito mortalmente, uno degli ascari venne portato al posto di medicazione impiantato dal maggiore Santucci, poco distante dalla linea di fuoco, e moriva esalando la sua anima con un grido di gioia:

— Sono stato ferito per l'Italia!

Anche la banda Bianco, che per la prima volta affrontava il fuoco a fianco degli eritrei, fece meraviglie. Ritornata al palmeto, il tenente Diana-Crispi, che la comandava, ricevette l'ordine di portarsi a Suani Osman per accertarsi se i beduini erano colà riparati. Sentì le ultime fucilate e lì restò sino a che le due compagnie ascari e le compagnie dell'39.o, che erano sulla destra, non si trovarono completamente al sicuro. La riserva, che si trovò ad essere formata dalla cavalleria e dalla batteria indigeni giunta sul posto quando già l'azione accennava alla fase risolutiva, non ebbe motivo di muoversi.

Il maggior generale Moccagatta, comandante la brigata, raggiunse i suoi uomini attraversando la ridotta artesiana. Si portò col suo Stato Maggiore sino a Suani Osman, poi rientrò in città per la medesima via. Tutte le truppe ritornarono ai loro accampamenti attraversando il palmeto. Alle undici il Mauser taceva. Le ultime fucilate furono dirette contro la banda Bianco, che ritornava al suo accampamento dopo che tutti i reparti si erano ritirati.

I tredici feriti, la maggior parte leggermente, furono prontamente portati all'ospedale e prima di mezzogiorno i generali D'Alessandro e Moccagatta erano già stati a visitarli. Un senso di serena letizia era in tutti, com'era in tutti i reparti che alla repressione parteciparono un senso di grande gioia nel ritorno dalla salina. I militari della classe 1890, non ancora rimpatriati, prima di lasciare Bengasi hanno ancora così avuto modo di dare una prova del loro sereno coraggio.

Quali sono le perdite del nemico? Nell'apprezzamento di chi fu nell'azione nei momenti culminanti, il numero deve essere ingente, senza tener calcolo dei feriti. Mancano ancora notizie precise, ma si dice che si vedevano molti morti sul terreno.

Nel pomeriggio, alla regia nave Bausan, che si trovava qui in crociera, fu ordinato di recarsi a bombardare Zejana, i cui abitanti accorsero in aiuto dei predoni. Il bombardamento è continuato sino al calar del sole. L'azione repressiva ha avuto così il suo completamento.

Quale sia la conseguenza che questa giornata potrà avere sull'avvenire è difficile dire. Si pensa, ed io credo a ragione, che il fatto non può rimanere isolato. Si pensa questo e si fanno voti che l'esperimento iniziato prosegua, essendo generale opinione che solo coll'azione energica è possibile sgombrare ed aprire la via a quelli che dall'interno vogliono venire a noi e più ancora persuadere quelle tribù che vivono di razzia: che, se la loro azione era tollerata dai turchi, non lo può essere da un popolo che ha conquistato la Cirenaica per civilizzarla.

GIGI MICHELOTTI.

Nessuna notizia delle intenzioni di Aziz bey

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 1 (Bengasi, 2).

Ieri sono giunti dall'Italia i complementi dei battaglioni alpini qui di presidio, venuti a sostituire i congedati della classe del '90. Dall'Eritrea è giunto l'8.o battaglione indigeno, comandato dal maggiore Tancredi. La situazione continua immutata. Non si ha nessuna particolare notizia di Aziz bey, il quale rimane al campo turco davanti a Derna, ma non ha finora in alcun modo manifestato le sue intenzioni.

MARIO BASSI.

Squadra parigina battuta dagli svizzeri in una gara di giuoco del calcio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

La squadra del Foot Ball Association del Montriond Sport di Losanna, che era venuta a Parigi in occasione delle feste dell'anno nuovo, ha disputato oggi nel pomeriggio a [illegible] un match con [illegible] Club di Parigi. La partita [illegible] ha dimostrato la superiorità degli svizzeri. Si è notata infatti nel club parigino l'assenza dei [illegible]. Alla fine del primo tempo gli svizzeri avevano segnato [illegible] ed i francesi zero; alla ripresa i francesi [illegible] gli svizzeri [illegible] volte il pallone [illegible]. La partita è [illegible] con la vittoria degli svizzeri [illegible].

Manovratore stritolato dal treno

Padova, 2, notte.

Si ha da San Martino di Lupari che questa sera il manovratore ferroviario Fioravanti De [illegible], di [illegible] anni, cadde sotto le ruote di un [illegible] [illegible].

La grave situazione costituzionale in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, notte.

L'anno politico comincia in Ispagna in modo inaspettato. L'improvvisa decisione di Maura di ritirarsi dalla vita pubblica ha prodotto un senso di viva impressione. La decisione del capo del partito conservatore ha soprattutto per motivo il dispetto di vedere il Re mantenere i liberali al potere mentre egli sperava che il Monarca avrebbe richiamato i conservatori. Il malumore di Maura avrà naturalmente conseguenze assai gravi, giacchè provocherà le dimissione in massa dei deputati della provincie e di numerosi comuni conservatori. La situazione per la Monarchia è diventata seria, tutti i giornali lo riconoscono ed il Re ne è pure preoccupato. Oggi il Re Alfonso ha ricevuto a Palazzo reale i Ministri: egli ha confermato la sua fiducia in Romanones: ha deplorato il ritiro dalla vita pubblica di Maura.

La situazione politica è molto grave ed oscura.

(Journal).

Scena brigantesca in una via di Palermo

Signora derubata di una preziosa valigia - Colpi di rivoltella - Fuga dei malandrini.

Palermo, 2, notte.

Un'audace rapina avvenne nelle prime ore della sera in via Villarmosa. Quindici giorni or sono venne da Caserta nella nostra città la signora Maria Lacquiniti, d'anni 28, che prese alloggio all'*Hôtel Savoy*. La signora, venuta qui per vendere pelliccie, terminati i suoi affari, decise di ritornare a Caserta. Dovendo partire col postale per Napoli, alle ore 19 la signora, insieme coll'amica sua Ida [illegible], d'anni 29, uscì dall'hôtel e montò in una vettura pubblica, su cui fece mettere le sue due valigie, contenenti una oggetti di valore, l'altra oggetti di vestiario. La carrozza quindi si mosse. Arrivata vicino all'angolo di via Polacchi, il cocchiere fermò il cavallo per scansare un individuo, che pareva stesse per essere investito. Ma ecco che inaspettatamente altri cinque individui si avvicinano al primo, attorniano la carrozza e si gettano sulle due signore, che tirano giù dalla carrozza. Nello stesso tempo sopraggiunse un'altra carrozza, che arrivò a breve distanza la prima. Allora uno di quei malfattori prende di peso una delle due valigie e la butta in quest'altra carrozza. Intanto le signore, rinvenute prontamente al primo momento di sbalordimento, gridarono per richiamare l'attenzione dei passanti, uno dei quali, estratta la rivoltella, accorse sul luogo e cominciò a sparare per intimorire gli aggressori.

Ne seguì che costoro si confusero e scapparono per diversi punti, lasciando libere le due signore, in preda a grande spavento. Il cocchiere della prima vettura sferzò il cavallo e si allontanò di gran carriera, mentre l'altro, impaurito dalle rivoltellate che quel passante continuava a sparare, fece voltare per terra la valigia avuta dai rapinatori; poi anch'egli, senza più indugiare, prese la fuga. Alla signora Lacquiniti rimase dunque una sola valigia, quella che racchiudeva le sue vesti, mentre l'altra, contenente il denaro e i gioielli per quasi [illegible] lire, è stata abilmente portata via dal cocchiere infedele. Quantunque in ritardo, in soccorso della rapinata arrivarono poco dopo alcuni camerieri e fattorini dell'*hôtel Savoy*. Essi accompagnarono all'hôtel la signora e l'amica sua, rimaste senza sensi per l'impressione della rapida e violenta scena dell'aggressione. Quindi si telefonò il grave fatto accaduto alla Questura Centrale.

La signora Lacquiniti venne interrogata personalmente dal commissario Marin, il quale iniziò subito le occorrenti indagini. La signora ha narrato poi che qualche giorno fa era stata derubata anche di una pelliccia del valore di mille lire, sparita dal salone dello stesso hôtel, dove ella aveva tenuto l'esposizione di oggetti di mode, che suole presentare ogni anno. Essa aveva disposto otto le sete, pellicce, velluti, portati qui da Napoli, dai magazzini *Au vrai chic*, di cui è proprietaria. La valigia rubata conteneva una cassetta con 9300 lire in denaro, effetti cambiari e fedi di credito per L. 146.30, un portasigarette dorato, due anelli, una spilla con perle e brillanti, un paio di orecchini con perle e brillanti per valore di L. 7000, diverse pellicce, un necessaire per toeletta, e altri oggetti d'uso, ma tutti di valore.

Dopo le indagini, è stato arrestato il cocchiere che doveva trasportare la signora, e che invece portò via la valigia, di cui non si conosce il destino.

Grave ferimento a Messina per gelosia

Messina, 2, notte.

Un grave fatto di sangue si è dovuto a deplorare ieri sera. Il calzolaio Angelo Trombetta, maritato, ammogliato e padre di due teneri figli, aveva qualche tempo fa stretto relazione illecita con la giovane Venera Calabrò, domestica, d'anni 21. Il compare del Trombetta, certo Battaglia Guglielmo, anche lui innamorato pazzamente della Calabrò, non viveva che nella speranza di poter un giorno godere i favori di costei. Ieri sera il Battaglia incontrò gli innamorati e nella sua qualità di compare cercò di richiamare ai doveri di padre e di marito il Trombetta. I rimproveri però non andarono a genio nè al Trombetta nè alla Calabrò, che per tutta risposta andarono a rinchiudersi in una baracca. Il Battaglia non si dette per vinto; corse a casa, si armò di una rivoltella e tornò alla baracca, ove erano i due amanti, e picchiò all'uscio. Venne ad aprire il Trombetta e in breve una colluttazione si accese tra i due. Il Battaglia diede una forte stretta al Trombetta che andò a sbattere contro una parete [illegible] alla testa. Quindi il Battaglia trasse di tasca la rivoltella e ne esplose due colpi che andarono a vuoto. Cercò di esploderne un terzo, ma l'arma fece cilecca. Il Trombetta, che nel frattempo si era armato di un trincetto, si slanciò violentemente sul Battaglia infondendogli un colpo terribile al fianco sinistro. Intanto, la Calabrò, spaventata dalla fulminea scena, si mise ad alta voce a chiamare aiuto. Il Battaglia era caduto a terra in un lago di sangue e non dava più segno di vita. Già [illegible] dalle grida della Calabrò, e il Trombetta, approfittando della confusione, se la svignò e corse all'ospedale a farsi medicare la ferita alla testa, ma qui fu trattenuto in arresto. Lo stato del Battaglia è gravissimo tanto che si dispera di salvarlo.

"Nemmeno un bacio,, al Manzoni di Milano

Milano, 2, notte.

Nemmeno un bacio, di Roberto Bracco, rappresentato stasera dalla Compagnia Stabile al Manzoni, gremito di un pubblico magnifico, ha avuto su per giù l'esito della prima rappresentazione di Torino. Quattro applausi al primo atto, sei al secondo, con chiamate all'autore, che non è comparso; qualche al terzo, ma contrastate, e una sola chiamata, ma con molti rumori e zittii, all'ultimo.

Nel mondo dell'operetta

Milano, 2, notte.

Le Compagnie d'operette *Città di Milano* e *Caramba-Scognamiglio*, sono state acquistate dal noto impresario Michele Bondino, rappresentante del milionario americano Schiffner. Il contratto è stato concluso in questi giorni a Milano. Le due Compagnie saranno poiché dalla [illegible] *La Città di Milano* non subirà notevoli cambiamenti artistici. Ne seguiterà ad essere direttore Enrico Valle. La *Caramba-Scognamiglio* subirà cambiamenti nella direzione [illegible] affidata a Giulio Marchetti. [illegible] andrà subito a Buenos Ayres, in [illegible] e metteranno in scena la nuova operetta di Lehar [illegible] «L'Aquila» [illegible] di Luporini, e il «Birichino di Parigi», di Alberto Montanari, di cui sarà protagonista la Gilliae.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 20.

Id. per fine corrente 98 475, 98 50, 98 525, 98 55.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 3 50) prezzi nominali 98 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 25.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 30.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 00.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendite 3 0/0 (picc. Rendite da L. 39 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100.

Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 40, lettera 101 50.
Svizzera 5: denaro 100 875, lettera 100 975.
Germania 5: denaro 124 80, lettera 124 95.
Londra 5: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1467, 1468, 1468 50, 1469.
- Banca Commerciale 867, 867 50, 868, 869.
- Ferrovie Meridionali 578 (ex L. 12.50).
- Mediterranee 360, 360 50.
- Diatto 254.
- Fiat 149 75, 150, 149 75.
- Marconi 125, 126, 126.

L'inizio degli affari nel nuovo anno fu assai promettente. Mercato fermo e discretamente attivo. La Rendita sfiorato il 98 50, 98 47 1/2, si trattò largamente al 98 55, 98 52 1/2. Bancari sostenuti. Domandate le Marconi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 gennaio — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fino corr.) 98 47 1/2, 98 50, 98 52 1/2, 98 55 ex.

Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 98 20 ex.

Rendita 3 1/2 id. (1902) 97 90 ex.

Azioni Banca Italia 1467, 1468, 1469, 1468 50.
- Banca Commerciale 867, 868, 869, 868 50.
- Ferrovie Meridionali 576 ex.
- Ferrovie Mediterranee 360 50.
- Fiat 149 50, 149 75, 150.
- Marconi 125, 126.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 gennaio — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0.0 98 625, 98 65.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1470, 1470 1/2.
- Banca Commerciale 869 1/2, 870 1/2.
- Meridionali 577, 578, 577 1/2 ex.
- Mediterranee 368 1/2.
- Fiat 149 1/2, 150.
- Diatto 255.

Fermi, sui prezzi di chiusura delle altre piazze. Affari assai limitati.

Prezzi nominali 2 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	330 ex
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	350 00 ex
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	490 ex
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	495 ex
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	352 50
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	234 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	735 ex
400	Id. id. id. 4 0/0	400 ex
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 ex
250	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
450	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
450	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	341 00 ex
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	344 50 ex
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. Toscana 3 0/0 (Asciano-Grosseto)	330 00 ex
500	Id. id. id. id. id. 5 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	500 ex
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	480 ex
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	480 ex
500	Obbl. per il ris. di risanamento città di Napoli 5 0/0	480 ex

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 ex
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 21 dic. 1899)	473 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	420 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	360 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1882)	— —
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	— —

Prestiti.

500	Prestito della città di Napoli 5 0/0	96 10 ex

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	481 —
500	Credito Comunale e Provinciale	482 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	488 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	503 —
500	Ferrovie Meridionali	337 50
500	Id. Secondarie Sardegna	450 ex
500	Id. Sarde, serie A	337 —
500	Id. id. id. B	334 50 ex
500	Strade ferr. della Sicilia e di altre Reti	507 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	408 ex
500	Officina di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500	Id. Miniere Elba	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	430 ex
500	Unione Esercizi Elettrici	470 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	502 —
500	Prestito Provincia di Lucca	486 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di S. Paolo 3 3/4 0/0	494 —
500	Id. id. 3 1/2 0/0	470 50
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	481 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2	465 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	508 —
500	Id. id. id. 4 0/0	498 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	462 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	560 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	120 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	373 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	240 ex
100	Id. Elettricità Alta Italia	325 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	— —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1160 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Ansaldo Officine già Diatto	290 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	500 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	220 ex
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. D. Züst, costruz. autom. (Intra)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
50	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cassone)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. e ciclistic.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. Officine	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
50	Id. Garage Automobili « Sesi »	30 —
50	Id. Carrozzerie automobili Torino	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	152 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	22 —
100	Id. Officine Napoletane per mat. ferr.	220 —
100	Id. Stab. G. Ferraris e C.	110 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	31 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. id. Sicule	400 —
400	Id. id. Mantova-Modena	774 —
250	Id. id. Biella	712 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2.a)	254 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	270 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	304 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	100 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	225 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	637 ex
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	250 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cooligure »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
100	Id. Bonifiche Ferraresi	105 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	172 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	84 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120 ex
100	Id. Cartiere Meridionali	300 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	300 ex
100	Id. Calci Casale	244 ex
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	40 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	115 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	270 —
100	Società Miniere di Monteponi	745 ex
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli Bertinagliatura e C. (Milano)	— —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11.50:

Mediterranee 360 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 869 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1468 50 — Lanificio Rossi 1481 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1636 — Società Edison 611 — Savona 230 75 — Elba 300 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 579 — Birra 136 — Metallurgica 175 — Forniere 131 — Concimi Chimici 170 — Vizzola 1083 — Distillerie 85 — Carburo 710 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 207 — Breda 390 — Italo-Americana 201 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 129.

Cambi: Su Berlino 124 85 — Parigi 101 45 — Londra 25 54 — Svizzera 101 — Vienna 105 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Sostenuti. Esordio d'anno fermissimo. Tutta la quota segna una sensibile migliorìa su compre e ricompre, per migliori impressioni sull'esito definitivo della Conferenza balcanica. Rendita, staccato oggi L. 1 75 di « coupon », esordisce a 98 40 chiude a 98 65 ex. Banca d'Italia da 1468 a 1470 50, chiude a 1468. Commerciali da 868 a 870 50, chiude a 869 50. Meridionali migliori a 579 ex c. Eridania ferma a 760. Terni da 1628 a 1635, chiude a 1633. Altri Siderurgici pure migliori. Ricercate le Marconi a 126. I Cambi si mantengono alti.

Rendita 98 40, 98 60, 98 65 (ex c.) — Banca 1468, 1470, 1469 50 — Comit 868, 870, 869 50 — Credito 560, 570 — Meridionali 580, 582 — Mitre, 368, 368 50 — Rubattino 414, 414 50 — Raffineria 346, 349 25 — Industria 287, 288 25 — Eridania 760, 759 — Terni 1636, 1635, 1629 — Armstrong 301, 302 50 — Elba 302, 302 50 — Savona 235, 230 50 — Molini 209 — Semoleria 238 — Ferriere 131 75 — Marconi 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 98 55 — Banca d'Italia 1469 50 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 514 — Banco Roma 105 — Navigazione Generale 114 50 — Ansaldo 300 — Piombino 166 — Gitroe 193 — Acqua Marcia 1668 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 116 50 — Carburo 720 — Kerisa 434 — Monterotondo 84 75 — Molini Pantanella 113 — Eridania 773 — Terni 1636.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	2	31
Consolidato inglese	75 1/2	75 9/16
Rendita Italiana	96 1/2	96 —
Argento fino	29 7/16	29 —
Spagnuolo	89 1/2	90 1/2
Turco nuovo	84 1/2	85 1/2
Egiziano 1889	96 —	96 —
Rendita Giapponese	82 —	82 —
Rendita Russa	72 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	71 3/4	72 1/2
Rendita Venezuela	56 1/2	56 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	41,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	488,000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 18.—.

Buenos Aires, 28 (sera). — Pesi carta 227.27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 125,45.

Londra, 30. — Argento puro 29 13/16, all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 gennaio 1913.

	Colli	Cgr.
Organzino	5	836.47
Trama	»	»
Greggia	3	637.6
Lana	»	»
Articoli diversi	»	»
Totale	**Colli 14**	**Cgr. 1274.02**
Sete peggiate	»	»
Lane giudate	»	»
Totale	**Colli 14**	**Cgr. 1274.02**

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 14	Cgr. 1274.02
Pesati	» —	» —

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 2 Gennaio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29.25 a 30.— al quintale — Id. buoni mercantili da 28.50 a 29.— — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31.— a 31.50 — Id. esteri teneri di forza da 30.50 a 31.75 — Id. id. comuni di Braila ecc. da 29.50 a 31.25.

Granoni fini di Piemonte da L. 20.— a 21.— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 17.50 a 18.— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19.— a 20.— — Id. id. da foraggio da 17.— a 18.—

Segale nazionali nuove da L. 22.50 a 23.50 al quintale — Id. estere da 22.50 a 23.—.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41.50 a 42.50 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39.50 a 39.50 — Id. id. id. marca B comune da 37.50 a 38.50 — Semole di grano duro 88 da 42.— a 44.— — Farina di granoturco da 25.50 a 24.25 — Crusca di grano tenero da 17.— a 18.— — Cruschello id. da 16.50 a 17.— — Farinaccio id. da 18.— a 19.—.

Mercato calmo.

Avene nere di Piemonte da L. 22.— a 23.50 al quintale — Id. comuni id. id. da 21.— a 22.50 — Id. estere da 22.— a 23.50 — Fave Sardegna-Sicilia da 28.50 a 30.— — Favette estere da 21.— a 21.50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31.— a 32.— — Id. bianchi diversi da 30.— a 44.— — Id. colorati esteri (Stiria) da 48.— a 49.50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50.— a 54.— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44.50 a 45.50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46.50 a 47.50 — Id. mercantile nostrale da 42.50 a 44.— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 42.50 a 44.50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41.— a 42.— — Id. originario mercantile da 37.50 a 39.—.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'8 al 31 dicembre 1912 (dazio compreso in L. 0.10): Maggengo, al miria, da L. 1.20 a 1.60 — Ricetta 1.50 — Terzuolo 0.80.

Paglia (dazio compreso in L. 0.05) al miriagramma L. 0.80.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

TORINO

Con sentenza 18 dicembre 1912, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento della ditta Ernesta Grandis, corrente in Torino, corso Principe Oddone 36, in persona della proprietaria Ernesta Grandis esercente negozio di chincaglierie. — Giudice delegato nominato l'avv. Alessio Clemente, curatore provvisorio l'avv. Attilio Negro. — Verifica crediti 25 gennaio ore 14. Il termine per la presentazione delle domande scade il 16 gennaio. Attivo denunciato L. 3303,15; passivo L. 8092,95.

— Il 17 dicembre scorso venne dichiarato il piccolo fallimento di Franco Giorgio, negoziante ambulante telerie in Moncalieri; rimessa procedura al Pretore di Moncalieri e nominato commissario giudiziale l'avvocato Lattes Giulio.

— Tedeschi Aldobrando già esercente laboratorio modelli in legno, piazza San Martino 1 e 3, Torino. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Gianoglio Pietro fu Carlo, e Gianoglio Giacomo fu Gabriele, commercianti vaglierie, Torino, corso Principe Oddone 21. Omologato il concordato conchiuso al 25 %.

— Forgnone Riccardo, capomastro, Torino, corso Regina Margherita 211. Omologato il concordato conchiuso al 30 %.

— Gianì Francesco e Mesturino Giuseppina. Bazar Porto di Genova, Torino, stradale di Lanzo 98. Accordato termine al 14 gennaio per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 15 %.

— Il 20 dicembre dichiarato il piccolo fallimento di Bianco Apollinare, già esercente fabbrica di piastrelle e tubi in cemento in Favria Canavese. Rimessa procedura al pretore di Rivarolo, e nominato l'avv. Gariglio Luigi commissario giudiziale. Passivo denunciato L. 3118 90.

— Durato Federico, esercente officina meccanica, Torino, corso Vinzaglio, 96. Omologato concordato conchiuso al 33 %.

— Scaconbarozzi Guglielmo, sarto, Torino, via Po, 14. Chiuso per riparto al 17 %.

— Rollo Pietro, calzature, Torino, via Nizza, 110. Chiuso per riparto al 7 %.

— Triverio Angelo, capomastro, Torino, via Montevecchio, 50. Chiuso per mancanza di attivo.

— Pollini Giuseppe, stoffe, Torino, via Saluzzo, 21. Conchiuso concordato al 20 %, pagabile a 30 giorni dall'omologazione.

— Formica Ettore, Torino, via Santa Teresa, 10, orefice. Conchiuso concordato al 13 %, pagabile entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Camandona Felice, salumi e generi alimentari, Torino, via Sesia, 10. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo confermato il provvisorio Federici avv. Giuseppe. Il fallito non teneva libri di commercio. L'attivo denunciato in L. 1200 subirà notevole diminuzione; il passivo sin noto. Causa, secondo il fallito, sono perdite subite in altri fallimenti; altre non se ne conoscono per ora, data la mancanza dei libri.

— Negro Angela, stoffe, Torino, via Ponte Mosca, 6, con banco in piazza Emanuele Filiberto. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo confermato il provvisorio Bappia avv. Ignazio. Passivo L. 10.600; attivo L. 300 circa. Mancano i libri di commercio. Sembra che anche il marito della Negro esercitasse con essa detto commercio. Causa certa finora mancanza assoluta di fondi propri.

— Siccardi Mario e C. ditta in persona del titolare Siccardi Mario, fabbr. cravatte, Torino e Giaveno. Omologato concordato al 25 % col beneficî di legge.

— Ottolenghi Camillo successore, ditta tessuti, Chieri. Non riuscito il concordato proposto al 27 %.

— Ditta Giuseppe Zaramella, in persona del suo principale Zaramella Giuseppe, esercente calzoleria in Torino, via Donati. Nominato giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Mosso avv. Achille. Prima adunanza 9 gennaio, verifica crediti 29 gennaio, ore 14. Attivo denunciato L. 11.140 62, passivo L. 42.527 90.

— Ferraris Pietro e Trola, esercenti negozio alimentare in Torino, via S. Tommaso, 5. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Filippi avv. Arturo. Prima adunanza 14 gennaio, verifica crediti 12 febbraio, ore 14. Attivo denunciato L. 1300 17; passivo L. 9078 44.

Il termine per la presentazione delle domande di credito nei due fallimenti scade il 24 gennaio p. v.

— Ing. Franz Miller, già esercente officina apparecchi di aviazione, Torino. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Depedrini coniug., ditta, e soci Depedrini Carlo e Cominoli Rosa, manifatture, Torino, via Garibaldi, 31. Omologato il concordato conchiuso al 25 %, col benefizi di legge.

— Ferrari Giuseppe, tessiture, Torino, corso Francia, 24. Omologato il concordato conchiuso al 10 %, pagabile entro due mesi.

— Ferri Archimede, già esercente Bar in Torino, via Santa Chiara, 51. Revocato per l'articolo 43 legge sui piccoli fallimenti, e dichiarato il piccolo fallimento, rimessa procedura al pretore III Mand. e nominato commissario giudiziale il già curatore Chiomo avv. Ettore Tito.

— Chiusi, per insufficienza d'attivo, i fallimenti: Rossetti Francesco fu Giuseppe, panetteria, Torino, corso Palermo, 81 — Granero G. B., ditta vini, Torino, via Madama Cristina, 58, e piazza Carlina, 8, in persona del titolare Carlo Granero — Bersano Giovanni, rappresentante di commercio, Torino, corso San Martino, 8 — Arri Andrea — commerciante vini, Torino, via Giobe... — Martelli Alessandro, chincaglieria, Torino via Saluzzo, 25.

— Malagrida fratelli, ditta, e soci Carlo e Leone fratelli Malagrida, coloniali e droghe, Torino, piazza V. E., 1 e 5. Fissata adunanza pel 25 gennaio, ore 15, per esperimento di concordato, che propone al 5 % a tre mesi.

— Cordoni e Bamello, ditta, decoratori d'appartamenti, Torino, via Beccaria, 9. Accordato termine fino al 15 gennaio corr. per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 30 % ad un mese.

— Bordo Domenico, maglierie, Torino via Fontanesi, 33. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di: avv. Alberto De Feo, Sereno Gabriele e Carmagini Domizio. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Bruni avv. Pietro. Attivo esistente L. 2000 circa; passivo L. 10.000 circa. Cause: mancanza di capitale e infelicissima posizione del negozio.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

COMMERCIANTI. La réclame fatta su Calendari, Calendarietti tascabili. Grande assortimento Luigi Gay, via Virginio (Po, 11).

DIVORZI. Studio legale tratta cause scioglimento matrimonio valendosi legislazioni straniere. Segretezza. — Avvocato Merlo, Salita Pollaiuoli, 3, Genova. 53512 G

MODISTE. Ditta Cena, via Roma, 7, annunzia nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime novità. c 53545

NOVITA'! Lampadine elettriche tascabili nichelate, formato orologio, contro vaglia lire 3,50. Pile di ricambio lire 0,60. — G. Peter, Milano, via Settala, 59. 617

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai lanaioli cercansi. — Scrivere cassetta 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 273

CERCASI operaio capace dirigere eventualmente lavoro per officina costruzioni ferro 15-20 operai. — Indicare retribuzione, referenze M. Capello, Pegli. 612

CERCASI signorina per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1043 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 343

CERCASI fattorino quindicenne, ciclista, referenze. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. c 566

CERCANSI subito cuoca e cameriera abilissime. Richiedonsi ottime referenze, capacità, moralità. — Portineria via Po, 5. c 575

CERCO abili cucitrici a macchina e a mano, lavori da eseguirsi a domicilio. — Merlo, Sellerie, via Stampatori, N. 13. c 421

COLLEGIO distinto cerca subito cameriere bella presenza, pratico lavori. — Rivolgersi via Nizza, 167. c 33400

DITTA cerca fattorino quindicenne, ciclista, referenze, cauzione. — Presentarsi via Saluzzo, 8, Torino. c 400

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovanotto oppure signorina capace tenuta giornale partita doppia. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 582

ISTITUTORE cercasi per Convitto maschile. — Scrivere prof. Michele Canonica, Alba. 603

TESSITURA Jacquard cerca abile forestiero per macchina Devoge. — Scrivere ad H. 1111 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 53044 M

TIPOGRAFI. Compositore e ragazza per legatoria cercansi subito. — Rivolgersi alla Tipografia Cirra, Pianezza. 619

URGE apprendista sarta. — Via Carlo Alberto, 28, Silvestrini. c 512

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, conoscenza francese, contabilità, lavori ufficio, occuperebbesi. — Opey, posta. c 589

ABILISSIMO contabile, disponendo due ore giornaliere e completamente serali, cerca amministrazioni. — Abilissimo 607, posta. 607

ABILISSIMO contabile, partita doppia, corrispondente italiano, francese, offresi. — Artus, posta. c 611

CONTABILE diplomato, quarantenne, dattilografo principali lingue, disponibile subito. — Settimio, via Pescolla, Udine. c 53556

COMMERCIANTE quarantenne, serio, istruito, cessando Azienda propria (tessuti), impiegherebbesi presso buona Casa ovunque, contabile, corrispondente francese, magazziniere, spedizioni, viaggi. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 604

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese cercasi poche ore giornata. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 488

DICIANNOVENNE, licenziato Istituto tecnico, referenze, cerca occupazione. — Lisonce, posta, Torino. 593

DOMESTICO, disponendo ore libere, occuperebbesi famiglia, uffici, negozi. — Scrivere cassetta 1060 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 561

EX Carabiniere cerca ovunque impiego posto fiducia, esattore, magazziniere, portiere, viaggiatore, ecc. — Scrivere fermo posta B. Z., Crema (Cremona). 623

GIOVANE diciottenne, dattilografo, cerca impiego rappresentante tessuti; buone referenze. — Scrivere Martinopoli, posta. c 595

GIOVANE ventiduenne, pratico ufficio, dattilografo, buon magazziniere, spedizioniere, offresi; ottime referenze. — Scrivere Tessera N. 15173, posta, Torino. c 545

MECCANICO specialista macchine scrivere offresi seria Ditta. Referenze. — Tessera 107821, posta. c 590

RAGIONIERE ore libere cerca contabilità, amministrazione. — Casella postale 341, Torino. c 33550

RAGIONIERE ventitreenne, praticissimo, serie referenze, cerca impiego presso importante Ditta, Società. — Scrivere: M. M., fermo posta, Tortona. c 53507

RAGIONIERE dattilografo, conoscenza francese, inglese, esente servizio militare, ottime referenze, cerca impiego presso privati. Ditte. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1049 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 606

SIGNORINA sarta offresi in giornata presso distinte famiglie. — Linari, posta. 540

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, occuperebbesi; miti pretese. — C. B., 224, posta. c 581

SIGNORINA pratica contabilità e dattilografia cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1048 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 544

STUDENTE attivo, volenteroso, disposto tirocinio, occuperebbesi convenientemente (non ufficio). — Tessera legge 5806, posta, Torino. c 559

TRENTOTTENNE, buone referenze, cerca posto custode o uomo fiducia. — Scrivere fermo posta Alfredo, 22. c 604

UOMO robusto, conoscenza città, spedizioni, adattati qualunque lavoro, condurre carrello, referenze; cauzione contanti. — Scrivere cassetta 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 531

VENTUNENNE con pagella d'ammissione 3.o Istituto tecnico, bellissima calligrafia, cerca subito qualsiasi occupazione. — Scrivere Maniscalco Carlo, fermo posta, Torino. c 547

Giovane, licenza liceale, pratica commercio, ex militare, ... ottime, cerca posto magazziniere, ... assistente o piccolo ufficio, impiego contabile. — Scrivere cassetta 1048 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 605

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

AVVIATISSIMO Gabinetto Dentistico cederebbe medico dentista disposto insegnare rilevatario. — Dottor Beltramin, Biella. 630

ELEGANTE vasto negozio miglior posizione via Roma cederebbesi. — Offerte cassetta 1017 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 560

FERRAMENTA cedesi poco rilievo. — Scrivere cassetta 1067 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 546

NEGOZIO da parrucchiere vuoto. — Rivolgersi Corso ... 31 c 618

50.000 lire cercansi, interesse 6 0/0 garantito proporzionalmente. — Scrivere Pellaux, Ch. de Malley, 14, Losanna (Svizzera). 613

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA cinque camere, con terreno fabbricabile mq 456, vendesi Madonna Campagna. — Rivolgersi Conti, strada Lanzo, 207. c 53107

CASETTA sei camere vendo 9000. — Ferrari, via Campiglione, 12, vicinissimo Stabilimenti Lancia. c 508

TERRENI piccoli e grandi lotti per case od opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Dertola, 40, corso San Maurizio. 52576

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente plaga Alta Brianza, ferrovia, tram. — Ing. Tura, Volta, 48, Como. 151

VENDO casa 45.000, reddito netto 7 0/0 garantito. — Credito, Pietro Micca, 6. 499

175 mila vendo casa nuova 5.50 netto, dedotto terzo. — Masoero, via Sacchi, 46. c 411

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 13. c 500

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 33161

AFFITTASI civilmente mobiliato alloggio quattro ambienti, comodità moderne, mite prezzo; volendo, cedesi mobilio. — Strada Lanzo, 105, Negrello. c 503

ALLOGGI, laboratori, magazzini, garages. — Corso Regina Margherita, 99-T. c 53568

ALLOGGIO signorile affittasi presente, nove ambienti, riscaldamento, piano 1.o. — Corso Francia, 29 (presso piazza Statuto). c 509

ALLOGGIO mobiliato sei vaste camere piano elevato. — Corso Cairoli, 4, presente. 543

CERCANSI due locali pianterreno, anche interni, vicinanze piazza Solferino. Rilevereb.... Scrivere cassetta 1017 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 578

CERCASI per primo luglio appartamento nove o dieci locali ben esposti e disimpegnati, possibilmente su corsi o piazze più possibilmente centrali e con tutte comodità moderne, non oltre secondo piano. — Scrivere Negro Enrico, Hôtel Liguro Angleterre, Torino. c 571

CERCASI subito posizione centrale palazzo signorile, studio, due tre ambienti, comfort moderno. — Scrivere cassetta 1084 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 448

CERCASI alloggio 8 a 10 membri, piano terreno, anche per 1.o aprile. — Scrivere cassetta 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 53558

CERCASI subito appartamentino quattro locali, comodità moderne, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1012 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 549

D'AFFITTARE locali grandi e piccoli per ufficio o laboratorio. — Via Bertholler, 3. c 532

MOBILIATO camera matrimoniale salotto cucina piano elevato. — Bertoli, 16, presente. c 542

MOBILIATO elegantissimo appartamento sette ambienti, piano nobile, via Po, 24. 601

PRESSO famiglia distintissima avvocato cerca due camere vuote. — « Lauro », posta. c 548

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA ammobigliata, comodità moderne, persona seria. — Valperga Caluso, 4, portinaio. c 586

CAMERA mobiliata non affittacamere affitta persona seria. — Portinaio, Santa Teresa, 12. c 576

CERCASI camera spaziosa, elegante, con riscaldamento, luce, entrata libera, per persona seria. — Rivolgersi possibilmente non affittacamere. — Scrivere M. N., 54, posta. c 602

VEDOVO solo, distinto, pensionato governativo, cerca camera, possibilmente pensione, presso piccola famiglia distinta, buon avvenire. Escludonsi ... — Bonicontri, posta, Torino. c 503

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A lire 400 Cinematografo Ambrosio completo, nuovissimo, 800 metri films. — Offerte cassetta 1041 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 567

ABBANDONANDO città, vendo camera letto, pranzo. — Via Barbaroux, 17. c 579

ANELLINO — Infiniti auguri, tenerezze affettuose. Combiai casa. Vieni presto. Scrivi. c 409

ARTURO 10 — Illusione o realtà?! Con bone dati, recente inserzione, qui, è tua? 506

CORTS 14 — Ritorno oggi 31 da..., dove ultimai convalescenza; per non completamente ristabilito, ecco qualche poco. Auguri. 611

CUCCIOLI bulldog vendo; genitori primo premio. — Nicola, via San Tommaso, 12. c 577

GIOIA — Preoccupato tua ansiose impaziente rivederti, desolato non potermi assentare prima dei 15 scongiurolti darmi notizie precise. Credi immensità mio affetto non offendermi con dubbi irragionevoli mentre cuore dolorosamente torturato spasima per lunga separazione. Se tu potessi venire qui! Abbracci. c 585

IDEALE — Contraccambio saluti; a lei sempre più ciecamente devota. c 563

LAUDOMIA — Non temere, sarò da te il 6. fervidi auguri tutto tuo Dante. 610

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 25, Pensione Vergnano. 10031

MOTORE a gas 1 HP., sistema Langen e Wolf, ottimo funzionamento, vendesi. — Marro, fermo posta, Torino. c 507

PAOLO — Quanto ringraziarti; desiderio reciproco, non posso appagare, mi è vietato. c 537

SCRIVANIA americana, altra piana, prezzi occasione. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 565

SESSANTA mensili, oltre stipendio, guadagnerebbe applicato ferroviario Ufficio Centrale Torino accettando cambio, trasferta, pari grado Controllo Ancona. — Acciato, posta, Torino. c 561

TAVOLI ufficio, scansie, mobilio ufficio compransi occasione. — Casella postale 263, Torino 516

Stenne bisognosa invoca aiuto pietosa signora. — Teresa, posta. 532

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LAVORI scrittura, traduzioni qualsiasi genere, eseguisconsi modico prezzo. — Scrivere cassetta 1044 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 573

UNIVERSITARIO dà ripetizioni alunni ginnasio, tecniche; miti pretese; referenze. — Cianci, via Saluzzo, 21. c 571

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rappresentante avviato propongo commissioni ufficio, spese proporzione. — Mercurio, posta. c 335

ACQUE da tavola di Miradolo, sales iodo bromo radioattive. Cercasi per Torino concessionario attivo per la vendita. Non si prendono in considerazione proposte non accompagnate da serie referenze. — Scrivere Società Terme Miradolo, via Silvio Pellico, 12, Milano. 615

CERCASI rappresentante serio, attivo, con numerose conoscenze per vendita macchine agrarie, sementi e concimi per nostra filiale Torino e Provincia. Cauzione cinquemila e fideiussione per merci in deposito. — Inviare offerte precise Sindacato Agrario, Milano. 614

OLIO oliva cercansi Agenti clientela privati provvigione lire 20. — G. Perfo, Parma. c 484

PIAZZISTA visiti drogherie affidansi articoli ... — Scrivere cassetta 1341 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 325

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE 10 HP., prezzo incredibile, causa partenza. — Gonnus, Gioberti, 17. c 568

Società Ligure Piemontese Automobili "SPA"

Capitale versato L. 4,500,000

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio corr. verranno pagati presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova e Torino e presso la Sede sociale in Genova, piazza Corvetto, 2, i dividendi per l'esercizio 1911-12 contro presentazione del tagliando N. 2. 627

Tale dividendo, a sensi della deliberazione dell'Assemblea del 21 dicembre 1912, sarà di lire. Due per azione e di L. 1,50 per le azioni i cui ultimi decimi furono versati il 31 marzo come da annotazione sul coupon stesso.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (63)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia)

Movimento, perchè essa doveva far camminare in cadenza le fanterie e far fremere i cavalli....

Quanto all'altra musica, quella che si ascolta stando seduti.... sia all'Opera, sia altrove, egli la comprendeva tutta quanta col nome sdegnoso di musica da camera.... E la camera per lui richiedeva un letto.... il letto richiamava il sonno.

Abituato, da vero militare, a dormire in qualunque sito.... egli scambiava infallantemente la sua poltrona all'Opera per un buon letto..... e, aiutato dall'abituale oscurità della sala, prendeva ben tosto parte nell'orchestra con il suo russare, poichè, il nostro ufficiale era capace di stare zitto.

Egli, d'altra parte, non andava mai all'Opera senza i suoi amici, Simonet e Montgomery. I suoi amici avevano cura di metterlo fra loro due.. onde scuoterlo, una volta per uno, quando il suo russare minacciava di coprire l'orchestra.

Solo al ballo, La Rochardie stava senza dormire..

Allora egli trovava che la musica, per quanto meno interessante di quella che faceva andare al passo i fanti e caracollare i cavalli, era tuttavia sufficiente per far eseguire dei movimenti alle ballerine....

Allora si svegliava e guardava con occhio conoscitore le evoluzioni delle danzatrici, lui che si era distinto e aveva preso ogni sorta di premi di ginnastica e volteggio.

Per lui, solo allora cominciava la bella musica, la vera opera; e sarebbe stato al colmo della felicità, se le ballerine avessero potuto eseguire — come sempre suggeriva a reclamava — qualche figura da carosello.

In attesa di quella sera di festa, nella quale avrebbe potuto applaudire le sorelle Gente, ognuno dei tre amici se ne andò per i suoi affari.

Montgomery e La Rochardie, mentre fumavano un sigaro, accompagnarono Simonet a piedi fino al Ministero, lasciandolo avanti alla porta.

Mentre stavano porgendosi la mano e dandosi l'arrivederci, una voce fresca, calda, ben intonata chiamò:

— Signor Simonet.... signor Simonet... una parola....

I tre amici, sorpresi, si voltarono.

La voce giungeva da un'elegante *limousine* che passava dall'altra parte della via.

In questa *limousine* si trovava una signora la cui raggiante bellezza bruna si mostrava al finestrino della vettura, che si arrestò non lungi dai tre amici.

Simonet trasalì; nello stesso momento dei suoi amici, egli aveva riconosciuto la leggiadra contessa Pepa d'Ortega.

Colla sua mano finemente inguantata di bianco, la contessa fece un segno al giovane capo-gabinetto, invitandolo a venirle a parlare.

I tre amici salutarono.

Simonet, dopo una breve esitazione, traversò la strada e andò a baciare la piccola mano che si tendeva verso di lui.

— Lasciamolo ai suoi amori — disse La Rochardie, tirandosi dietro il suo amico Fredy.

— *Yes* — fece Montgomery — lasciamolo.... Ma sarei ben contento di sapere che cosa la contessa ha da dire di tanto urgente al nostro Simonet.

— Buh! — fece La Rochardie, sorridendo — che cosa volete che una bella donna abbia da dire a un bel giovanotto di così urgente.... quando ella è vedova da parecchi anni...

— Capisco! — fece il capitano inglese.

— D'altra parte Simonet ce lo dirà, questa sera, o domani.

— Forse niente del tutto.... oppure non tutto... completamente.....

— Indovineremo il resto..

— *Yes*, bisognerà che lo indovinamo..... questo resto....

— Ma è fatto, mio caro Fredy.

— E' fatto?

— Sì.... E' scritto per filo e per segno... molto chiaramente in una favola di La Fontaine.... «I due colombi»...

Fredy di Montgomery non rispose: camminò qualche tempo silenziosamente a fianco dell'amico, poi bruscamente, con quella nettezza precisa di decisione che era nel suo carattere di buon inglese, disse all'amico:

— Domani io vo' con Simonet a Londra....

La Rochardie sussultò:

— Anch'io — disse. — Avete ragione... Fredy. Sì, Simonet sarà latore della valigia diplomatica... Simonet correrà dei pericoli...

— Molti pericoli!

— Bene, noi saremo in tutti e due... e vi garantisco che sarà ben custodito. Ah! se essi arriveranno a prendergli la valigia, saranno veramente forti!

— Sono molto forti, realmente!

— Lo vedremo! Vado a chiedere la licenza al mio colonnello, e noi custodiremo Simonet.

XLIX.
Troppo parlare nuoce

— Ah! Signor Simonet — disse la bella contessa con civetteria — voi mi troverete ben ardita! Mai una francese si sarebbe permessa di chiamare così, per la strada, un giovanotto: ma io sono americana. Ora in Francia si perdona qualunque cosa agli americani.

— Ma, signora, io sono veramente troppo fortunato...

— Voi scusate la mia eccentricità. Voi siete mille volte gentile... Andavo a fare una visita da queste parti; quando vi ho veduto... Non ho potuto resistere alla tentazione, al piacere di parlarvi.... e v'ho chiamato.... Ma vi tengo qui.... in mezzo alla strada.... Non oso dirvi di salire al mio fianco.... di accompagnarmi. No.... sarebbe troppo americano, questo ratto.... Tuttavia ho molte cose da dirvi... infine sarà per dopo-domani.

— Dopo-domani?

— Voi venite al mio thè? Ah! non dite di no.... Non potete disdirvi... Avete promesso!...

— Sì, signora, ma delle circostanze... oh! credetelo, assolutamente indipendenti dalla mia volontà, mi priveranno questa volta ancora del piacere....

— No, no, nessuna scusa..... Dovete venire... Oh! se non venite vi manderò a prendere..... *manu militari*....

— Non sarò a Parigi....

— Dove sarete?

— A Londra!

— Quale disdetta!.... Perchè a Londra?

— Affari di servizio.... il ministro mi incarica di una missione di fiducia... Lo vedete... con la mia massima disperazione....

— Poichè è per il bene dello Stato, devo inchinarmi... Quando partite?

— Domani.

— Al mattino?

— La sera... alle nove...

— Da San Lazzaro, nove ore, Dieppe, Conosco la via... Newhaven....

«Ah! come mi dispiace! Ne sono accasciata!.... Io che avevo proprio un favore da chiedervi! ».

— Signora, al mio ritorno....

— No, sarebbe subito.... domani... che avrei voluto....

— E' impossibile....

— Che brutta parola... è un barbarismo, non è una parola francese..... Ma possiamo accomodare la cosa.. Voi partite domani... Bene... Ma questa sera.... che cosa fate?

— Questa sera? In verità non lo so ancora molto bene.

— Andate, naturalmente, a pranzo coi vostri due inseparabili?

— Sì, signora....

— Bene, ma dopo il pranzo?

— Ritornerò a casa... debbo lavorare...

— Perfettamente! Ebbene, se voi foste gentile... se voleste farmi un gran piacere... ma... un piacere grandissimo.... del quale vi sarò sempre riconoscente..... dopo il vostro pranzo... a prima del vostro lavoro.... voi verreste a consacrarmi dieci minuti...

— In casa vostra? — balbettò Simonet, tutto commosso. — In casa vostra, questa sera?

— Non soltanto mi fareste piacere, ma ho un gran favore da chiedervi.... Dunque, non potete rifiutarvi.... Suvvia..., è inteso..., non è vero..... voi me lo promettete... lo giurate?

— Gli è che... signora....

— Vi aspetterò.

Tese nuovamente la mano al capo-gabinetto del ministro degli esteri... che tutto tremante... la prendeva, senza trovare una parola da dire..., confuso insieme e rapito, contrariato e felice, commosso come un innamorato che ottiene la promessa di un prossimo convegno.

Quando la *limousine* partì, Simonet rimase fermo in mezzo alla strada, non riuscendo a distaccare gli occhi da quella vettura, dalla portiera della quale si vedeva ancora agitarsi una piccola mano inguantata di bianco.

— Stringhe e cordoni per scarpe e stivaletti — disse una voce vicino a lui. — Comprate qualche cosa, principe mio... Se andate in società vi sono necessarie delle stringhe alle scarpe..., ne ho in seta.

— Ah! lasciatemi tranquillo! — gridò Simonet furioso contro il merciaio ambulante che lo strappava dal suo sogno così stupidamente.

Era un uomo dall'aspetto miserando, tristo e cencioso, che portava al braccio qualche mazzo di stringhe e cordoni per le scarpe.

— Guardate, mio principe, delle stringhe americane...

— Vi dico di lasciarmi tranquillo — fece ancora Simonet, traversando la strada per sbarazzarsi dell'importuno.

L'uomo lo lasciò andare, ridendo dietro la sua barba.

— Ma sì, figliolo — disse — sono stata messa qui apposta perchè tu sia tranquillo.... L'hai detto!...

Un quarto d'ora dopo Paolino Broquet sapeva dall'Amorfe che il capo-gabinetto del ministro degli esteri doveva andare la stessa sera, da solo, a casa della bella contessa Pepa d'Ortega.

— Hai potuto sentire quello che hanno detto? — domandò il poliziotto al suo luogotenente.

— Sì, capo; io ero, travestito da merciaio ambulante, sul marciapiedi... Nessuno ha fatto attenzione a me... Essi erano, d'altra parte, molto occupati... Ah! capo, la cosa non è andata per le lunghe.... Ella gli ha fatto dire tutto quello che voleva sapere..., perchè egli non avrebbe potuto andare al di lei prossimo thè...

— Le ha parlato del suo viaggio a Londra?

— Ha detto tutto, capo... quando partirà,... con qual treno... con che cosa... dove andava... e perchè andava....

Paolino Broquet ebbe un gesto di malcontento.

— Simonet vuole assolutamente rendere il nostro compito difficile....

Poi aggiunse:

— Tu, figlio mio, dovrai trovarti presente, quando entrerà dalla contessa.... e anche quando ne uscirà... anche se sarà domani!

— Bene, capo!

Paolino Broquet allora si domandò:

— Perchè attirarlo così? Che cosa sperano di ottenere da lui?.... prenderne su di lui? Che vogliono fargli.... o farne?.... Vedremo!...

L.
Il compito delle donne

Quasi alla stessa ora, in una sala di uno dei più eleganti appartamenti del sontuoso albergo dell'*avenue* dei Campi Elisi, lo Stella-Palace, alcuni gentiluomini si trovavano riuniti.

Era una riunione dopo la colazione, riunione ufficiosa, amichevole di uomini di mondo che erano, nello stesso tempo, uomini d'affari.

C'era là il barone Ottone Friedenstrasse, uno dei maggiori produttori d'acciaio della Germania, ed il suo compatriota, l'ingegnere Schulmach.

Poi un australiano, Mac Bellau; un inglese, sir Joë Boothborn.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (47)

L'àncora azzurra
Romanzo di ARNOLD GOLSWORTHY

— Silenzio, — ordinò Philip — lasciatemi fare.

Un grido terribile che rivelava insieme la rabbia e l'angoscia sfuggì dalla bocca di Carter. Sul punto di slanciarsi barcollò; ebbe appena il tempo di ritrovare l'equilibrio e di evitare una caduta, poi balzò innanzi e si fermò a qualche metro dal luogo dove stavano i due uomini. Carter agitò nell'aria le braccia e gridò ancora:

— Indietro, indietro tutti, non mi guardate così, vi dico che è stato un combattimento leale, una lotta fra uomo e uomo, si trattava della sua vita o della mia. Perchè continua a gemere così? E' morto adesso! Non cesserà dunque i suoi gemiti? Al largo tutti, non stringetemi alla gola! Mi strangolate, vi dico! Ah!...

Per lo spavento Jim cadde sulle ginocchia, attirando così l'attenzione di Philip, che si rivolse per vedere ciò che gli era accaduto. Dopo aver dato un'occhiata al suo compagno il giovane fu sul punto di uscire dall'ombra, ma rimase nascosto con l'idea di poter assistere fino alla fine alla strana commedia. Che faceva Carter sotto il suo travestimento? Che significava tutto ciò? Di chi parlava?

Il poliziotto, ormai senza fiato, si asciugava la fronte col rovescio della manica freneticamente. Un secondo grido simile al primo gli sfuggì: egli assestò un colpo terribile nel vuoto, dinanzi a sè.

— Ah!... — ruggì. — Eccovi tornato, Bob! Siete dunque voi, voi che fate tutto questo! Dite dunque che è stato un duello pari, non maledite così Bob, siete stato voi a forzarmi! Ah!... Non temo nessuno, voi meno di tutti, avvicinatevi dunque questa volta vi prometto che farò le cose come van fatte. Avanti, vile, avanti.

Carter si precipitò innanzi come per precipitarsi contro un nemico immaginario: poi si lasciò cadere in ginocchio e rimase curvo come se realmente tenesse sotto di sè l'avversario vinto. Dopo due o tre oscillazioni levò il braccio e battè il pugno sul terreno con una violenza selvaggia.

— Maledizione! — esclamava ansando. — Voi non potevate rimanere forse nella vostra tomba in pace? Sono ancora in condizioni da lottare contro di voi come contro gli altri. Ho lasciato l'opera incompiuta, laggiù sul *quai*, Bob Osborne... ma la termino adesso.

Si raddrizzò subitamente, si fregò gli occhi come un uomo che si sveglia da un triste sogno. Dopo aver guardato intorno per assicurarsi che nessuno lo aveva spiato, battè il piede con collera e si allontanò a grandi passi. Il primo movimento di Philip fu di seguirlo, ma un istante di riflessione lo convinse che valeva meglio non mostrarsi. Si rivolse verso Jim e trasalì alla vista del miserabile steso ai suoi piedi muto ed immobile.

XXIII.
Il compenso del traditore

Jim era soltanto svenuto. Philip Harburton potè convincersene dal respiro pesante e regolare del triste individuo. Si chinò su di lui e lo toccò leggermente, ma senza altro effetto. Quell'immobilità cominciò a renderlo inquieto. Non sapeva dove andare per acquistare un po' di cognac per far rinvenire Jim e anche voleva evitare di ricorrere ad altri, a meno di un caso d'assoluta necessità. Ma c'era il fiume lì a due passi! Si stupì di non averci pensato prima: un poco d'acqua fredda avrebbe forse giovato per far risvegliare Jim. Si guardò attorno, cercò a terra e, vedendo una piccola scatola di latta, contorta, la raccolse per improvvisarne un recipiente e affondando nella mota fino alla caviglia andò a prendere un po' d'acqua, con la quale spruzzò il volto del miserabile Willocks.

Questi ebbe un sussulto convulso al contatto dell'acqua. Ben presto aprì gli occhi e si sollevò a sedere, con grande soddisfazione di Harburton.

— Coraggio, ragazzo mio — disse costui chinandosi ad osservare il volto di Jim. — Rimettetevi... Su! Animo! E' accaduto qualche volta anche a me di provare simili commozioni e so per esperienza che ci si rimette lentamente. Vi sentite meglio?

Jim con l'aiuto di Philip riuscì a levarsi in piedi. Restò qualche minuto come inebetito, stringendosi la fronte tra le mani, guardando innanzi a sè, come si risvegliasse da un brutto sogno, poi balbettò smarrito:

— Dov'è andato... il *Padrone*?

— E' partito! — disse semplicemente Harburton.

— Ah! sì... sì... siete voi quegli che veniste dalla California...

— Sì — rispose Philip, con un sorriso per incoraggiarlo.

— Voi cercate Ella?

Philip fece un gesto di assentimento. Vi fu un breve silenzio. Jim guardava tutt'attorno, con un'espressione ancora di sonnolenza, come se riprendesse coscienza a stento. Poi domandò:

— Siete stato al *quai*, signore?

— No: non ne ho più bisogno; so già ciò che volevo sapere: conosco adesso il *Padrone*.

— Chi è? — domandò Willocks con voce debole.

— Non occupatevi di lui, adesso; ho riconosciuto la sua voce; voi la conoscete pur bene, credo?

— Oh! certamente! — affermò Jim. — Ma ditemi, signore, avete veduto ciò che faceva, quando credeva di parlare a Bob e agitava le braccia urlando come un forsennato? L'avete veduto?

Jim aveva ripreso completa coscienza. Parlando agitava anch'egli le braccia per imitare l'uomo ch'egli conosceva soltanto col nome di *Padrone*.

Philip per vincere il suo profondo disgusto propose a Jim di ritornare offrendosi d'accompagnarlo a casa. Fu con grande difficoltà che Jim, per quanto aiutato da Harburton, riuscì a risalire sulla strada. Per qualche minuto i due uomini camminarono l'uno accanto all'altro senza parlare.

— L'avete veduto? — ripetè una volta ancora, tornando al soggetto che lo interessava.

(Continua)